

Comune di
Beinasco

Piano comunale di Protezione Civile

Analisi territoriale

Rev.01 - 2019

METODOLOGIA	5
1.1 - PREMESSA	5
1.2 - CONGRUENZA CON IL PROGRAMMA PROVINCIALE	5
1.3 - RACCORDO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA	5
1.4 - PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA	6
RIFERIMENTI NORMATIVI	7
1 - NAZIONALI	7
2 - REGIONALI	7
ANALISI TERRITORIALE	9
1 - DATI RELATIVI ALLA SFERA ANTROPICA	9
1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
1.2 - DATI DEMOGRAFICI	10
1.3 - DATI INFRASTRUTTURALI	12
2 - DATI RELATIVI ALLA SFERA FISICO-AMBIENTALE	15
2.1 - DATI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	15
2.2 - DATI METEOROLOGICI	17
2.2.1 - DATI PLUVIOMETRICI ED IDROMETRICI	18

Metodologia

1.1 - PREMESSA

Il lavoro è stato svolto in riferimento agli indirizzi delineati dalle “*Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile*”, pubblicate dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte nel 2004.

1.2 - CONGRUENZA CON IL PROGRAMMA PROVINCIALE

Il percorso del Piano Provinciale di Protezione Civile si è concluso con l'adozione e l'approvazione da parte del Consiglio provinciale (D.C.P. n.14932/2014 e D.C.P. n.14962/2014) ed è stato discusso con gli altri soggetti del territorio (Regione, Prefettura, Centri operativi misti, Comuni) che hanno fatto pervenire le loro osservazioni e proposte di modifica.

Il piano comunale si prefigge di armonizzare i contenuti con il Piano Provinciale ed eventuali altri documenti di programmazione a livello superiore.

1.3 - RACCORDO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

Per lo studio dei fenomeni naturali ed antropici sono stati adottati quali strumenti di lavoro:

- la Direttiva Alluvioni - Direttiva 2007/60/CE recepita col D.lgs. n. 49 del 23.02.2010 e le mappe di pericolosità e rischio approvate il 17/12/2015 dall'Autorità di bacino del fiume Po;
- la “Banca dati sugli eventi alluvionali in Piemonte”, A.R.P.A. Piemonte, elenco degli eventi rilevanti verificatisi dal 1900 fino agli ultimi eventi alluvionali registrati;
- il “Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2015-2019”
- dati relativi alla popolazione, infrastrutture derivati dal censimento ISTAT del 2011;

STRUMENTI URBANISTICI

STATO DI AGGIORNAMENTO PAI

Aggiornato

Relazione tecnica per l'adeguamento al PAI - Recepimento delle osservazioni Regionali - allegato ac) alla D.C.C. n. 8/2010

Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica - allegato M) alla D.C.C. n. 35/2016

1.4 - PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Nelle informazioni a scala comunale sono individuati, per ogni possibile evento, i mezzi, le risorse umane e materiali, le strutture e gli organismi operativi necessari per eliminare o ridurre gli effetti catastrofici dell'evento. Ciascuna sezione comunale del piano risulta strutturata in settori operativi, nei quali vengono specificati gli elementi specifici per i diversi tipi di emergenza:

- censimento ed individuazione delle strutture utilizzabili e delle località dove far confluire la popolazione sfollata in caso di emergenza;
- rilevazione e rappresentazione grafica delle reti impiantistiche di primaria importanza, quali acqua, fognature, gas, ENEL e telecomunicazioni che attraversano il territorio comunale, in modo da agevolare il ripristino dei servizi in caso di necessità;
- predisposizione aggiornata delle mappe del territorio con l'indicazione degli itinerari principali e alternativi da seguire per raggiungere frazioni o nuclei abitati sparsi;
- censimento (da aggiornarsi periodicamente) delle risorse umane e dei mezzi operativi, comprendente i presidi sanitari con i relativi addetti, l'elenco dei detentori pubblici e privati di strutture, attrezzi, mezzi di trasporto, personale disponibile o reperibile;
- organigramma dei responsabili di strutture comunali e delle associazioni di volontari organizzati ed addestrati per interventi di protezione civile, secondo le rispettive competenze.

Il grado di dettaglio dei diversi livelli informativi risulta strettamente legato alla disponibilità dei dati sul territorio.

In questa fase iniziale dello studio la raccolta dei dati è risultata piuttosto difficoltosa, a causa dell'estensione territoriale dell'area di studio e della mancanza assoluta di basi dati di riferimento. Con la collaborazione degli Amministratori locali e dei funzionari degli Uffici Tecnici Comunali sono state censite le informazioni immediatamente disponibili, rimandando alla successiva fase di diffusione dei contenuti del piano un primo approfondimento che dovrà necessariamente vedere coinvolti i gruppi di volontari della protezione civile e l'intera popolazione, all'interno di un programma di "educazione alla protezione civile", delineato nel seguito del presente lavoro.

Le informazioni contenute nei piani comunali devono pertanto essere considerate una prima base di lavoro, ancorché non esaustiva.

Riferimenti normativi

1 - Nazionali

- CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE Decreto Legislativo n. 1 del 2/1/2018
"Testo Unico" della Protezione Civile
- Legge 21 novembre 2000 n.353
Legge quadro in materia di incendi boschivi
- Circolare DPC/VOL/0046576 DEL 02/08/2011
Partecipazione del volontariato alle esercitazioni e prove di soccorso

2 - Regionali

- Legge Regionale 14 aprile 2003 n. 7
Disposizioni in materia di protezione civile
B.U. n. 16 del 17 aprile 2003
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012 n. 5/R
Regolamento regionale del volontariato di protezione civile.
Abrogazione del regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R.
B.U. n. 42 del 21 ottobre 2004
B.U. n. 30 del 26 luglio 2012
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004 n. 7/R
Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile.
B.U. n. 42 del 21 ottobre 2004
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004 n. 8/R
Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile.
B.U. n. 42 del 21 ottobre 2004
- DGR n° 35-7149 del 24 Febbraio 2014 Istituzione dell'elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile
- Legge Regionale 19 Novembre 2013 n°21 "Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi)"

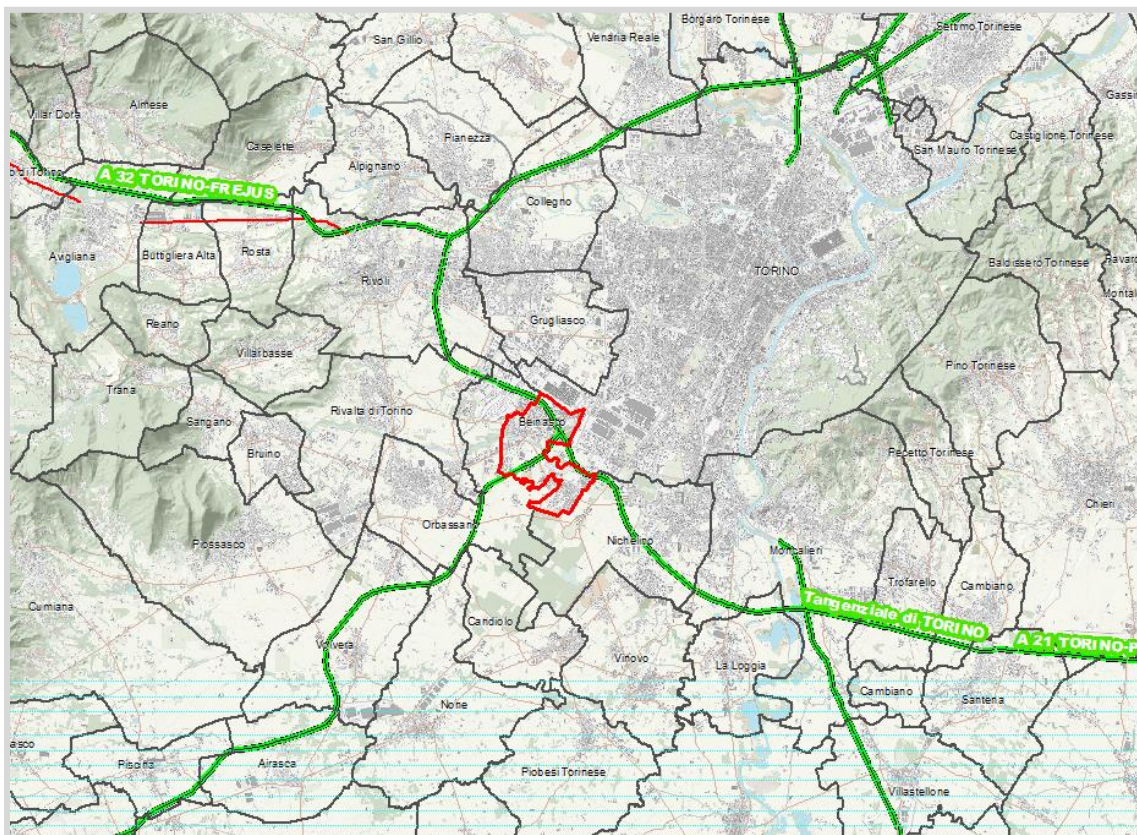
- Decreto della Presidente della Giunta Regionale 27 novembre 2006, n. 12/R
Regolamento regionale recante: "Modifiche ai regolamenti regionali 18 ottobre 2004 n. 7/R e 8/R in materia di protezione civile
B.U. n. 48 del 30 / 11 / 2006
- Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 59-7320 Dlgs 1/2018.
Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile".

Analisi territoriale

1 - Dati relativi alla sfera antropica

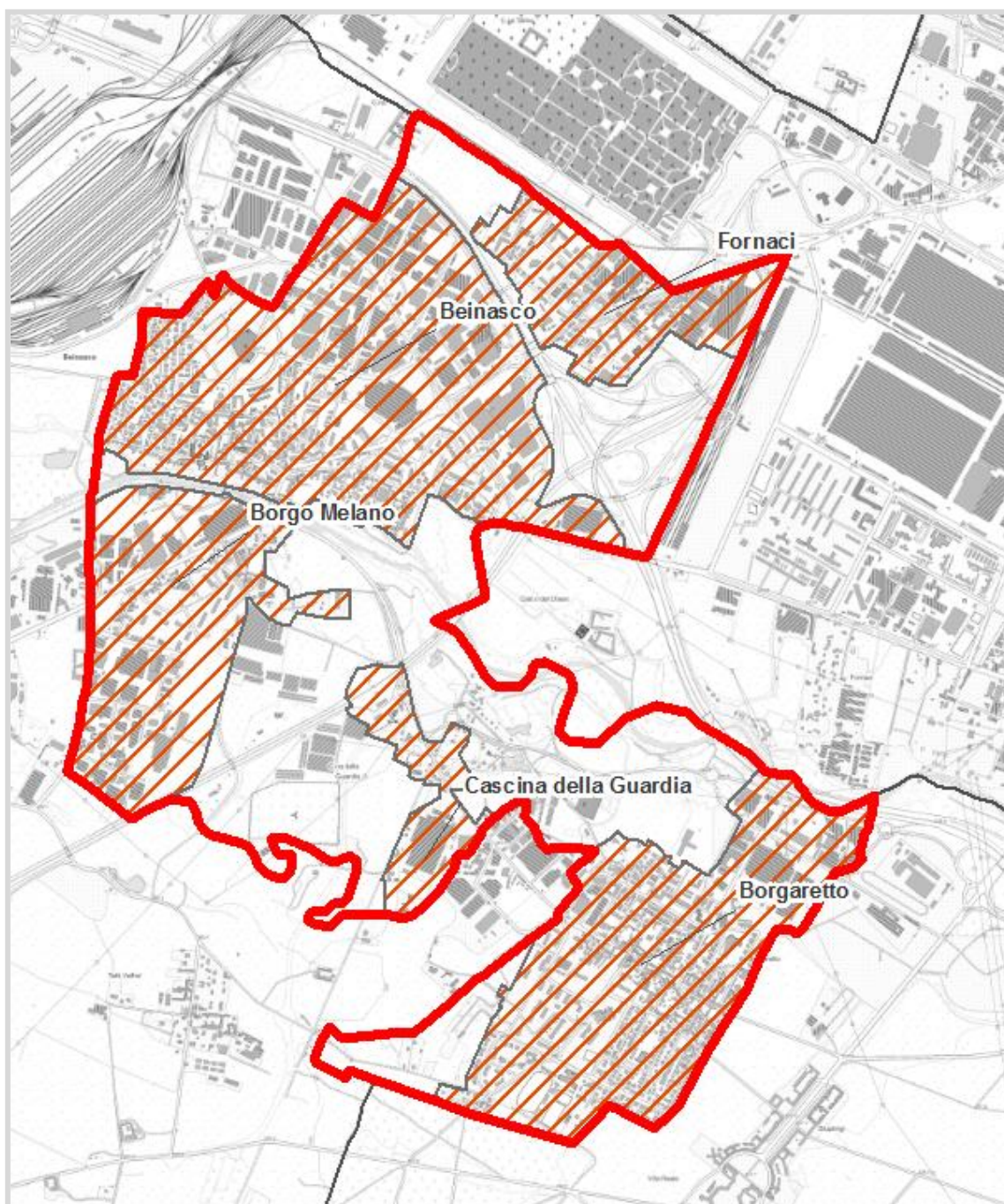
1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

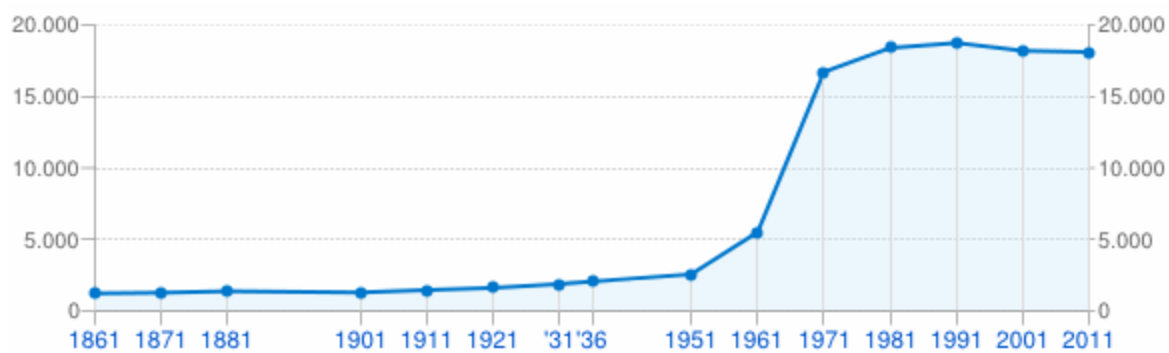
Provincia	TORINO (TO)
Popolazione	17.936 abitanti (01/01/2019 - ISTAT)
Superficie	6,73 KM ²
Densità	2.663,34 AB./KM ²
Codice Istat	001024
Codice catastale	A734
Prefisso	011
CAP	10092



Inquadramento territoriale

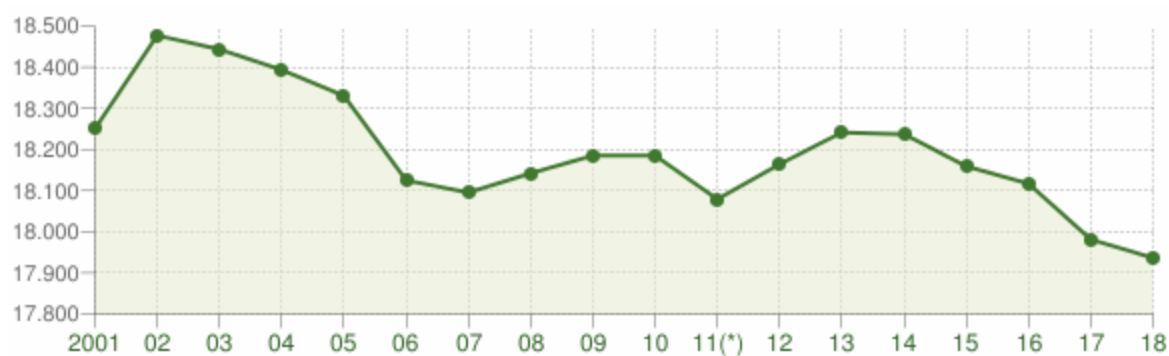
1.2 - DATI DEMOGRAFICI





Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI BEINASCO (TO) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



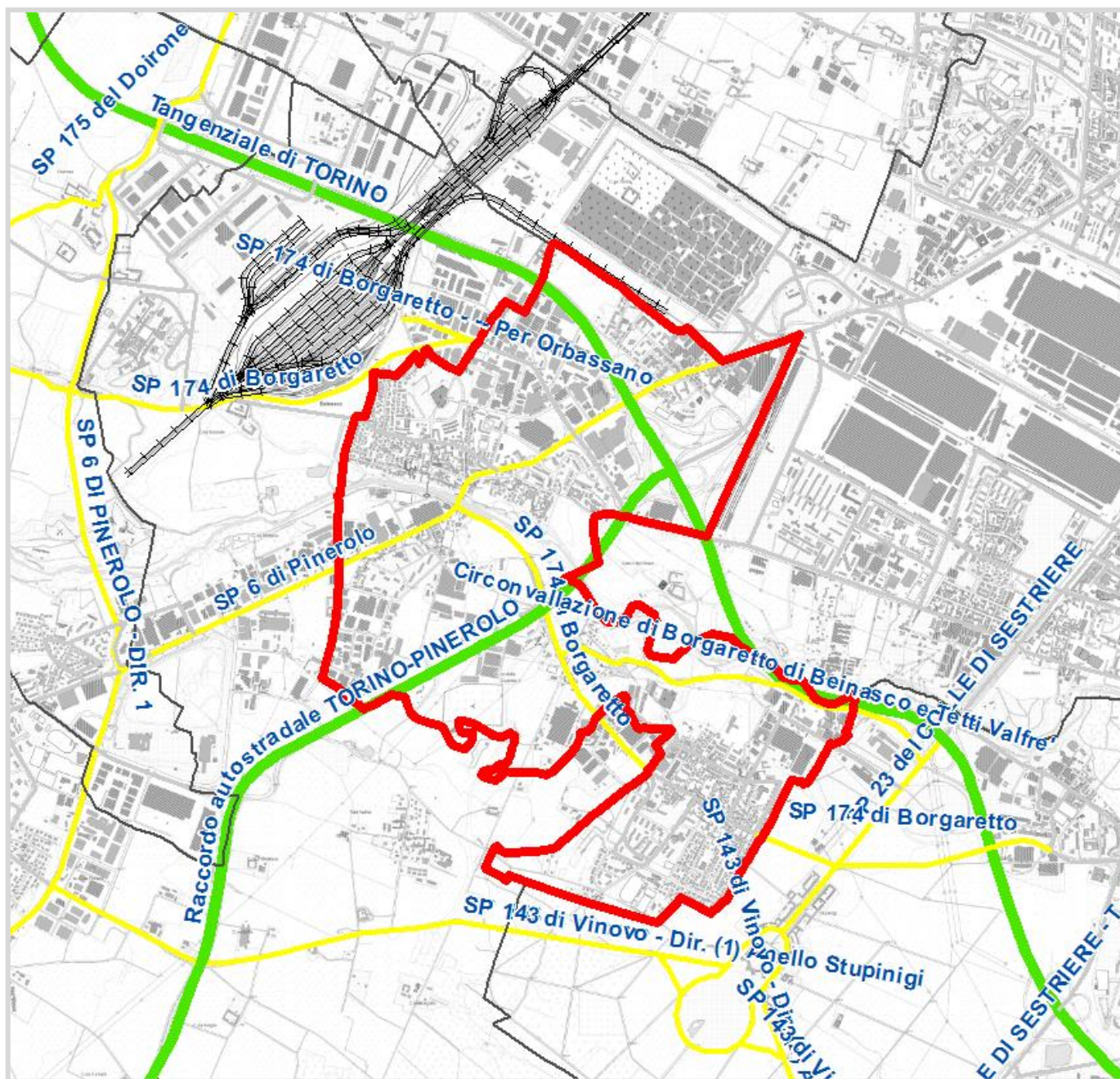
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI BEINASCO (TO) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

1.3 - DATI INFRASTRUTTURALI

RETE STRADALE

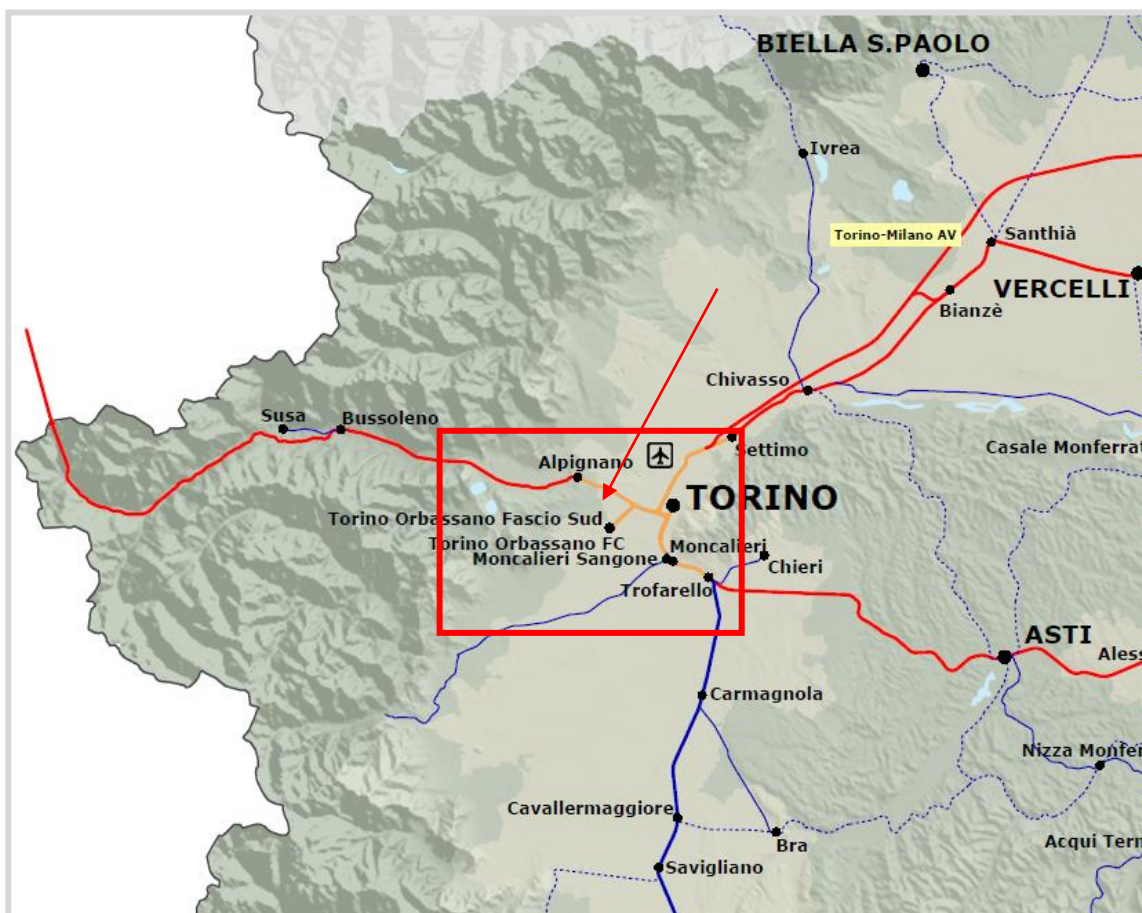


Viabilità principale

RETE FERROVIARIA

Non sono presenti stazioni ferroviarie nel Comune di Beinasco.

La zona ha come collegamento ferroviario la Stazione di Racconigi sulla Linea ferroviaria Complementare Torino-Fossano-Savona.

**Linee fondamentali ***

- elettrificate a doppio binario
- elettrificate a semplice binario
- non elettrificate a semplice binario

Linee nodo *

- elettrificate a doppio binario
- elettrificate a semplice binario
- non elettrificate a semplice binario

Linee complementari *

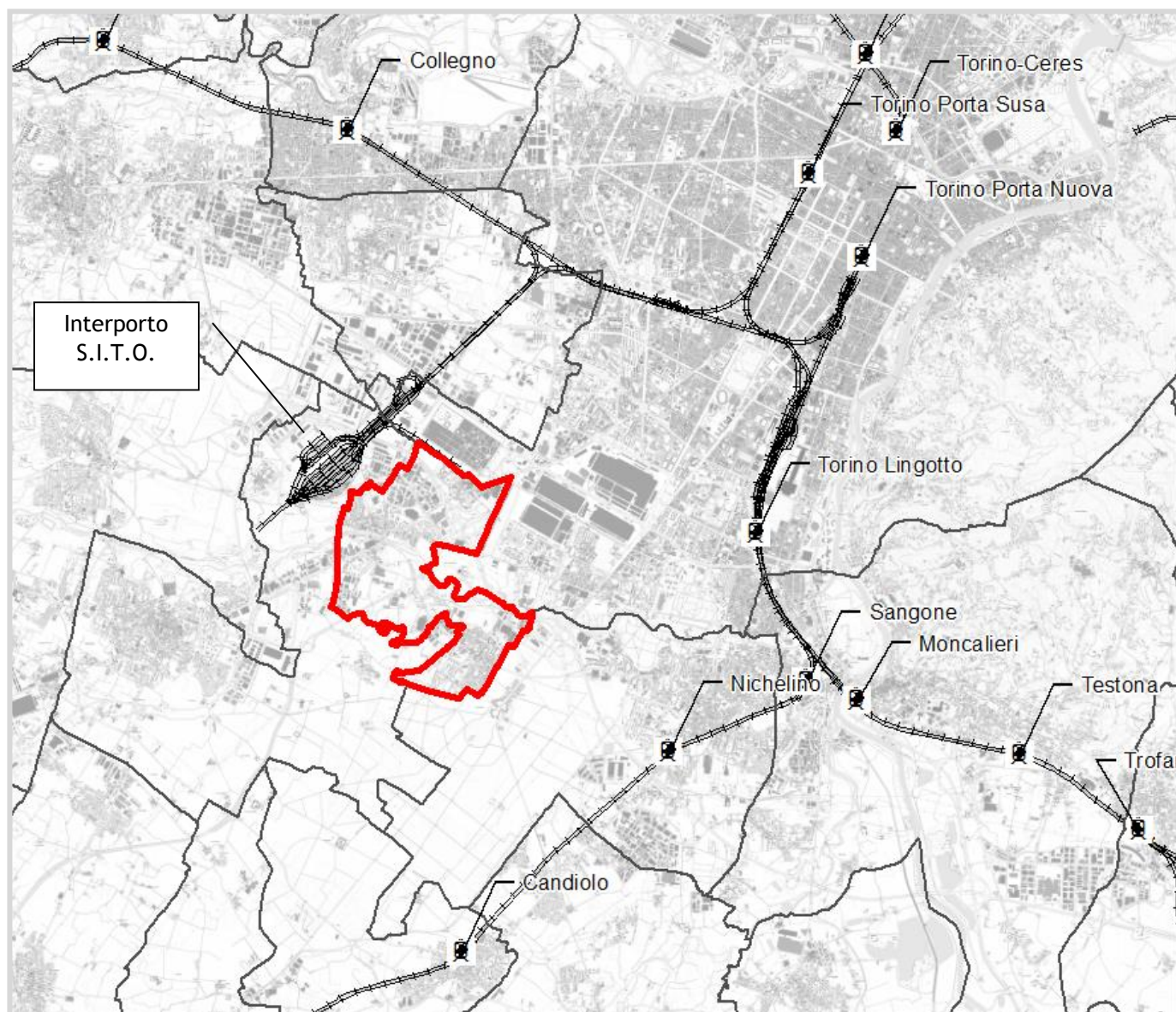
- elettrificate a doppio binario
- elettrificate a semplice binario
- non elettrificate a doppio binario
- non elettrificate a semplice binario

Linee estere\confine

- linee estere\confine

* classificazione linee ferroviarie ex D.M. 43/T2000 s.m.i.

Immagine modificata tratta dal sito della RFI www.rfi.it



INTERPORTO S.I.T.O.

L'interporto di Torino rappresenta una delle location dell'Area logistica del Nord Ovest.

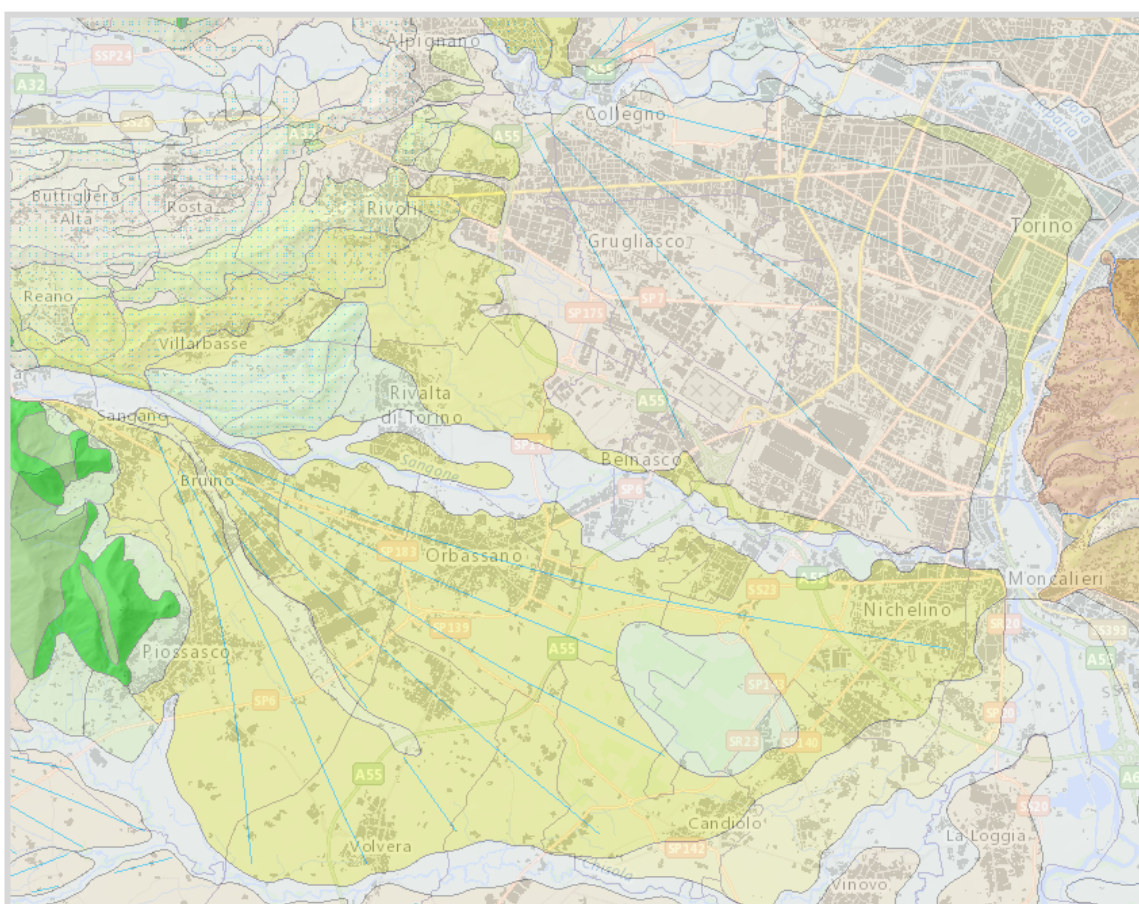
Agisce di servizi ad alto valore aggiunto, oggi richiesti dai più importanti providers logistici.

Posto sulla nuova direttrice ferroviaria sud europea, conosciuta col nome di Corridoio V, costituisce la "porta" privilegiata delle Alpi per le merci destinate al quadrante Nord occidentale europeo. Dispone di infrastrutture e mezzi tecnologicamente innovativi, risorse umane specializzate in grado di offrire servizi alle aziende.

2 - Dati relativi alla sfera fisico-ambientale

2.1 - DATI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

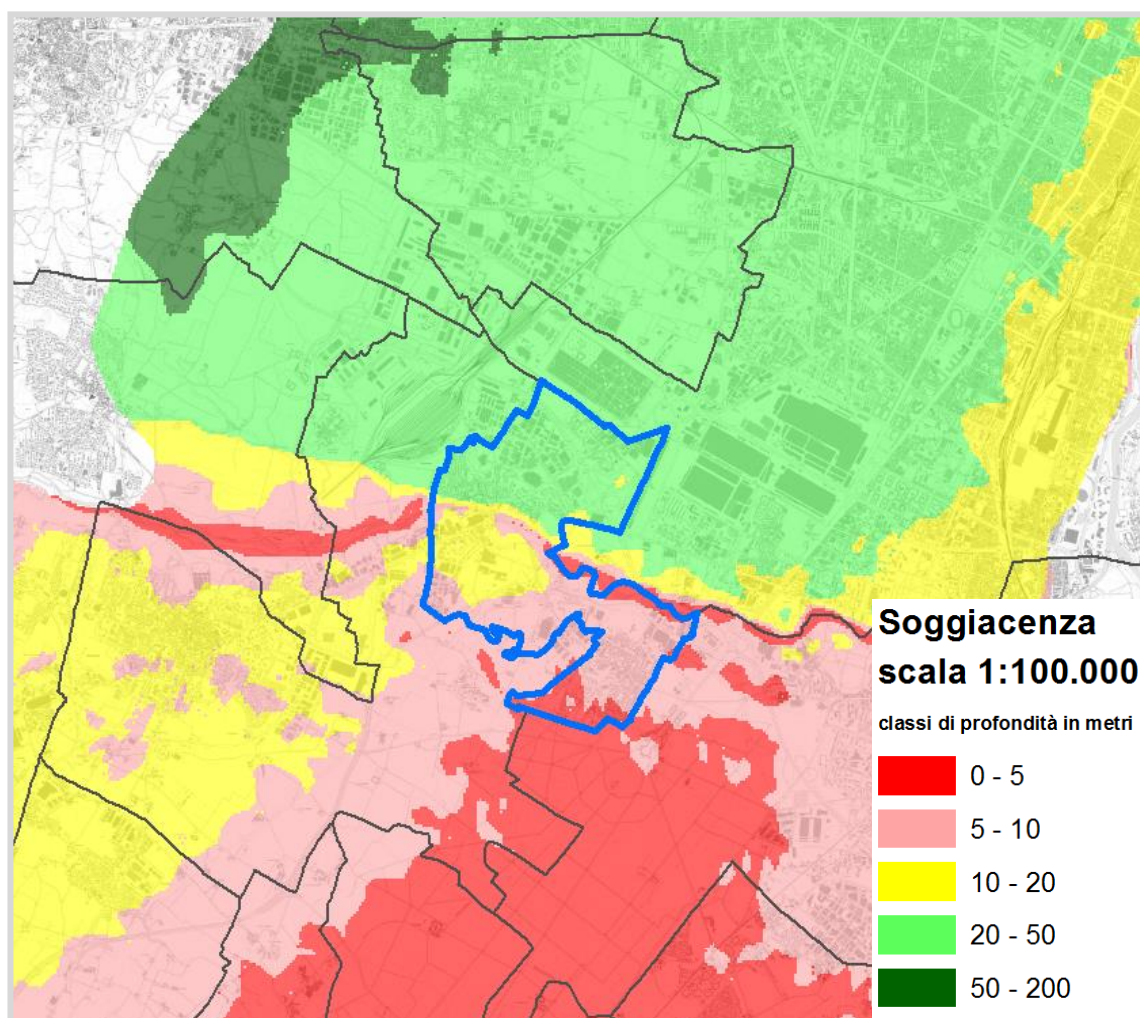
L'inquadramento geologico regionale viene graficamente riassunto dall'immagine sotto riportata tratta dai dati reperiti sul GeoPortale Regione Piemonte.



Carta Geologica Interattiva del Piemonte (Progetto GeoPiemonteMap)

F. Piana¹, G. Fioraso¹, A. Irace¹, P. Mosca¹, A. d'Atri³, L. Barale¹, P. Falletti², G. Monegato¹, M. Morelli², S. Tallone¹, G.B. Vigna⁴ (2017). GEOLOGY OF PIEMONTE REGION (NW Italy, Alps-Apennines junction zone). Pubblicato sul Journal of Maps, Francis & Taylor Group Publ., UK.

- Depositi fluviali; Depositi fluvioglaciali - Ghiaie e sabbie (Pleistocene medio)
- Depositi fluviali e fluvioglaciali - Ghiaie e sabbie (Pleistocene medio - sup)
- Depositi fluviali - Ghiaie e sabbie (Olocene - Attuale)

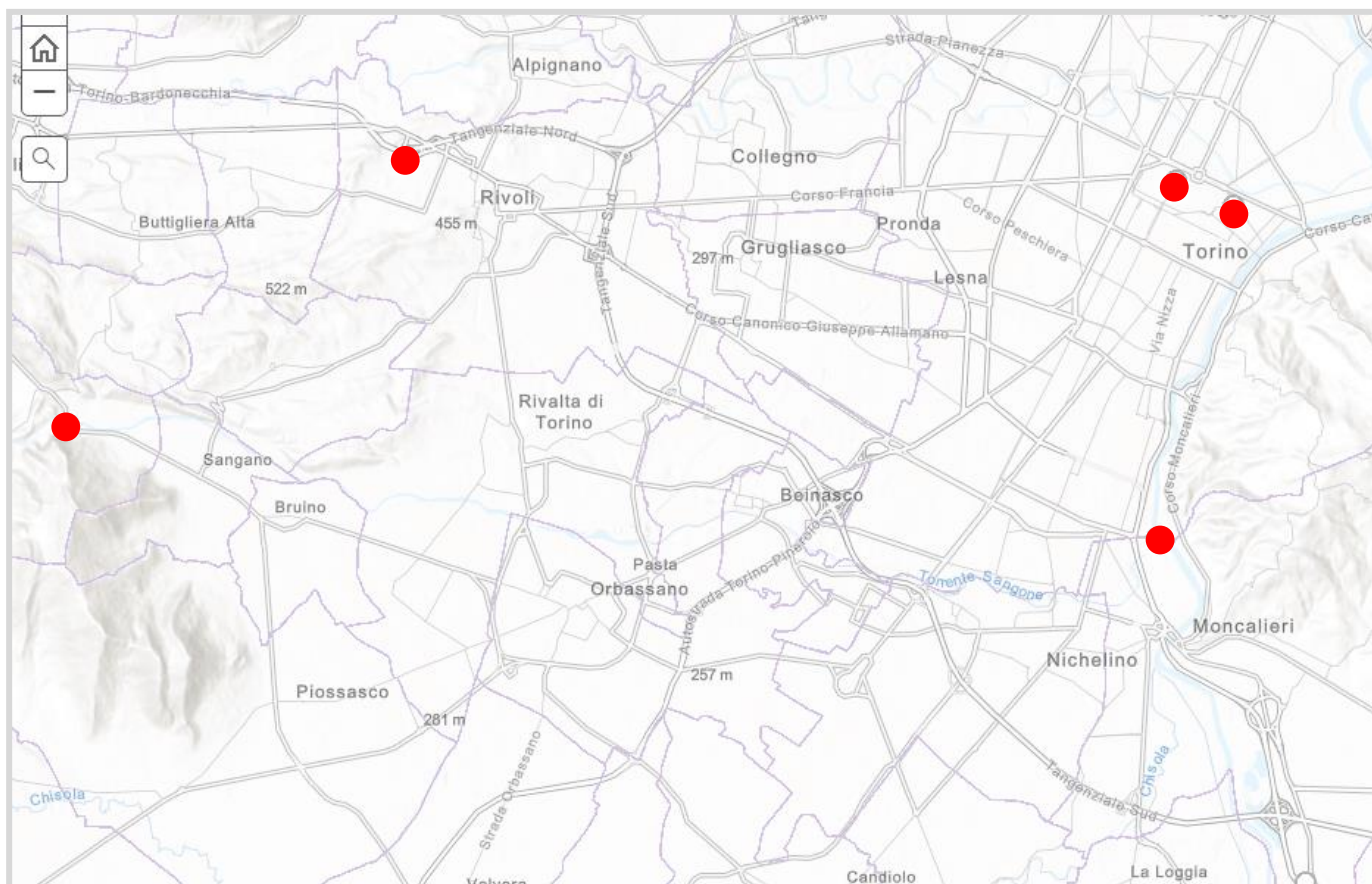


Carta della profondità della falda

Soggiacenza della falda idrica a superficie libera del territorio di pianura della Regione Piemonte ricavata dal rilievo piezometrico definito alla scala 1:100.000 del luglio 2002 - Piano di Tutela delle Acque

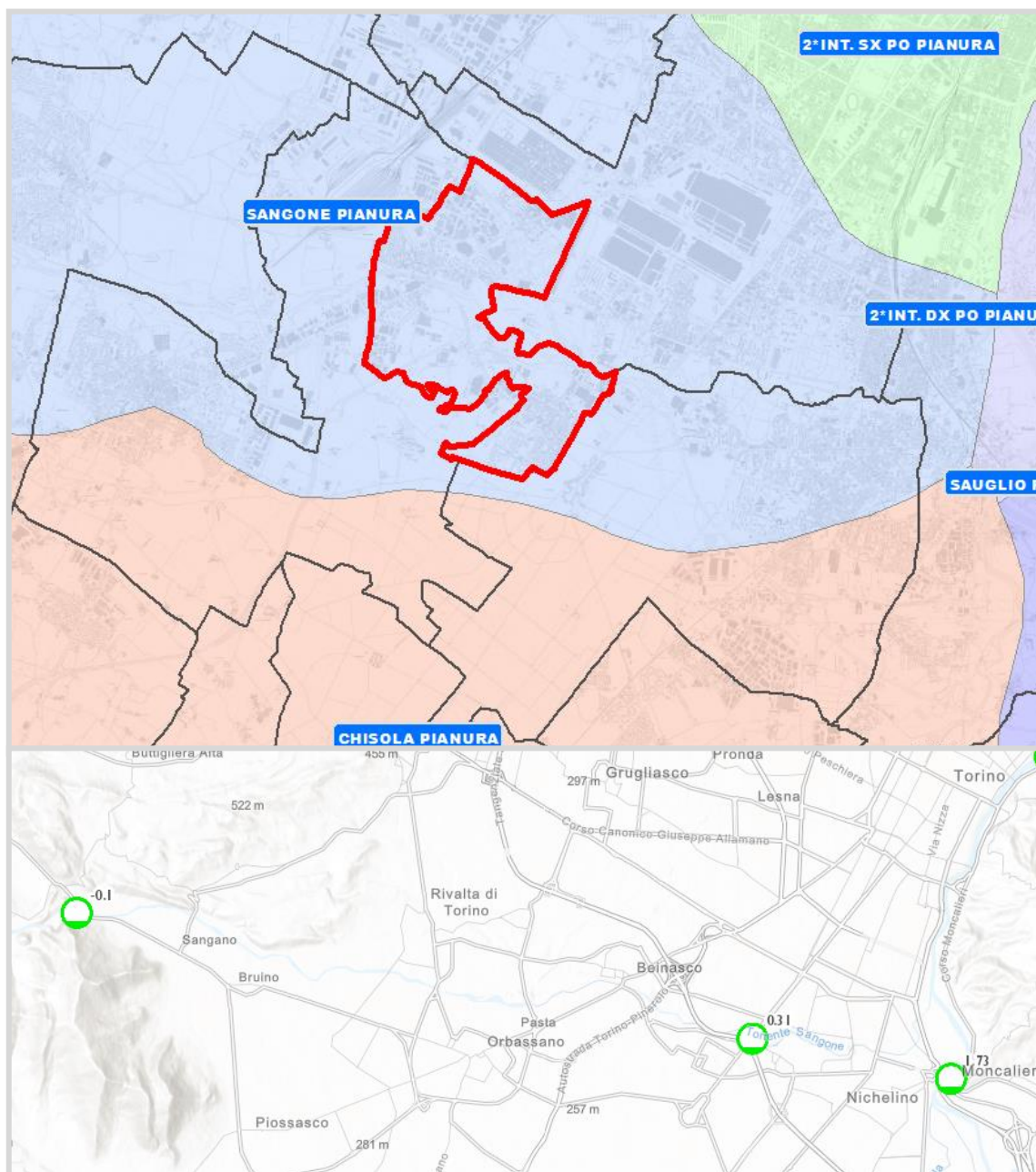
2.2 - DATI METEOROLOGICI

I dati meteorologici analizzati sono stati reperiti dalla Regione Piemonte e dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte ARPA, disponibili per le seguenti stazioni automatiche così distribuite sul territorio:



2.2.1 - Dati pluviometrici ed idrometrici

Bacini idrografici di base appartenenti al Bacino Idrografico del T. Sangone e del T. Chisola tratta dai dati reperiti sul GeoPortale Regione Piemonte.



Bacini idrografici e idrometri di riferimento

Comune di
Beinasco

Piano comunale di Protezione Civile

Scenari di Rischio

Rev.01 - 2019

APPROCCIO AL CONCETTO DI RISCHIO	1
PERICOLOSITÀ	2
VULNERABILITÀ	3
RISCHIO	4
SCENARI DI RISCHIO	7
1 - RISCHIO METEOROLOGICO	7
1.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	7
1.2 - INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI CRITICI	10
2 - RISCHIO ESONDAZIONI	11
2.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	11
2.2 - INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI CRITICI	11
3 - RISCHIO SISMICO	12
3.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	12
3.2 - INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI CRITICI	14
4 - RISCHIO TECNOLOGICO	15
(INDUSTRIALE - TRASPORTO MERCI PERICOLOSE)	15
4.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	15
4.2 - INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI CRITICI	15

Approccio al concetto di rischio

(fonte: Dipartimento della Protezione Civile)

Ai fini di protezione civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il rischio quindi è traducibile nella formula: **$R = P \times V \times E$**

P = PERICOLOSITÀ: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = VULNERABILITÀ: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = ESPOSIZIONE o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

PERICOLOSITÀ

La pericolosità, che esprime **frequenza** e **intensità** degli eventi attesi, è determinata mediante investigazione delle fasi evolutive riferite al territorio di interesse e ad un definito arco temporale.

CLASSIFICAZIONE DELLE PERICOLOSITÀ

L'analisi probabilistica di un determinato evento si basa sullo studio della sequenza storica degli eventi, con riferimento ad una precisa base temporale la cui estensione è legata alla disponibilità dei dati.

La **valutazione della probabilità di accadimento** di un evento di definita intensità fa sempre riferimento ad una **certa frequenza temporale di riferimento**: maggiore è l'arco di tempo considerato e tanto più risulta probabile il verificarsi di un evento di grande intensità, mentre in periodi temporali ristretti la probabilità di eventi disastrosi diminuisce in modo significativo. Da un punto di vista statistico **la probabilità di accadimento risulta pertanto inversamente proporzionale all'intensità dell'evento**. Il problema si sposta allora sulla scelta del periodo temporale di riferimento per la determinazione della frequenza attesa di un certo tipo di evento o, meglio, sul periodo di ritorno di quello stesso evento con intensità tale da creare situazioni di oggettivo pericolo per l'incolumità delle persone e per l'integrità della rete infrastrutturale strategica.

(Provincia autonoma di Trento - Criteri e metodologia per la redazione e l'aggiornamento delle carte della pericolosità - art. 10, co. 5, l.p. 1 luglio 2011, n. 9)

		Intensità		
		bassa	media	elevata
Probabilità	bassa	P1	P2	P3
	media	P1-P2	P2	P3
	elevata	P2	P2-P3	P3

Classe	Pericolosità
P1	Pericolosità bassa: aree in cui l'evento assume bassa intensità la cui probabilità di accadimento non supera il valore medio
P2	Pericolosità media: aree in cui l'evento assume intensità media, o anche bassa se con probabilità di accadimento elevata
P3	Pericolosità elevata: aree in cui l'evento assume intensità elevata, indipendentemente dalla sua probabilità

VULNERABILITÀ

La **vulnerabilità** di un insediamento è il comportamento nell'evento catastrofico rappresentato da una relazione causa-effetto. La causa è l'evento catastrofico (s), l'effetto è il **danno** (w), e questi costituiscono i due parametri misuratori dell'indice.

Formulazioni scientifiche e tecniche di discreta complessità permettono di stimare la vulnerabilità dei centri abitati di fronte alle diverse fenomenologie di eventi. Il parametro (s) può essere rappresentato territorialmente dall'intensità dell'evento (I) espressa secondo scale internazionalmente riconosciute. Il parametro (w) può essere rappresentato dalla valutazione economica del danno fisico, o da un indicatore meccanico-laboratoristico di danno, o da una sintesi di entrambi.

L'**esposizione** è qualità e quantità dell'insediamento esposto agli eventi nell'arco della giornata, in termini sia di vite umane o popolazione che di costruito in termini di residenze, non-residenze, infrastrutture. Il fattore è definibile sistematicamente, mediante raccolta e gestione efficiente di informazioni relative a:

- localizzazioni di funzioni strategiche, servizi pubblici, beni culturali;
- dimensione economica del reticolo di servizi insediato;
- correlazione tra scenari di danno e possibilità di garantire la continuità di funzioni e servizi;
- valutazioni sulle possibilità di garantire funzioni strategiche in sedi di emergenza;
- valutazioni delle modalità di ripristino in emergenza di sedi sensibili.

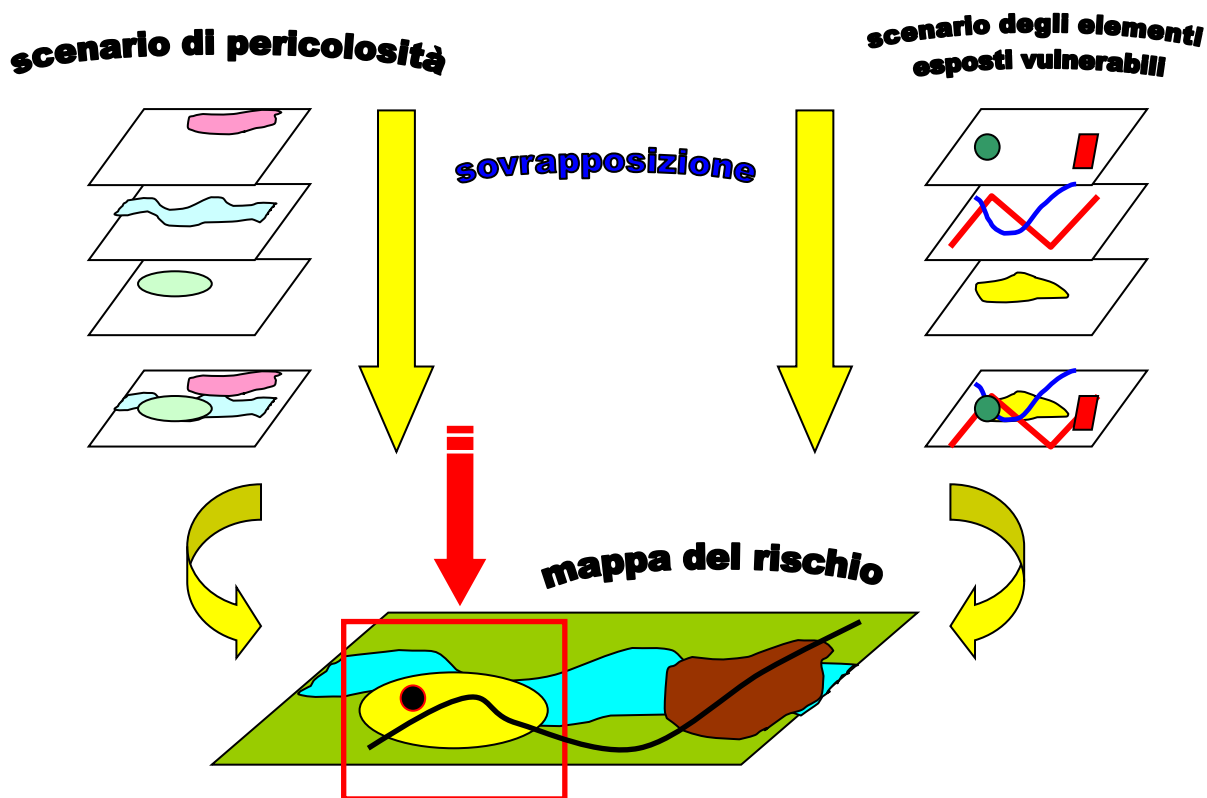
I parametri utilizzati per individuare la classe di Danno sono riassunti nella tabella seguente:

Classe	Danno
D1	danno basso che si traduce in: danni estetici o funzionali a pochi elementi a rischio, o in bassa probabilità per gli stessi di essere gravemente coinvolti dal fenomeno
D2	danno medio che si traduce in: danni estetici o funzionali a molti elementi a rischio, o in bassa probabilità per alcuni elementi di essere pesantemente coinvolti, o infine in alta probabilità che possano subire gravi danni infrastrutture secondarie, aree agricole ed edifici isolati
D3	danno alto che si traduce in: bassa probabilità che molti elementi a rischio siano coinvolti, alta probabilità che alcuni elementi a rischio siano pesantemente coinvolti
D4	danno molto alto: il fenomeno può determinare gravi danni a molti elementi a rischio e con possibile coinvolgimento di vite umane

RISCHIO

La *Mappa del Rischio* è uno strumento che mostra l'intersezione fra gli elementi esposti vulnerabili e lo scenario di pericolosità, indicando inequivocabilmente i punti sensibili da monitorare o nei quali attivare procedure di controllo in caso di presunta calamità.

Graficamente, la mappa del rischio si ottiene come segue:



Nel presente Piano di Protezione Civile l'utilizzo di tale metodo ha dato origine alle Tavole cartografiche degli "Scenari di Rischio" sulle quali sono stati individuati e perimetrati alcuni punti di particolare criticità, su cui si sono approfondite le indagini riassumendo la situazione tramite schede monografiche raccolte in questo volume.

I parametri utilizzati per individuare la classe di Rischio sono riassunti nella tabella seguente:

Classe	Rischio
R1	Rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
R2	Rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
R3	Rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
R4	Rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche.

Rischio	P1	P2	P3
D1	R1	R1	R2
D2	R1	R2	R3
D3	R2	R3	R4
D4	R3	R4	R4

Le tipologie di rischio da valutare sono indicate dal Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della protezione civile - Capo III - Attività per la previsione e prevenzione dei rischi:

Art. 16 - Tipologia dei rischi di protezione civile:

co 1: **RISCHI NATURALI:**

X	idraulico (superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali)
X	idrogeologico (frane, alluvioni rete idrografica minore, erosioni costiere, subsidenze e valanghe)
X	da fenomeni meteorologici avversi (temporali, venti e mareggiate, nebbia e neve/gelate)
X	sismico
	da incendi boschivi nell'interfaccia urbano-foresta
	vulcanico
	da maremoto
X	da deficit idrico

co 2: **RISCHI ANTROPICI** (Ferre restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore):

	chimico
	nucleare
	radiologico
	tecnologico (collasso dighe)
X	industriale
X	da trasporti
	ambientale (emergenza rifiuti, inquinamento acque, ...)
X	igienico-sanitario
	da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali

Scenari di Rischio

1 - RISCHIO METEOROLOGICO

1.1 - Criteri per la determinazione del rischio

	Fenomeni meteorologici
Normativa	Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 59-7320 Dlgs 1/2018. Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile".
Banche dati di riferimento	Arpa Piemonte - Rete Monitoraggio Meteoidrografica Dati meteorologici in tempo reale

I fenomeni meteorologici che vengono considerati nell'ambito del Sistema di Allertamento Regionale, attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica, sono:

- precipitazioni
- temporali
- neve
- anomalie termiche
- vento
- nebbia
- gelate

PRECIPITAZIONI

- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TEMPORALI

- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;
- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

NEVE

- probabili disagi alla circolazione dei veicoli con rallentamenti generalizzati o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario;
- probabili fenomeni di rottura e caduta di rami;
- possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia);
- possibile formazione di ghiaccio sulle vie di comunicazione;
- isolamento di borgate e case sparse con conseguente temporanea difficoltà di approvvigionamento;
- possibile crollo di tettoie e coperture provvisorie e danni a immobili o strutture vulnerabili.

ANOMALIE TERMICHE

Gli scenari di rischio associati sono, nel caso di anomalia **fredda**:

- problemi per l'incolumità delle persone senza dimora, esposte a livelli di freddo elevato;
- rischi di congelamento per categorie professionali che prevedono esposizioni all'ambiente esterno;
- disagi alla viabilità e alla circolazione stradale e ferroviaria;
- interruzioni del trasporto pubblico;
- danni alle coltivazioni;
- formazione di ghiaccio sulle strade.

Nel caso di anomalia **calda**:

- problemi per l'incolumità delle persone fisicamente più vulnerabili, esposte a livelli di caldo elevato;
- possibili interruzioni delle forniture energetiche;
- sviluppo di incendi.

VENTO

Il fenomeno di vento forte può causare:

- danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e simili) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e simili e strutture turistiche);
- locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri, autotreni ed autoarticolati;
- limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali e problemi per la sicurezza dei voli;
- cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria;
- sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree;
- danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e simili), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e simili e strutture turistiche);
- interruzioni del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località di montagna;
- disagi alle attività di navigazione nei laghi.

Si ricorda che i venti associati a fenomeni temporaleschi sono da considerare nell'ambito della segnalazione dei fenomeni temporaleschi.

In caso di trombe d'aria:

- parziali o totali scoperchiamenti delle coperture degli edifici abitativi e produttivi e interessamento delle linee e infrastrutture elettriche e telefoniche e conseguenti black out anche prolungati;
- possibile sradicamento di alberi;
- gravi danni e pericolo per la sicurezza delle persone a causa di detriti e materiale sollevato in aria e in ricaduta, a volte anche di grandi dimensioni.

NEBBIA

- gravi disagi alla circolazione automobilistica con incidenti che talora coinvolgono un numero consistente di veicoli;

- sono possibili interruzioni e/o deviazioni stradali con l'appesantimento del flusso viario;
- escursionisti possono perdersi o rimanere vittime ingenerando la necessità di un supporto alle Autorità competenti per la ricerca di persone scomparse in ambienti impervi, ipogei o montani.

GELATE**(formazione di ghiaccio)**

- disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con possibili rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità;
- disagi nel trasporto pubblico e ferroviario con ritardi o sospensioni anche prolungate dei servizi;
- interruzioni dell'erogazione di servizi essenziali causate da danni alle reti aeree;
- danni all'agricoltura, soprattutto in caso di gelate tardive o primaverili e impatto sulla zootecnia.

1.2 - Individuazione dei Punti Critici

Al momento non è possibile individuare cartograficamente aree maggiormente soggette al rischio meteorologico non avendo a disposizione elaborati di riferimento a cui attenersi.

Le criticità che potranno eventualmente verificarsi vengono affrontate dal punto di vista procedurale nel volume "Procedure di emergenza" del presente Piano.

2 - RISCHIO ESONDAZIONI

2.1 - Criteri per la determinazione del rischio

	Rischio esondazione
Normativa	PGRA - Piano di Gestione Rischio Alluvioni - deliberazione n.2/2016 del 3 marzo 2016.
Banche dati di riferimento	Cartografia di pericolosità e rischio della Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) - mappe 2015 approvate.

I parametri utilizzati per individuare una scala di gravità nei contesti di dissesto sotto elencati sono riassunti nelle tabelle seguenti:

Classe	Pericolosità Esondazione (fonte Direttiva Alluvioni o PAI)
P1	Pericolosità bassa-moderata (L - Esondazioni rare/Fascia C/Em)
P2	Pericolosità media (M - Esondazioni poco frequenti/Fascia B/Eb)
P3	Pericolosità elevata (H - Esondazioni frequenti/Fascia A/Ee)

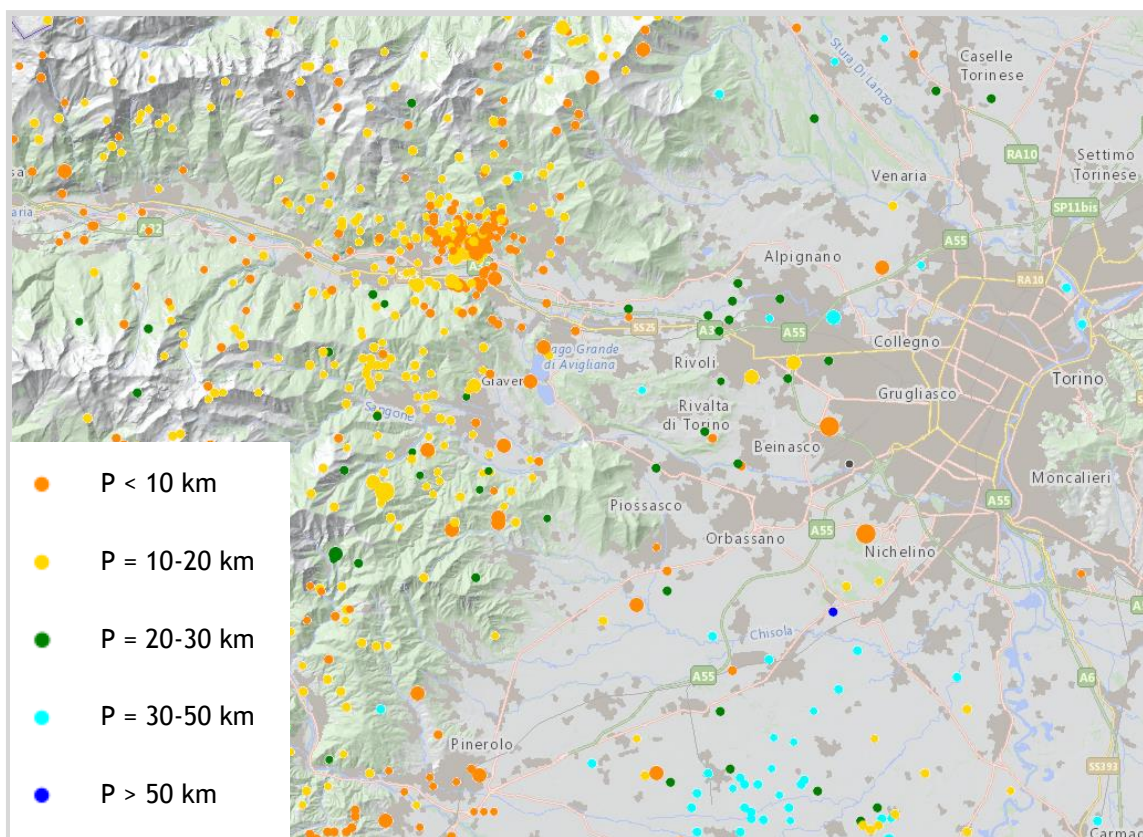
2.2 - Individuazione dei Punti Critici

Comune	N° scheda	Grado di rischio	Descrizione
BEINASCO	1	R4	Area tra T.Sangone e SP6
BEINASCO	2	R3	Borgo Melano

3 - RISCHIO SISMICO

3.1 - Criteri per la determinazione del rischio

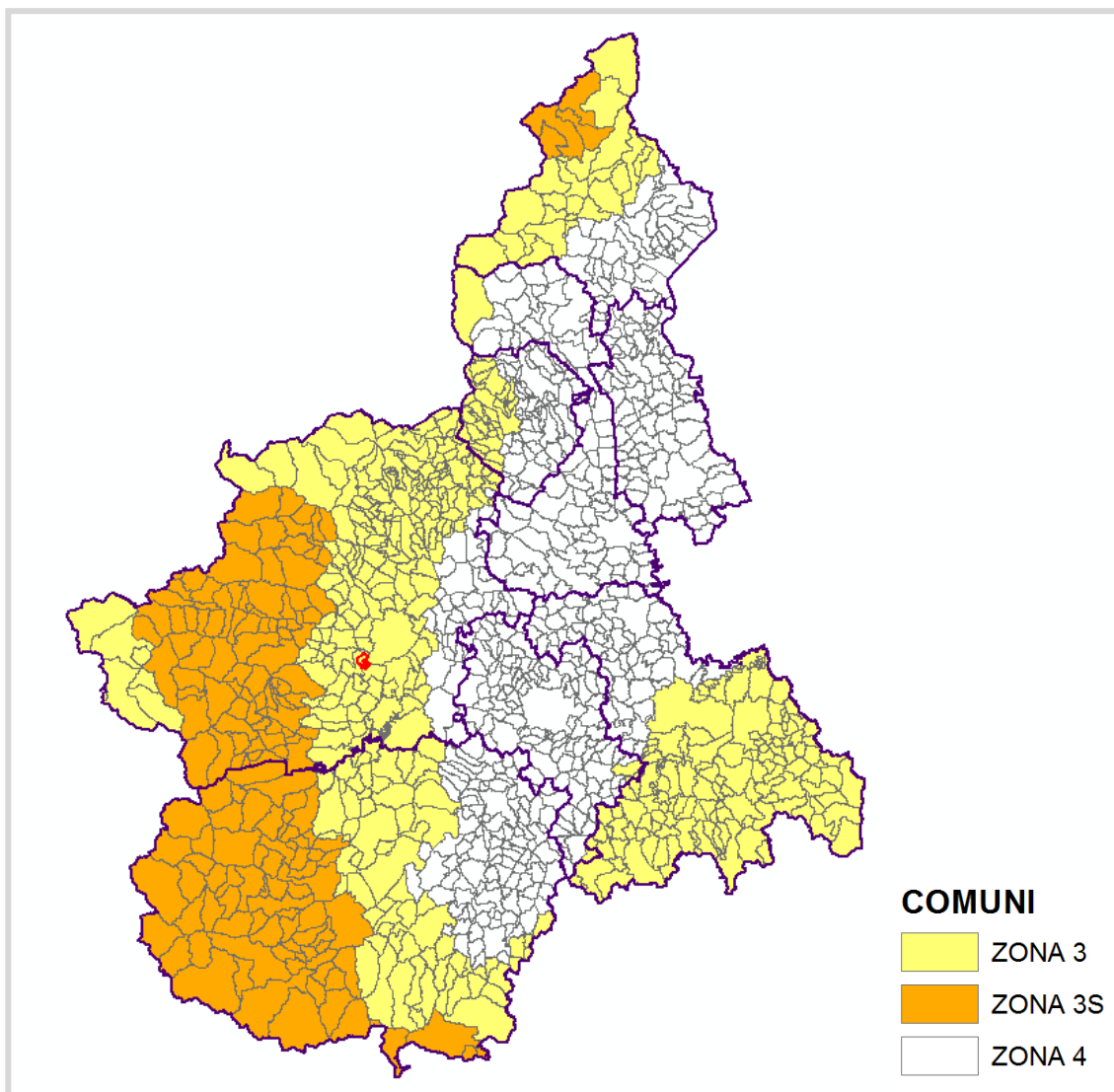
Di seguito si riporta la carta, relativa alla zona di studio, con la localizzazione dei sismi dal 1982 ad oggi tratta dal Web Gis dell'Arpa Piemonte.



*Sismicità storica dal 1982 ad oggi: rappresentazione profondità degli epicentri
Regione Piemonte - Arpa Piemonte*

CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO

Sul Bollettini Ufficiale n. 4 del 23 gennaio 2020 è stata pubblicata la D.G.R. n. 6 - 887 del 30.12.2019 "OPCM 3519/2006. Presa d'atto ed approvazione dell'aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Piemonte".



Classificazione sismica del territorio attualmente vigente

La nuova classificazione sismica ha suddiviso il territorio regionale nelle classi di sismicità 3, 3S e 4:

- **ZONA 1** (sismicità alta) E' la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta;
- **ZONA 2** (sismicità media) In questa zona forti terremoti sono possibili;
- **ZONA 3** (sismicità bassa) In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2;
- **ZONA 3S** (sismicità bassa)

- **ZONA 4** (sismicità molto bassa) E' la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa.

Il Comune di Beinasco è classificato in ZONA 3 (sismicità bassa).

3.2 - Individuazione dei Punti Critici

Il Dipartimento della Protezione Civile (Ufficio III - Valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico), ha realizzato una preliminare valutazione degli scenari di danno a seguito di un evento sismico che, in attesa di valutazioni maggiormente dettagliate, rende disponibile un quadro conoscitivo minimo, pur nei limiti metodologici e delle conoscenze disponibili.

4 - RISCHIO TECNOLOGICO (industriale - trasporto merci pericolose)

4.1 - Criteri per la determinazione del rischio

	Industriale - trasporto merci pericolose
Normativa	Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006 - Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze.
Banche dati di riferimento	Minambiente - Inventario nazionale stabilimenti rischi rilevanti

Il rischio industriale - trasporto merci pericolose è identificabile nel complesso delle situazioni gravanti sulle persone e sui beni, derivante sia dagli incidenti potenzialmente verificabili in aziende oppure originantesi dal movimento dei mezzi di trasporto, oppure ancora dalla dispersione di sostanze pericolose trasportate.

Si tratta dunque di tre situazioni incidentali:

- quello legato ad incidenti in aziende che trattano materiali pericolosi;
- quello individuato dal vero e proprio incidente stradale o ferroviario, con danni alle persone e alle cose, derivante da scontro o urto violento tra veicoli;
- quello legato al trasporto di sostanze e merci che, in seguito ad incidente, possono diffondersi nell'ambiente circostante determinando danni alle persone o alle cose.

4.2 - Individuazione dei Punti Critici

Non sono presenti attività produttive classificate come a rischio di incidente rilevante (R.I.R.).

Eventuali criticità sono legate alle principali direttrici di collegamento stradali, autostradali e ferroviarie.

In caso si verificassero eventi che possano potenzialmente interessare la sicurezza e la salvaguardia dei cittadini, è prevista una sezione apposita delle Procedure d'emergenza in cui sono codificate azioni per la gestione dell'emergenza e il supporto alle autorità preposte all'intervento.

Comune di
Beinasco

Piano comunale di Protezione Civile

Organizzazione e
Risorse

Rev.01 - 2019

Organizzazione e Risorse

ORGANIZZAZIONE E RISORSE.....	1
1 - ORGANI E FUNZIONI.....	3
1.1 - QUADRO NORMATIVO	3
1.2 - DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO	7
1.3 - INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO	10
1.4 - CENTRI OPERATIVI MISTI (C.O.M.)	12
1.5 - STRUTTURE OPERATIVE.....	13
1.6 - AMBITI TERRITORIALI DELLE FORZE DELL'ORDINE	15
1.7 - SISTEMI DI MONITORAGGIO.....	16
1.8 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO	17
1.9 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA DI TELECOMUNICAZIONI.....	18
2 - ORGANIZZAZIONE INTEGRATA DELLE RISORSE.....	22
2.1 - IMPIEGO DELLE RISORSE UMANE	22
2.2 - IMPIEGO DELLE RISORSE STRUMENTALI (MATERIALI E MEZZI)	23
2.3 - IMPIEGO DELLE AREE D'EMERGENZA	24
3 - RELAZIONE FINANZIARIA.....	29
3.1 - QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	29
3.2 - UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE	30

1 - Organi e funzioni

1.1 - QUADRO NORMATIVO

La Legge Regionale n. 7 del 14/04/2003, «**Disposizioni in materia di protezione civile**» delinea una struttura di protezione civile piramidale attivabile per gradi, basata sulla competenza amministrativa in funzione dell'estensione territoriale degli eventi calamitosi: Comune, Provincia e Regione, con le rispettive autorità di protezione civile.

Le strutture di gestione della protezione civile sono regolamentate dai seguenti decreti:

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004:

- n. 7/R. Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile. [B.U.R. n. 42 del 21 ottobre 2004]
- n. 8/R. Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile. [B.U.R. n. 42 del 21 ottobre 2004]

Sindaco - **AUTORITA' TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Legge Regionale n. 7 del 14/04/2003 - «Disposizioni in materia di protezione civile»

Art.11 co4.: Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della provincia, al Presidente della Giunta regionale e al Prefetto.

Art.11 co6.: Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del comune e della provincia:

a) a livello comunale o intercomunale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile;

D.Lgs.n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile".

L'Art.6 afferma che le Autorità territoriali di protezione civile, tra cui il Sindaco, sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza di:

- recepire gli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- promuovere, attuare e coordinare le attività di protezione civile esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- destinare risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile;
- articolare le strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di

protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità;

- disciplinare le procedure e le modalità di organizzazione semplificata dell'azione amministrativa e delle strutture, per rispondere in occasione degli eventi calamitosi.

L'Art.12 comma 5 individua le ulteriori responsabilità del Sindaco rispetto a quelle attribuite dall'Art. 6 a tutte le autorità territoriali, che sono:

- adottare i provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
- svolgere, a cura del Comune, l'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- coordinare le attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

Comitato Comunale di Protezione Civile - **ORGANO POLITICO**

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

1 - Composizione

Art.2 co.2. : Il Comitato Comunale [...] è composto almeno dal Sindaco, o suo rappresentante, che lo presiede.

2 - Funzione

Il Comitato Comunale di Protezione Civile formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi e studi a supporto delle decisioni dell'Autorità di Protezione Civile, finalizzate a garantire la previsione e la prevenzione dei rischi nonché la pianificazione delle emergenze. All'uopo, congiuntamente all'Unità di Crisi Comunale, valuta il Piano Comunale di Protezione Civile e gestisce le attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dall'evento calamitoso.

3 - Organizzazione ed attivazione

Il "Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile" norma composizione ed attivazione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Unità di Crisi Comunale - ORGANO TECNICO DI COORDINAMENTO

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

1 - Composizione

Art. 7 co.3 : E' composta almeno:

- dal Sindaco o suo delegato;
- dai rappresentanti dei settori comunali competenti.

Per ogni funzione di supporto il responsabile cura esclusivamente le attività attinenti l'ambito di competenza e può individuare opportuni soggetti a cui affidare la gestione di un aspetto specifico dell'attività della funzione.

2 - Funzione

Il Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile norma composizione ed attivazione dell'Unità di Crisi Comunale.

3 - Organizzazione ed attivazione

Il "Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile" norma composizione ed attivazione dell'Unità di Crisi Comunale.

Volontariato di Protezione Civile - RUOLO OPERATIVO

Il Volontariato di protezione civile rappresenta, quando presente, una struttura di supporto operativo all'Amministrazione Comunale, svolgendo compiti di controllo, sorveglianza, interfaccia con la popolazione, ecc.

Sono due le forme associative del volontariato di protezione civile:

1. **I gruppi comunali:** sono la forma di volontariato più radicata al territorio e il responsabile è il Sindaco.

2. **Le associazioni di volontariato** di protezione civile: sono invece forme aggregate più libere, in cui viene eletto un presidente dall'assemblea dei soci.

Gruppi comunali ed associazioni di volontariato sono aggregati a livello territoriale costituendo i Coordinamenti Provinciali.

D.Lgs.n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile".

Gruppi Comunali di Protezione Civile (artt. 32 e 35)

- Art. 32 co. 3: La partecipazione del volontariato al Servizio Nazionale si realizza mediante enti del Terzo settore, ivi compresi i Gruppi Comunali, che svolgono l'attività di protezione civile di cui all'art. 5, comma 1, lettera y) del d.lgs n. 117 del 3 luglio 2017 [...].
 - La costituzione del Gruppo comunale di volontariato di protezione civile è deliberata dal Consiglio comunale;
 - il Comune, mediante i propri uffici, cura la gestione amministrativa del Gruppo comunale e ne è responsabile;
 - il Coordinatore è individuato secondo principi di democraticità.

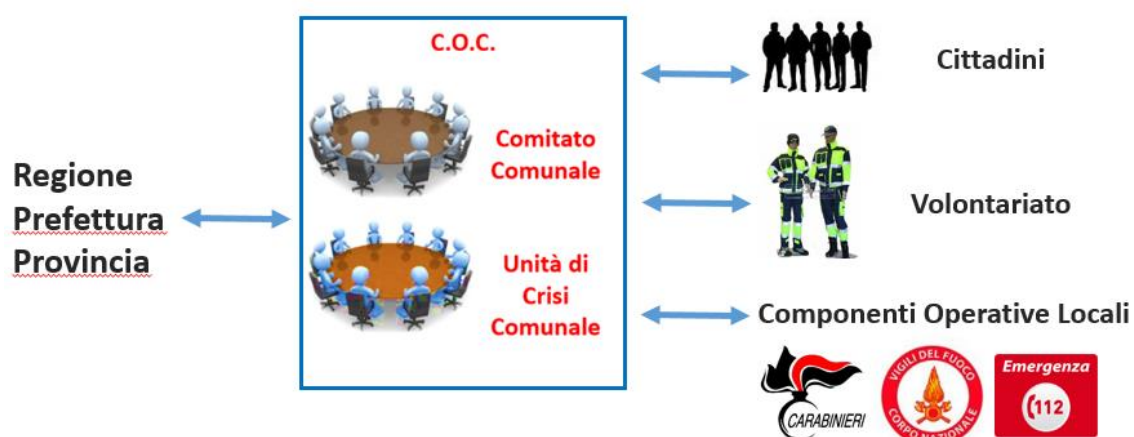
- Art. 35 co. 2: Al fine di essere integrati nel Servizio nazionale, i Gruppi comunali si iscrivono negli elenchi territoriali gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome
- Art. 35 co. 1: I Comuni possono promuovere la costituzione di un gruppo comunale di protezione civile composto esclusivamente da cittadini che scelgono di aderirvi volontariamente, quale ente del Terzo settore costituito in forma specifica.

Altre forme di volontariato organizzato di Protezione Civile (art. 36)

- 1. Possono essere iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34 anche altre forme di volontariato organizzato operanti nel settore della protezione civile con sede operativa nel territorio nazionale, anche in attuazione di accordi internazionali in vigore per la Repubblica italiana in materia di assistenza in caso di gravi emergenze determinate da eventi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.
- 2. I soggetti di cui al comma 1 possono essere riconosciuti, in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, quali enti del Terzo settore costituiti in forma specifica, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, del medesimo decreto legislativo, secondo modalità previste nel provvedimento da adottarsi ai sensi dell'articolo 53.

1.2 - DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Il Comune di Beinasco si doterà di un proprio Centro Operativo Comunale - C.O.C.



L'Unità di Crisi Comunale è costituita dalle Funzioni di Supporto riportate nella tabella:

FUNZIONE	OBIETTIVI
F 0 - COORDINAMENTO UNITÀ DI CRISI	Coordinamento delle diverse funzioni di supporto attivate e raccordo con altre componenti / strutture operative presenti o operanti sul territorio; mantenimento del quadro conoscitivo delle attività di gestione dell'emergenza.
F 1 - TECNICO- SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazione di ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità.
F 2 - SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico - ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.
F 3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE	Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento - potenziale o in corso - al fine di garantire la massima informazione agli operatori del sistema di protezione civile e alla popolazione.

Piano Comunale di Protezione civile

F 4 - VOLONTARIATO	Coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico - logistico, sanitario e socio - assistenziale.
F 5 - MATERIALI E MEZZI	Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento.
F 6 - TRASPORTI CIRCOLAZIONE, VIABILITÀ	Coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni.
F7- TELECOMUNICAZIONI	Coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento.
F 8 - SERVIZI ESSENZIALI	Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche.
F 9 - CENSIMENTO DANNI PERSONE COSE	Coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento.
F 10-STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	Coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico.
F 11 - LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI	Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico - funzionale alla popolazione evacuata ed all'attivazione delle aree di emergenza.
F12 - AMMINISTRATIVA	Coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza.

Tali Funzioni possono essere accorpate per ambito di intervento in base alla struttura interna dell'ente ed al numero di abitanti del territorio; di seguito viene **proposta** una composizione coerente con tali caratteristiche che potrà essere modificata in seguito a ulteriori valutazioni dell'Amministrazione ed indicata nel "Regolamento Comunale degli organi e delle strutture di protezione civile".

[illegible]

1.3 - INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO

Per una corretta e funzionale gestione delle situazioni di crisi l'amministrazione comunale deve dotarsi di una sala operativa alla quale in caso di calamità affluiscono tutti i dati necessari al controllo ed al coordinamento delle attività di contrasto dell'emergenza.

Essa costituisce il luogo fisico nel quale si riuniscono, in base alla gravità ed all'estensione territoriale dell'evento, i componenti del Comitato e i Responsabili delle funzioni di supporto dell'Unità di Crisi opportunamente attivati, in maniera flessibile, in relazione alla realtà locale, alla gravità dell'emergenza e alle circostanze correlate all'evento calamitoso.

La sede C.O.C., in ragione della continuità del servizio, è spesso ubicata presso la sede degli uffici comunali o in area prossima ad essa.

L'individuazione della sede C.O.C. tiene conto delle considerazioni che si evincono dalle "Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza" - Repertorio n° 1099 del 31/03/2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

LOCALIZZAZIONE SEDE C.O.C.

Sotto il profilo dell'idoneità dal punto di vista idrogeologico, il documento di riferimento riguardo alle condizioni di pericolosità e di rischio del territorio è rappresentato dal Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Sono da escludere dal novero dei potenziali edifici quelli le cui aree di sedime risultino nel P.A.I. ricomprese nelle perimetrazioni da tipo R4 (rischio molto elevato) a R2 (rischio medio), a meno che non vengano realizzati preventivamente interventi di riduzione del rischio. Saranno al più ammissibili, con le dovute cautele, aree di tipo R1 (rischio moderato), ma solo dopo aver accertato l'impossibilità di individuare aree non a rischio.

ACCESSIBILITÀ

Deve essere analizzata la presenza e/o le eventuali condizioni di vulnerabilità di:

- edifici prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- reti di distribuzione prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- muri di sostegno/trincee prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- ponti/viadotti prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- altri ostacoli all'accesso.

Devono essere escluse localizzazioni all'interno di centri storici caratterizzati da tortuosa viabilità interna e/o presenza di edilizia vetusta, con fabbricati o altri elementi strutturali sismo-vulnerabili o a rischio idrogeologico.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Rientrando i centri di coordinamento negli edifici a carattere strategico, la cui funzionalità nell'ambito di un evento calamitoso assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sulla base di quanto disposto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, articolo 2, comma 5, è fatto obbligo di **procedere a verifica sismica**, a meno che l'opera non sia stata progettata secondo le norme vigenti successivamente al 1984 (senza che sia intervenuta variazione di zona/categoria sismica).

Si sottolinea, altresì, che, qualora successivamente alla data della verifica sismica disponibile, fossero state apportate delle modifiche nell'edificio (soprelevazione, ampliamento, variazioni di carichi e/o di destinazione d'uso, interventi sulle strutture), ai sensi del punto 8.4.1 del Decreto Ministeriale 14 gennaio 2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni", **è fatto obbligo di riprocedere alla valutazione della sicurezza e, qualora necessario, all'adeguamento sismico della struttura**, in ogni caso, con riferimento all'intera costruzione.

Al fine di un più generale criterio di ottimizzazione delle risorse, le Autorità competenti, dovranno orientarsi preferibilmente verso la scelta di edifici già in possesso dei suddetti requisiti e che garantiscano la celere reversibilità degli usi degli spazi in funzione della contingenza.

DOTAZIONI MINIME

Deve disporre di un sistema di comunicazione che possa resistere ad ogni contingenza, per assicurare il collegamento tra i vari organi operativi.

- Fax dedicati
- Linee telefoniche
- Collegamento Internet
- Computer
- Stampanti
- Fotocopiatrici
- Scanner
- Gruppo continuità
- Gruppo elettrogeno
- Postazioni radio ricetrasmittenti
- Tecnologia per video conferenza
- Arredi dedicati
- Autovetture
- GPS
- Antenna Radio

DIMENSIONAMENTO

Il dimensionamento degli spazi deve essere commisurato alle risorse disponibili all'interno dell'Amministrazione comunale che dovrà comunque garantire la funzionalità di:

- Funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza;
- una sala riunioni;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.

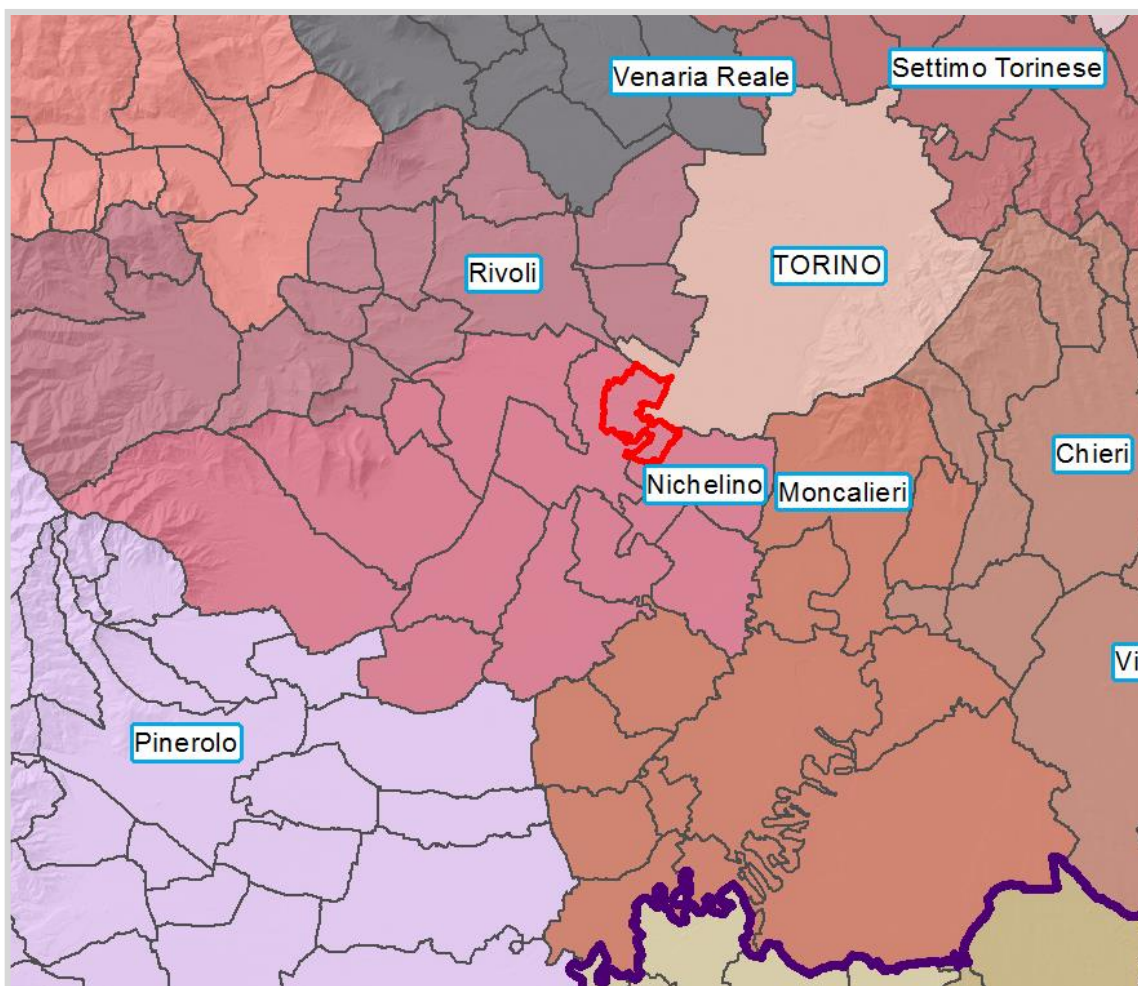
Tale scelta dovrà tener conto delle attività proprie svolte ordinariamente dal Comune in modo da garantire la continuità amministrativa degli Uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie (anagrafe, catasto, etc.) anche durante la gestione operativa dell'emergenza.

L'ubicazione della Sede del C.O.C., al momento della redazione del presente Piano, viene così individuata:

COMUNE	SEDE
BEINASCO	Sede Polizia Locale - Corso Cavour, 1

1.4 - CENTRI OPERATIVI MISTI (C.O.M.)

Tenuto conto della notevole distanza dal Capoluogo di numerosi Comuni della provincia, delle difficoltà dei trasporti dovuta alle particolari caratteristiche geomorfologiche di sostanziale eterogeneità, sono individuati, nell'ambito del territorio provinciale, centri operativi periferici, incaricati del coordinamento delle attività di soccorso. La suddivisione del territorio è attuata allo scopo di individuare aree unitarie nell'ambito delle quali siano compresi i servizi socio-assistenziali, sanitari e di soccorso in modo da agevolare la gestione dei servizi stessi nel caso di calamità naturali. La scelta è fatta in base alla loro posizione, all'importanza globale degli stessi ed ai collegamenti con la rete viaria.



Comuni per C.O.M. di appartenenza

Beinasco appartiene al C.O.M. di Nichelino

1.5 - STRUTTURE OPERATIVE

In Italia la Protezione Civile è organizzata in “Servizio Nazionale”, un sistema complesso che comprende tutte le forze messe in campo dallo Stato.

L'art. 13 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 individua come strutture operative del Servizio Nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, quale componente fondamentale della protezione civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche; le strutture del Servizio sanitario nazionale; il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico; il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente; le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

- VIGILI DEL FUOCO
- FORZE ARMATE
- FORZE DI POLIZIA
- COMUNITÀ SCIENTIFICA
- CROCE ROSSA ITALIANA
- SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
- VOLONTARIATO
- CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

VIGILI DEL FUOCO

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco interviene nella tutela della vita umana, nella salvaguardia dei beni e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni causati dagli incendi, da situazioni accidentali e dai rischi industriali, compresi quelli che derivano dall'impiego dell'energia nucleare.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la direzione e il coordinamento delle operazioni di spegnimento dei roghi nel caso gli incendi di interfaccia urbano-foresta.

FORZE ARMATE

(Esercito Italiano, Marina Militare, Aeronautica Militare, Arma dei Carabinieri)

In caso di calamità naturali, le Forze Armate attivano immediatamente uomini e mezzi per le attività di ricerca e soccorso della popolazione, la rimozione delle macerie e l'allestimento dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione e mettono a disposizione risorse di terra, aeree o navali per l'afflusso dei soccorritori e il trasferimento dei feriti. Le Forze Armate regolamentano l'attività di volo sulle aree a rischio, inviano le strutture mobili per il coordinamento delle attività aeronautiche e attivano i mezzi per il rilievo aerofotografico anche in infrarosso notturno dell'area interessata dall'evento. Inoltre, attivano le strutture per realizzare una rete di telecomunicazioni riservata, assicurano la presenza del proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento, indicano le strutture logistiche militari che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni e mettono a disposizione le proprie risorse per l'assistenza alloggiativa d'urgenza delle popolazioni.

In caso di incendi boschivi, l'Esercito, l'Aeronautica Militare e la Marina Militare mettono a disposizione personale e mezzi aerei per l'attività di spegnimento, coordinata sul

territorio nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile tramite il Centro Operativo Aereo Unificato-Coau.

FORZE DI POLIZIA

(Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera, Polizia penitenziaria, Polizia locale)

In caso di calamità naturali, le Forze di Polizia forniscono uomini e mezzi per garantire l'afflusso dei soccorsi, l'immediata evacuazione e il trasporto dei feriti verso aree sicure o strutture ospedaliere, l'ordine pubblico, la gestione della viabilità e la sicurezza delle squadre dei soccorritori, delle aree di ricovero della popolazione e dei centri operativi e di coordinamento. Predispongono l'adozione di misure per garantire l'attuazione di eventuali ordinanze di evacuazione, la mobilità prioritaria al sistema dei soccorsi, il controllo degli accessi alle aree nelle quali sono in corso attività di ricerca e soccorso e il presidio delle aree evacuate.

Le Forze di Polizia garantiscono l'attivazione delle squadre per l'identificazione delle salme, la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, unità cinofile per il concorso alle diverse attività, personale per i controlli doganali presso porti e aeroporti e indicano le infrastrutture che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni.

COMUNITÀ SCIENTIFICA

La comunità scientifica concorre al Servizio nazionale della Protezione Civile con una funzione di supporto tecnico scientifico, attraverso attività di monitoraggio, previsione e prevenzione delle diverse ipotesi di rischio sul territorio nazionale, progetti di sviluppo e innovazione tecnologica delle reti di monitoraggio e studi e ricerche.

CROCE ROSSA ITALIANA

In caso di calamità, la Croce Rossa si avvale dei Nuclei di valutazione composti da personale dipendente e volontario, con competenze sanitarie, tecnico logistiche, socio assistenziali e psicologiche.

La Cri contribuisce con mezzi e personale allo sgombero, al soccorso e all'assistenza sanitaria dei feriti con l'allestimento di ospedali militari da campo, posti di pronto soccorso e ambulanze. Inoltre, la Croce Rossa organizza la difesa sanitaria, partecipa alla ricerca e al ricongiungimento dei dispersi, garantisce l'attivazione dei dispositivi per la potabilizzazione delle acque a supporto delle strutture sanitarie e i servizi di produzione e distribuzione pasti per i soccorritori e per la popolazione.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Il Servizio sanitario nazionale non è un'unica amministrazione, ma è un sistema pubblico composto da: Ministero della Salute, Enti e istituzioni di livello nazionale (Consiglio Superiore di Sanità, Istituto Superiore di Sanità, Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza del Lavoro, Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Agenzia italiana del farmaco) e servizi sanitari regionali (che comprendono le Regioni e le Province autonome, le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere).

VOLONTARIATO

Il decreto legislativo n. 1 del 2018, Codice della Protezione Civile, include il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile tra le strutture operative del Servizio nazionale.

L'esito degli interventi di soccorso dipende dal contributo di diversi professionisti: medici, ingegneri, infermieri, elettricisti, cuochi, falegnami, ecc.... Nel sistema vi sono, poi, organizzazioni "di alta specializzazione": gruppi cinofili e subacquei, radioamatori, speleologi, volontari dell'antincendio boschivo.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

In caso di calamità naturale, il C.N.S.A.S (Cai) garantisce l'impiego di mezzi, tecnici e unità cinofile per l'attività di ricerca e soccorso in ambiente impervio.

Il Corpo è costituito da tecnici specializzati che operano prevalentemente lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica, addestrati secondo i programmi messi a punto dalle Scuole nazionali.

1.6 - AMBITI TERRITORIALI DELLE FORZE DELL'ORDINE

L'ambito territoriale delle forze dell'ordine comprende i seguenti compartimenti:

CARABINIERI	Comando Compagnia di Moncalieri
	Stazione di Beinasco
CARABINIERI NUCLEO FORESTALE	Stazione di Collegno
POLIZIA STRADALE	Polizia Stradale Torino (Via Amedeo Avogadro, 41)
GUARDIA DI FINANZA	Gruppo Orbassano
VIGILI DEL FUOCO	Gruppo di Grugliasco + Volontari Rivalta di Torino

1.7 - SISTEMI DI MONITORAGGIO

Ad oggi esiste sul territorio il sistema di monitoraggio regionale di ARPA Piemonte accessibile con le credenziali per la pubblica amministrazione:

user: **meteoidro**

password: **allertamento2000**

Da questa sezione è possibile accedere ai vari bollettini previsionali, al monitoraggio in tempo reale dei dati provenienti dalle stazioni di rilevamento sparse sul territorio regionale.

intranet.rupar.piemonte.it

previsione e monitoraggio dei rischi naturali

home [esci dal servizio](#)

PREVISIONE [vai](#)

La sezione presenta gli avvisi meteo e di criticità regionali emessi dal Centro Funzionale e contenuti all'interno di specifici bollettini. Attraverso rappresentazioni grafiche delle Zone di Allerta viene inoltre evidenziato l'insorgere di situazioni di criticità nel territorio regionale.

MONITORAGGIO [vai](#)

La sezione presenta i documenti di aggiornamento della situazione idrogeologica ed idraulica osservata, emessi in caso di moderata o elevata criticità.
Sono sempre presenti e costantemente aggiornati in automatico:

- i dati significativi relativi ai principali parametri fisici acquisiti dalla Rete di Monitoraggio Idrometeorologica Automatica costituita da stazioni al suolo installate su tutto il territorio regionale che inviano le osservazioni in teletrasmissione; vengono forniti i valori di dettaglio relativi a ogni stazione e attraverso rappresentazioni grafiche vengono inoltre evidenziati per ciascuna Zona di Allerta i valori aggregati degli ultimi dati osservati nel territorio regionale;
- la mappa di riflettività derivante dai dati acquisiti dai sistemi Radar Meteorologici;
- le mappe di localizzazione degli epicentri e i documenti informativi per gli eventi sismici più recenti rilevati dalla rete sismica regionale dell'Italia nord-occidentale.

Oltre ai dati vengono presentate le descrizioni delle reti di monitoraggio e la localizzazione delle installazioni.

SORVEGLIANZA [vai](#)

La sezione presenta gli avvisi emessi nel caso di situazioni particolarmente significative oppure impreviste riguardanti fenomeni meteorologici o di criticità moderate o elevate.

GESTIONE DELLE PIENE [vai](#)

La sezione presenta i risultati sperimentali del sistema operativo di previsione delle piene fluviali nella rete idrografica principale del Piemonte, visualizzando il livello idrico o la portata previsti per le stazioni significative e il bollettino di previsione delle piene emesso nel caso di situazioni meteorologiche avverse particolarmente significative oppure impreviste.

FRANE [vai](#)

La sezione contiene due diversi bollettini previsti dal "Disciplinare per lo sviluppo, la gestione e la diffusione dati di sistemi di monitoraggio su fenomeni franosi del territorio regionale con finalità di prevenzione territoriale e di protezione civile" (Regione Piemonte D.G.R. n. 18-3690 del 16/04/2012): il bollettino RERCOMF (rete regionale di controllo dei movimenti franosi) ed il bollettino PROBABILITÀ DI ATTIVAZIONE DI SCIVOLAMENTI TRASLATIVI E ROTAZIONALI. Entrambi i bollettini sono emessi dal Centro Funzionale con cadenza di norma mensile.

MATERIALE INFORMATIVO [vai](#)

La sezione presenta i documenti relativi al Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di Allertamento regionale ai fini di protezione civile (Disciplinare ed Allegati) nonché il Disciplinare per lo sviluppo, la gestione e la diffusione dati di sistemi di monitoraggio su fenomeni franosi del territorio regionale con finalità di prevenzione territoriale e di protezione civile.

CONTATTI [vai](#)

HELP [vai](#)

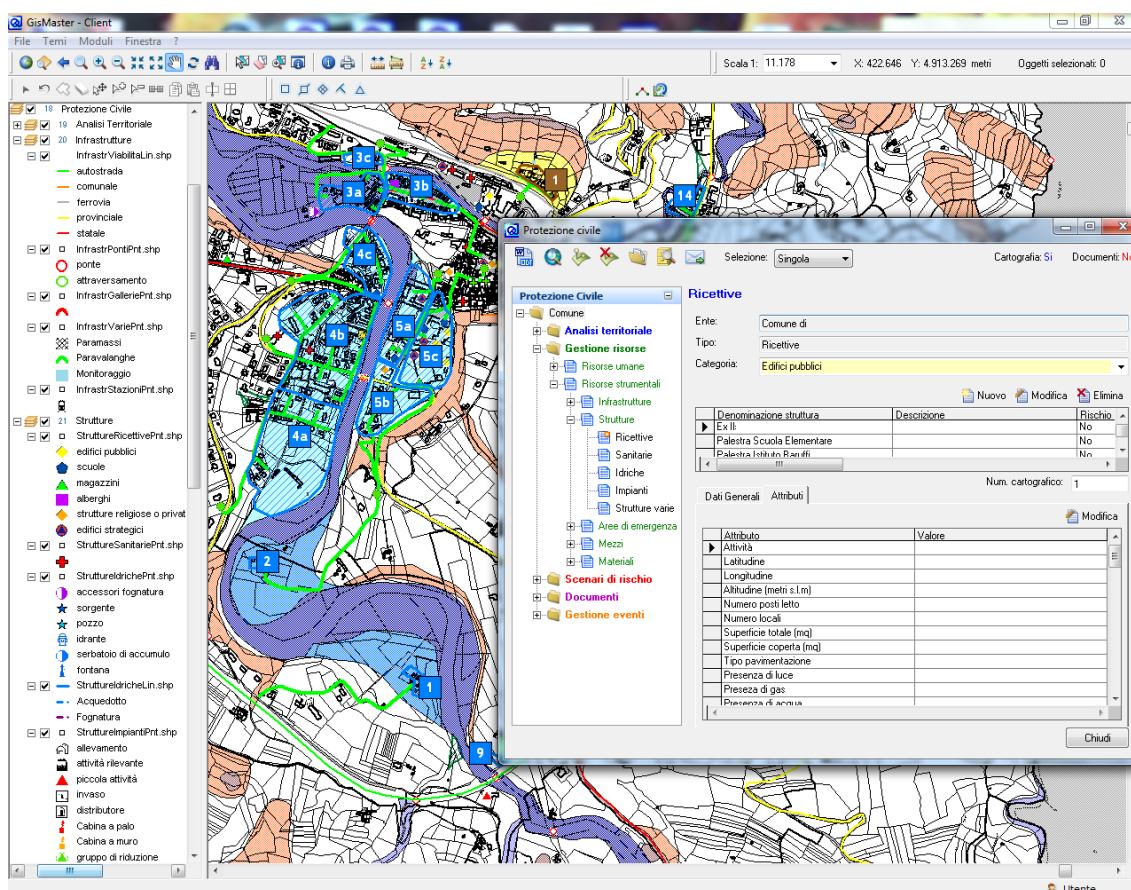
1.8 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO

GISMASTER PROTEZIONE CIVILE (Fornito in dotazione al Comune)

Il software **GisMaster Protezione Civile** permette la redazione e la gestione del Piano di Protezione Civile secondo il “Metodo Augustus”, tenendo conto delle indicazioni operative del Dipartimento della protezione civile e delle Linee Guida Regionali.

I dati inseriti nel database permettono di produrre le schede tecniche secondo gli schemi forniti dal Dipartimento della Protezione Civile, integrati con quelli predisposti dalla Prefettura, dalla Regione e dalla Provincia, concorrono ad ottenere un documento in grado di rispondere perfettamente a quanto richiesto dagli organi di Protezione Civile di livello superiore a quello comunale.

La suddivisione del programma in aree tematiche permette una rapida consultazione per accedere alle informazioni utili nel minor tempo possibile.



Finestra principale del modulo GisMaster Protezione Civile

1.9 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA DI TELECOMUNICAZIONI

L'organizzazione del sistema di telecomunicazioni si inserisce nel contesto della rete radio di emergenza della protezione civile della Regione Piemonte, che dal 2010 ha avviato il progetto ENERCOMNET. La struttura di rete è stata concepita per garantire alle componenti istituzionali dell'organizzazione regionale di protezione civile un canale di comunicazioni ad alta affidabilità alternativo alla rete telefonica e di telefonia mobile, con un'autonomia fino a 72 ore in caso di mancanza di alimentazione elettrica.

La rete regionale può essere utilizzata per i contatti fra i Sindaci e la Sala Operativa Provinciale, con possibilità di collegamento alla Sala Regionale secondo il principio di sussidiarietà (per tramite del livello istituzionale provinciale intermedio) o in linea verticale diretta in casi di particolare necessità.

Un livello di comunicazione secondario è quello relativo alle comunicazioni con le squadre di pronto intervento in loco, gestito a scala territoriale di singolo comune per il coordinamento degli interventi fra membri di squadre diverse. In ambito comunale questo tipo di comunicazioni è quasi sempre possibile con tutte le diverse categorie di apparati radiorecipienti, con alcune problematiche puntuali per realtà territoriali caratterizzate da una conformazione orografica del territorio circostante non propriamente favorevole ai collegamenti radio.

Questo tipo di comunicazioni a carattere locale può essere coperto mediante ricorso ad apparati radio operanti sulle nuove frequenze civili messe a disposizione qualche anno fa (43 MHz): tali frequenze sono state rese disponibili proprio per un utilizzo connesso anche ad attività di protezione civile. Per operare su tali frequenze non sono richieste abilitazioni particolari, per cui risultano accessibili da parte di qualsiasi operatore, non sono previsti canoni annuali (per associazioni di protezione civile legalmente riconosciute) ed inoltre i costi degli apparati sono contenuti.

Si descrivono nel seguito le principali caratteristiche delle 3 reti di comunicazione di emergenza di livello funzionale ed operativo diversificato come innanzi delineato.

LIVELLO REGIONALE / PROVINCIALE: EmerCom.NET

Emercom.Net è il sistema radio unificato di Protezione Civile della Regione Piemonte. Tale sistema è stato progettato sulla base delle specifiche diramate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile di concerto con il Ministero delle Comunicazioni e con le Regioni, che garantiscono l'interoperabilità tra i vari sistemi di comunicazione regionali e nazionale.

Si tratta di una rete in banda VHF (in tecnologia isofrequenziale sincrona) costituita da 8 reti provinciali collegate tra loro e interconnesse con la Sala Operativa della Regione Piemonte da una dorsale in ponte radio a microonde pluri-canale digitale. Ogni Provincia è servita da una propria frequenza radio dedicata agli Enti istituzionali preposti alle attività di Protezione Civile (rete istituzionale). L'infrastruttura di rete è già predisposta per essere in futuro equipaggiata con il secondo canale dedicato al Volontariato della Protezione civile che opera sul territorio regionale (rete del volontariato).

La struttura garantisce alle componenti istituzionali del Sistema Regionale di Protezione Civile un canale di comunicazioni alternativo ad alta affidabilità, continuamente controllato, progettato per avere un'autonomia fino a 72 ore in caso di mancanza di alimentazione elettrica e con la massima garanzia di copertura territoriale per l'utilizzo previsto di terminali portatili.

La rete, presentata nella primavera 2010, entra in esercizio a tutti gli effetti nell'autunno 2010 con l'attuazione di quanto previsto dalla regolamentazione di impiego (elaborata dalla Regione Piemonte in collaborazione con le Province piemontesi ed approvata

con DD n° 2624 del 08/10/2010), con la distribuzione degli apparati ricetrasmittenti e con lo svolgimento del programma formativo rivolto agli operatori.

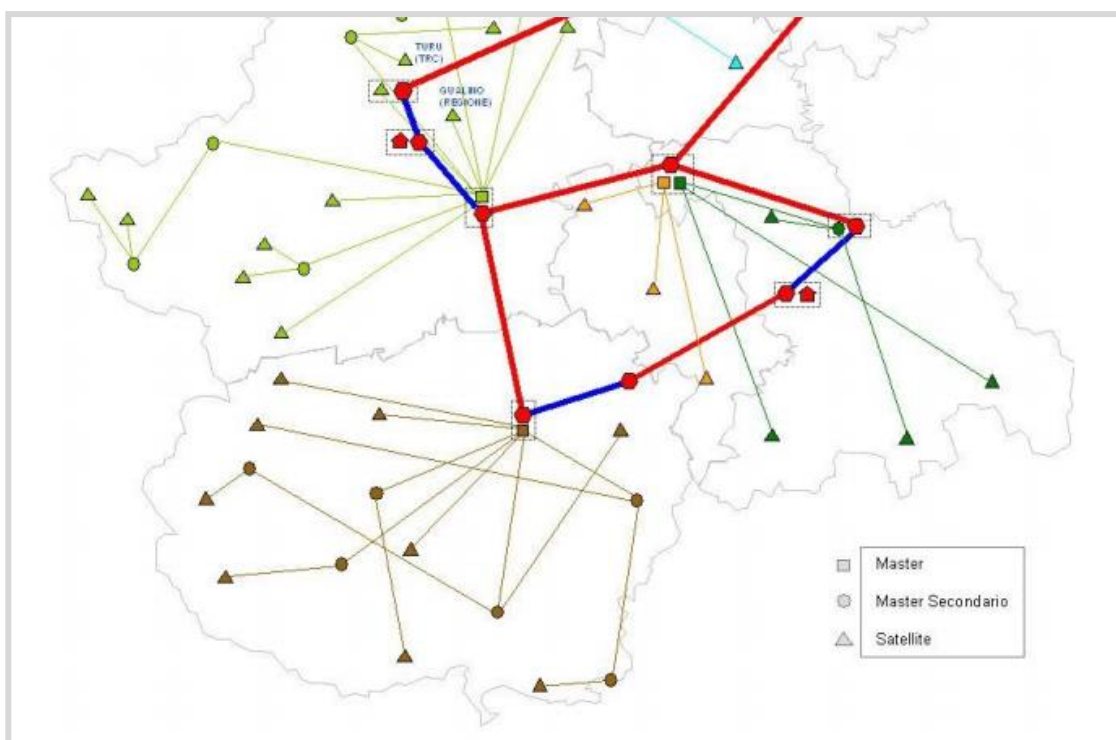
POSTAZIONI FISSE		
ID RADIO	FFSK	ENTE
PREFETTURA_TORINO_0	0638001	PREFETTURA
REGIONE_TORINO_0	0638003	REGIONE SETT. DECENTRATO OO.PP.
REGIONE_DRUENTO_0	2638001	PRESIDIO REGIONE PIEMONTE
REGIONE_199	0630066	REGIONE SETT. GEOLOGICO TO-CN-NO-VB
REGIONE_200	0650020	REGIONE SETT. GEOLOGICO TO-CN-NO-VB
118_TORINO	0638023	118 CENTRALE OPERATIVA GRUGLIASCO
ARPA_0	0638025	ARPA CENTRO FUNZIONALE
ARPA_16	0650066	ARPA PIEMONTE GEOLOGIA E DISSESTO
ARPA_19	0640027	ARPA PIEMONTE GEOLOGIA E DISSESTO
VIGILFUOCO_DIREZIONE	0638002	VVF DIREZIONE
VIGILFUOCO_TORINO	0638035	VVF COMANDO
CFS_TORINO	0638024	CFS CENTRALE OPERATIVA REGIONALE
AIPO_MONCALIERI_0	0638024	AIPO MONCALIERI
PROVINCIA_TORINO_S*O*	0638000	SALA OPERATIVA PROVINCIA
C*M*_SUSA_GIAVENO	0638026	CM VALLE SUSA E VAL SANGONE
C*M*_SUSA_OULX	0638027	CM VALLE SUSA E VAL SANGONE
COM_TORINO_0	0638010	COM TORINO
COM_NICHELINO_0	0638017	COM NICHELINO
COM_RIVOLI_0	0638019	COM RIVOLI
COM_VENARIA_0	0638022	COM VENARIA

POSTAZIONI VEICOLARI		
ID RADIO	FFSK	MEZZO
REGIONE_TORINO_V*_1	0636023	PANDA 4X4
REGIONE_TORINO_V*_2	0636024	PANDA 4X4
VIGILFUOCO_TORINO_M*	0636026	DAILY
AIPO_V*_2	0636028	

Piano Comunale di Protezione civile

C*P*_TORINO_V*_1	2636000	LAND ROVER 90
C*P*_TORINO_V*_2	2636002	PANDA
C*P*_TORINO_V*_3	2636003	LAND ROVER 90
C*P*_TORINO_M*	2636001	DAILY PASSO LUNGO
PROVINCIA_TORINO_V*_1	0636005	DEFENDER
PROVINCIA_TORINO_V*_2	0636000	PUNTO
PROVINCIA_TORINO_V*_3	0636006	DOBLÒ
PROVINCIA_TORINO_V*_4	0636001	PANDA 4 X 4
C*M*_CHIUSELLA_V*_1	0636002	PANDA 4X4
C*M*_CANAVESE_V*_1	0636003	PANDA CROSS 4 X 4
C*M*_ORCO_V*_1	0636004	SX4
C*M*_SUSA_V*_1	0636008	PANDA
C*M*_CHISONE_V*_1	0636009	PANDA 4X4
COM_NICHELINO_V*_1	0636017	DEFENDER

LIVELLO LOCALE: Sistema TETRA



Schema della rete istituzionale EmerCom.NET - tratta dal sito www.regione.piemonte.it/protezionecivile

LIVELLO LOCALE / COMUNALE - 43 MHz

Per le comunicazioni a corto raggio all'interno del territorio di ciascun comune per il coordinamento fra le varie squadre di volontari di protezione civile si ipotizza l'utilizzo della banda libera dei 43 MHz, riservata comunque ad attività ben precise tra cui quelle di protezione civile. La dotazione di apparati prevista è la seguente:

- 1 apparato radio tipo veicolare, completo di microfono e staffe, alimentato tramite batterie tampone mantenute in carica da apposito caricabatterie, con antenna omnidirezionale e relativi cavi di collegamento, nonché dispositivo riduttore di tensione per attacco su automezzi ed antenna veicolare, da installarsi presso la Sala Operativa;
- 1 apparato radio ricetrasmittente portatile, con antenna ad attacco BNC, pacco batterie ricaricabili con dispositivo di ricarica, adattatore veicolare per collegamento alla presa accendisigari, connettore per antenna esterna, custodia, pacco batterie di scorta, da fornire a ciascuna sede comunale aderente alla gestione associata del Centro Operativo Comunale ed alle squadre di volontari operanti sul territorio.

La dotazione di tali apparati al momento non è ancora stata approntata, anche in considerazione dei possibili sviluppi della rete radio regionale Enercom.Net, che prevede la possibilità di ampliamento ad una seconda frequenza da destinarsi al volontariato di protezione civile. In ogni caso gli apparati radio sui 43 MHz risultano già diffusi presso alcune associazioni di volontariato e sono facilmente reperibili sul mercato a prezzi contenuti. Non è richiesta alcuna corresponsione di canone annuo.

2 - Organizzazione integrata delle risorse

Le informazioni inerenti le risorse umane e strumentali sono stati raccolti in un database in ciascun Comune. La formazione di un archivio di maggiori dimensioni a scala sovracomunale consente una maggior operatività in fase di gestione dell'emergenza, in quanto garantisce una maggiore reperibilità delle risorse anche e soprattutto per quei piccoli comuni che non dispongono di mezzi propri ed hanno un ridotto numero di imprese insediate. In questo contesto le aggregazioni di Comuni possono effettivamente svolgere un ruolo attivo nel coordinamento di mezzi e risorse da indirizzare verso le aree di crisi nel proprio ambito territoriale, provvedendo inoltre a dotarsi di un parco minimo di macchine operatrici per i primi interventi immediati.

2.1 -IMPIEGO DELLE RISORSE UMANE

Il Comune si dota di un apposito regolamento denominato *“Regolamento di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile”* che disciplina l'impiego delle risorse, siano esse persone (squadre di volontari) o mezzi, nonché le procedure per il finanziamento delle attività minime di funzionamento dei diversi organismi previsti e le modalità di gestione delle risorse finanziarie in caso di emergenza.

I responsabili di funzione dell'Unità di Crisi, su esplicita richiesta del Sindaco, possono richiedere l'intervento di squadre di volontari nonché di ditte ed imprese dotate di mezzi meccanici idonei a fronteggiare eventi calamitosi. Le spese di tali interventi devono però essere sostenute direttamente dall'amministrazione comunale e la richiesta del Sindaco equivale ad autorizzazione di spesa in situazione d'emergenza.

VOLONTARIATO

Consultando l'**Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile della Regione Piemonte** (in attuazione della Direttiva P.C.M. 09/11/2012, pubblicata sulla G.U del 01/02/2013) si riscontra che le organizzazioni di Volontariato con finalità di Protezione Civile attive nel Comune di Racconigi alla data dell'ultimo aggiornamento (17/10/2019) sono:

N.	ORGANIZZAZIONE	INDIRIZZO	SEZIONE
499	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO LOCALE DI BEINASCO	VIA SAN FELICE 1 10092 BEINASCO TO	A

Il Comune di Beinasco è attualmente in convenzione con:

N.	ORGANIZZAZIONE	INDIRIZZO	SEZIONE
640	P.I.A.R. PRONTO INTERVENTO ASSISTENZA RADIO - PROTEZIONE CIVILE	STRADA TORINO, 43 10043 ORBASSANO (TO)	A

Fonte *“Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: Codice della protezione civile” - Art. 39 - Strumenti per consentire l'effettiva partecipazione dei volontari alle attività di protezione civile.*

Ai Volontari iscritti nell'Elenco nazionale vengono garantiti, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

- a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
- c) la copertura assicurativa.

Ai volontari aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34 impegnati in attività di pianificazione, di addestramento e formazione teorico-pratica e di diffusione della cultura e della conoscenza della protezione civile, preventivamente promosse o autorizzate, con apposita comunicazione di attivazione, resa dal Dipartimento della protezione civile, per i soggetti iscritti nell'elenco centrale, ovvero dalle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, per i soggetti iscritti nei rispettivi elenchi territoriali, i benefici di cui alle sopra elencate lettere a) e b), si applicano per un periodo complessivo non superiore a dieci giorni continuativi e fino ad un massimo di trenta giorni nell'anno.

Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari che ne facciano richiesta, viene rimborsato, nei limiti delle risorse finanziarie all'uopo disponibili, l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario, con le procedure indicate nell'articolo 40 del decreto.

Le squadre di volontari saranno attivate secondo quanto previsto nel DPGR 23 luglio 2012, n. 5/R - Regolamento regionale del volontariato di protezione civile.

2.2 -IMPIEGO DELLE RISORSE STRUMENTALI (MATERIALI E MEZZI)

Gli eventi calamitosi debbono essere fronteggiati, sin dal loro manifestarsi a livello locale, con interventi tempestivi che consentano la riduzione del rischio per la popolazione. Per contrastare i fenomeni potenzialmente pericolosi le Amministrazioni locali possono ricorrere a mezzi e personale proprio oppure a quelli di privati (in particolare i piccoli Comuni, spesso privi di risorse adeguate).

In fase di redazione del piano di protezione civile sono stati censiti i mezzi meccanici di ditte private operanti nel settore del movimento terra e nel comparto edile operanti sul territorio con i riferimenti del detentore della risorsa.

Oltre ai mezzi meccanici vengono censite anche le altre risorse di possibile impiego in interventi di protezione civile: vanghe, carburante, combustibile per riscaldamento, lampade portatili, utensileria, ecc., reperibili ordinariamente presso negozi di ferramenta o altri esercizi commerciali.

2.3 -IMPIEGO DELLE AREE D'EMERGENZA

L'individuazione delle Aree d'Emergenza tiene conto delle considerazioni che si evincono dalle *“Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza” - Repertorio n° 1099 del 31/03/2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.*

Le Aree di Emergenza individuate nel Piano di Protezione Civile sono state definite di concerto con l'Ufficio Tecnico Comunale o il Sindaco e sono:

- Aree di attesa della popolazione, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;
- Aree e centri di assistenza della popolazione, nelle quali allestire le strutture per l'assistenza della popolazione interessata da un evento emergenziale;
- Aree di ammassamento soccorritori e risorse, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione;
- Zone di atterraggio in emergenza, necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

MODULI ABITATIVI D'EMERGENZA

I criteri per l'individuazione di aree per l'installazione di moduli abitativi e sociali in caso di emergenza sono stati raccolti nelle "Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile (DPCM pubblicata nella G. U. n. 44 del 23 febbraio 2005) che dettano le norme di principio cui si devono attenere le regioni per la realizzazione di aree di sosta polifunzionali dotate di tutti gli strumenti necessari per assicurare l'ospitalità e l'assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, in modo da poter disporre immediatamente di apposite aree già attrezzate per l'attività di soccorso. Tali aree dovrebbero essere dotate di piazzole delimitate, impianti igienico-sanitari, erogatori di acqua potabile, impianti di fornitura di energia elettrica, sistemi di illuminazione ed eventuali superfici per l'atterraggio e il decollo di elicotteri. Il disegno di legge prevede inoltre che le singole Regioni, oltre ad emanare specifiche norme tecniche di attuazione, oltre a quelle fornite dal dipartimento nazionale ("Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile" approvato con decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1243 del 24 marzo 2005), possano definire un elenco di comuni obbligati a dotarsi delle suddette aree, eventualmente concedendo anche contributi in conto capitale per la realizzazione delle stesse.

Considerando i moduli abitativi normalmente utilizzati in caso di terremoto per la residenza temporanea degli sfollati, si possono individuare due diverse tipologie di unità:

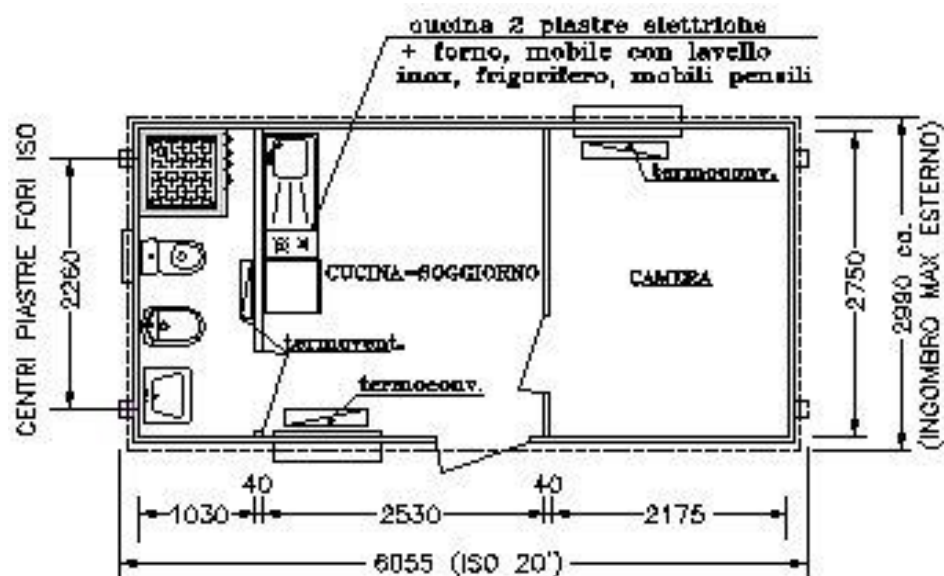
- Modulo da 40', adatto per 4 persone.
- Modulo da 20', per 2 persone.

Le dimensioni dei due moduli rispecchiano quelle standardizzate dei container da 20' e 40', per facilitarne il trasporto con gli ordinari mezzi di trasporto (nave, treno e autosnodati). Si riportano nel seguito schemi tipo esemplificativi di moduli prefabbricati per 3/4 persone e 1/2 persone.

MODULO PREFABBRICATO DA 40' - MT. 12,19 X 2,99 X 2,20 H. INT (LARGH. INT. MT. 2,75 CA.), PREDISPOSTO CON IMPIANTI IDRICI ANCHE PER CUCINOTTO, FORMATO DA N.2 CAMERE DA LETTO, 1 SOGGIORNO, 1 SERVIZIO IGIENICO.

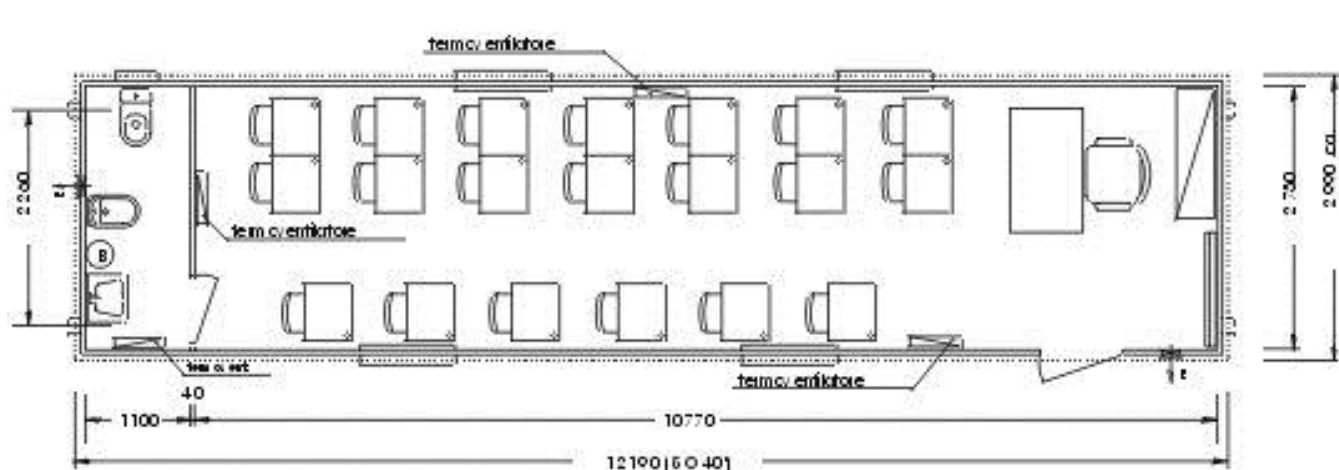


MODULO PREFABBRICATO DA 20' - MT. 6,05 X 2,99 X 2,20 H (LARGHEZZA INTERNA MT. 2,75 CIRCA) PREDISPOSTO CON IMPIANTI IDRICI ANCHE PER CUCINOTTO, FORMATO DA: 1 CAMERA DA LETTO, 1 SOGGIORNO, 1 SERVIZIO IGIENICO

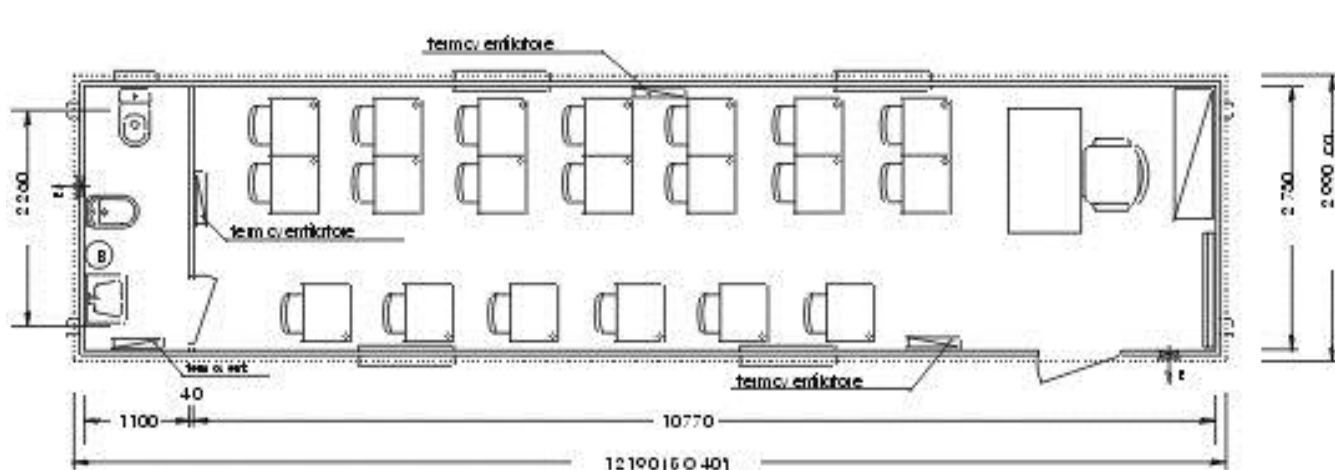


Anche i moduli sociali presentano dimensioni simili ai prefabbricati da 40':

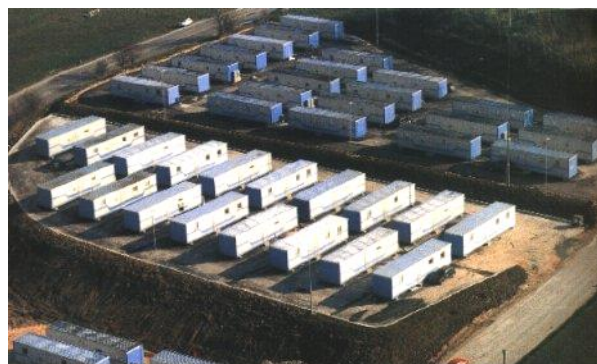
MONOBLOCCO PREFABBRICATO DA 40' - MT. 12,19 X 2,99 X 2,20 H. INT (LARGH. INT. MT. 2,75 CA.), PREDISPOSTO CON IMPIANTO IDRICO PER SERVIZIO, COMPOSTO DA N.1 AULA SCOLASTICA PER 20 PERSONE CON RELATIVO SERVIZIO IGIENICO



MODULO PREFABBRICATO DA 40' - MT. 12,19 X 2,99 X 2,20 H. INT (LARGH. INT. MT. 2,75 CA.), PREDISPOSTO CON IMPIANTI IDRICI ANCHE PER CUCINOTTO, FORMATO DA N.1 MODULO DAY-HOSPITAL



Considerando gli spazi al contorno occorrenti per la viabilità interna ai siti di residenza temporanea d'emergenza ed i franchi laterali fra i moduli prefabbricati per evitare fenomeni di battimento in caso di ulteriori scosse telluriche, si perviene a spazi di circa 65 m² per ciascuna unità abitativa da 3/4 persone e di 30 m² per unità da 1/2 persone.



Esempi di moduli abitativi installati in aree di insediamento temporaneo d'emergenza

Nel presente Piano di Protezione Civile si prevede quindi che vengano inserite nel piano delle opere pubbliche le sistemazioni di alcune aree da attrezzarsi per l'insediamento temporaneo di moduli abitativi in occasione di eventi calamitosi, distribuite sul territorio, eventualmente in adiacenza di aree già urbanizzate e pertanto già dotate di tutte le opere di urbanizzazione primaria (acqua, energia elettrica, fognatura, telefono, ecc.), a cui eventualmente allacciarsi in caso di emergenza.

Le Amministrazioni interessate, inoltre, possono avanzare richiesta di contribuzione alla Regione Piemonte, sui finanziamenti annuali disponibili per la protezione civile, per la realizzazione di opere di urbanizzazione volte ad ottenere aree di sosta polifunzionali già attrezzate e quindi immediatamente disponibili.

Le aree da individuarsi devono risultare facilmente accessibili dalla viabilità principale e/o locale, anche da mezzi di grandi dimensioni occorrenti per l'approntamento del campo e per il trasporto di moduli abitativi, e naturalmente non insistere in zone di potenziale pericolo per altre fenomenologie di rischio (ad esempio aree esondabili o sotto frana). Una parte dei piazzali potrebbe eventualmente essere utilizzata quale area di atterraggio per elicotteri, a supporto eventualmente di un apposito eliporto.

In caso di terremoto catastrofico eventuali ulteriori superfici richieste per il posizionamento di tutti i moduli abitativi d'emergenza previsti dovranno essere recuperate altrove, sfruttando in primis le aree pubbliche già disponibili allo scopo in ambito urbano o eventualmente attrezzabili con minimi interventi (piazze, parcheggi, aree verdi, ecc.).

Per una razionale gestione degli spazi d'emergenza si propone la seguente classificazione dei siti:

- aree d'emergenza per l'installazione di moduli abitativi di 1° livello, da utilizzarsi prioritariamente in caso di sisma di debole-media intensità (più probabile per il sito in questione), già attrezzate allo scopo o comunque facilmente allacciabili ai servizi primari, per la residenza di breve periodo;
- aree d'emergenza per l'installazione di moduli abitativi di 2° livello, da utilizzarsi a supporto delle aree di 1° livello in caso di eventi calamitosi di media intensità (statisticamente meno probabili), facilmente allacciabili ai servizi primari, per la residenza di medio e lungo periodo.

Tali aree, in considerazione della bassa probabilità di accadimento dell'evento e soprattutto dei lunghi tempi di ritorno previsti, devono essere attrezzate soltanto all'occorrenza, onde evitare consistenti investimenti in infrastrutture di rete che rischierebbero di rivelarsi non funzionanti ed inadatte in caso di necessità a motivo della difficoltà oggettiva di manutenzione nel tempo di infrastrutture ed impianti fuori esercizio.

L'esperienza acquisita col terremoto della regione umbro-marchigiana del 26/09/1997, che interessò una vasta porzione di territorio cosparsa di numerosi centri abitati di medie-piccole dimensioni, ha dimostrato come sia preferibile la realizzazione di più siti per la residenza temporanea d'emergenza di piccole dimensioni, possibilmente integrati all'interno del tessuto urbano, per facilitare le relazioni sociali e per evitare la formazione di segregazioni urbane, difficilmente controllabili e gestibili anche da un punto di vista infrastrutturale (necessità di reti di urbanizzazione sproporzionate rispetto all'utilizzo ordinario delle aree).

3 - Relazione finanziaria

3.1 - QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R. - CAPO III - PIANIFICAZIONE - Art. 4. - (Piano comunale di protezione civile)

Comma 2: Il piano comunale è redatto tenendo conto dei seguenti elementi:

s) la quantificazione delle risorse per la mitigazione dei rischi (umane, strumentali e finanziarie).

Comma 3: Il piano comunale di protezione civile, deve contenere inoltre le indicazioni e le prescrizioni per dare attuazione ai seguenti punti:

m) regolamentazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie;

La gestione del sistema di protezione civile, a qualsiasi livello, deve essere sostenuta da risorse finanziarie che consentano di:

- avviare investimenti, in ambito previsionale e preventivo, atti a mitigare i rischi presenti sul Territorio;
- coprire i costi derivanti dalle attività di soccorso e primo ripristino.

Tale disponibilità finanziaria deve derivare da somme appositamente accantonate dal Comune quale ente deputato alla gestione del servizio di protezione civile. Per interventi specifici si può accedere ad appositi contributi di livello superiore, destinati alla soluzione di problematiche urgenti ed indifferibili. In caso di calamità la disponibilità finanziaria può essere integrata dalle eventuali offerte derivanti da devoluzione volontaria della popolazione e/o organizzazioni di aiuto e supporto: tali risorse devono intendersi integrative rispetto ai fondi propri e/o dello Stato, da utilizzarsi in via preferenziale per il soddisfacimento immediato delle necessità e delle esigenze della popolazione interessata dall'evento (alimenti, vestiario, primo ricovero, ecc.). Eventuali fondi a destinazione specifica (ad esempio per ricostruzione di edifici pubblici, scuole, edifici di culto, ecc.) dovranno essere attribuiti a capitoli di spesa appositamente creati, con gestione vincolata all'ambito delle attività necessarie al raggiungimento delle finalità proprie della donazione e/o della contribuzione.



A livello comunale il bilancio deve contenere almeno due capitoli (“Investimenti preventivi” e “Costi del soccorso”) per consentire il corretto funzionamento del sistema di protezione civile e va previsto, relativamente al secondo dei capitoli di spesa citati, **un apposito regolamento** disciplinante le modalità d’uso.

Le risorse annuali possono derivare dai trasferimenti dello Stato, della Regione Piemonte, dell’Amministrazione Provinciale o da contributi di fondazioni, privati o associazioni.

3.2 - UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE

La ripartizione degli stanziamenti annuali vengono erogate annualmente in due soluzioni:

- per **“Spese di funzionamento”**: incassate dall’Ente sui capitoli di entrata (ripartite nei capitoli del bilancio di spesa corrente relativi al “Personale”);
- per **“Spese di primo intervento e soccorso”**: incassate dall’Ente sui capitoli di entrata (e ripartite nei capitoli di spesa relativi a “Acquisto mezzi e attrezzature”, “Prestazioni di servizi” e “Beni di consumo”).

Le risorse sono quantificate annualmente e ripartite nei capitoli destinati a:

- **“Imposte e tasse”**: necessarie al pagamento del canone annuo del sistema radio;
- **“Prestazioni di servizi”**: destinate in appositi capitoli di spesa in sede di redistribuzione dei residui di bilancio, in funzione delle specifiche richieste eventualmente evase nell’ambito delle attività di protezione civile.

Comune di
Beinasco

Piano comunale di Protezione Civile

Procedure d'emergenza

Rev.01 - 2019

Il sistema di allertamento regionale

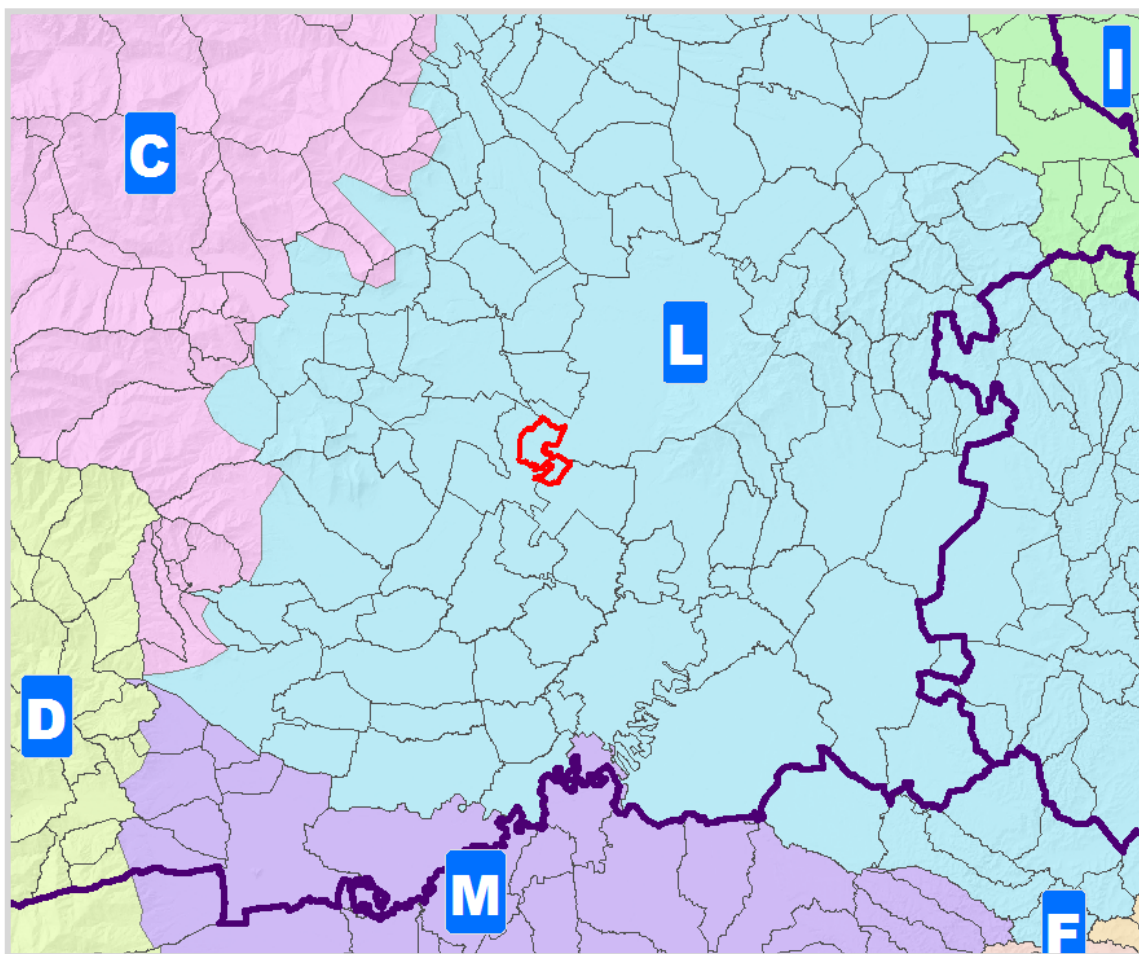
Il sistema di allertamento della Regione Piemonte è normato dalla **Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 59-7320 Dlgs 1/2018. Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile"**.

La gestione del sistema di previsione e allertamento, per la Regione Piemonte, è affidata all'ARPA Piemonte a cui è stata attribuita la competenza di "Centro funzionale".

Il compito dell'ARPA Piemonte è quello di prevedere il verificarsi di eventi meteorologici intensi, valutarne il livello di criticità e monitorarli confermando lo scenario previsto o aggiornandolo a seguito dell'evoluzione dell'evento in corso.

Il Sistema di Allertamento si basa sulla suddivisione del territorio in "Aree di Allerta" caratterizzate da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea.

AREE DI ALLERTA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E VALANGHE



Carta delle Aree di Allerta per rischio idrogeologico, idraulico e valanghe

Beinasco fa parte della ZONA "L"

DOCUMENTI INFORMATIVI (BOLLETTINI)

BOLLETTINO	EMISSIONE
	www.regione.piemonte.it/protezionecivile www.arpa.piemonte.it/bollettini
Bollettino di Allerta	Quotidianamente, entro le ore 13.00
Bollettino di Vigilanza Meteorologica	Quotidianamente, entro le ore 13.00
Bollettino di previsione delle piene	Dal lunedì al venerdì entro le ore 13.00
Bollettino di Monitoraggio	dal livello di allerta arancione per rischio idrogeologico ed idraulico
Bollettino di Sorveglianza	dalla Fase operativa di Preallarme
Tabelle di aggiornamento dei livelli pluviometrici ed idrometrici	i superamenti delle soglie pluvio-idrometriche vengono notificati tramite sms o posta elettronica ai Comuni ed agli enti territoriali in base al proprio territorio di competenza

La Città Metropolitana di Torino dirama il Bollettino di Allerta tramite il software WCM di Wind tramite i seguenti canali:

- email;
- SMS;
- messaggio VOCALE;
- Fax;

verso:

- Prefettura (per conoscenza);
- Comuni;
- Unioni Montane;
- Volontariato di Protezione Civile;
- altri soggetti interessati dal Sistema Provinciale di Protezione Civile.

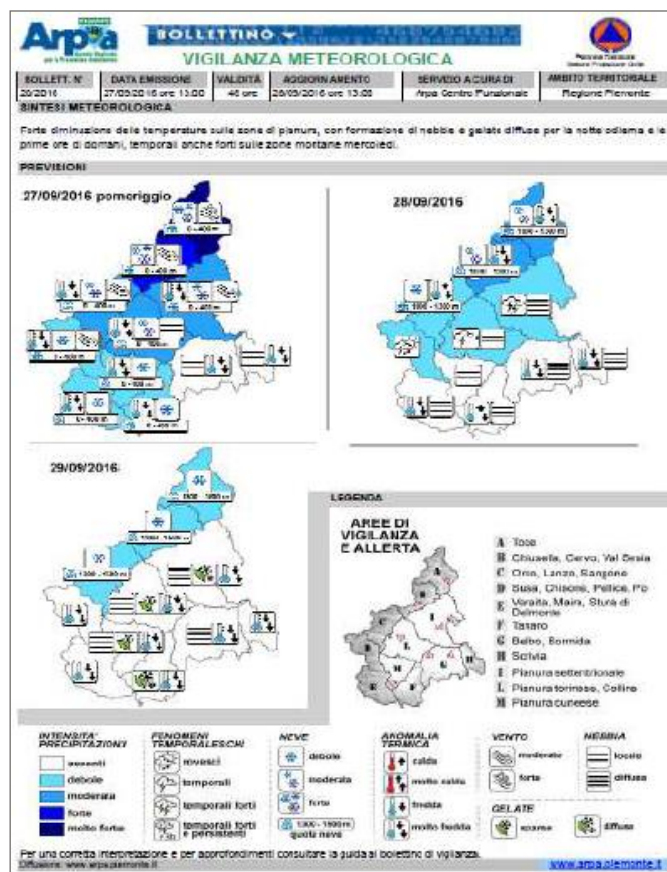
Nel caso di avviso con criticità elevata, oltre alla verifica di avvenuta ricezione, dalla Città Metropolitana verrà, comunque, effettuata una verifica telefonica di avvenuta lettura da parte del destinatario o suo incaricato.

IL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA

(Carattere esclusivamente informativo)

Il Bollettino di Vigilanza Meteorologica ha lo scopo di **informare le Autorità di protezione civile** in relazione alla previsione di fenomeni meteorologici significativi, inclusi quelli che costituiscono fattori determinanti per il rischio geo-idrologico (piogge, temporali) nelle successive 60 ore rispetto all'ora di emissione (pomeriggio e due giorni successivi).

Il Bollettino di Vigilanza assicura l'informazione sui fenomeni meteorologici previsti che possono favorire una **migliore gestione del territorio** sia in condizioni ordinarie, sia in situazioni caratterizzate da una maggiore criticità (presenza di cantieri, infrastrutture temporanee, fiere, giostre...) o esposizione della popolazione (manifestazioni, eventi...), anche di carattere temporaneo. La previsione dei fenomeni viene effettuata sulle aree di allertamento.



INTENSITA' PRECIPITAZIONI

	assenti
	debole
	moderata
	forte
	molto forte

FENOMENI TEMPORALESCHI

	rovesci
	temporali
	temporali forti
	temporali forti e persistenti

NEVE

	debole
	moderata
	forte
	1300 - 1500 m quota neve

ANOMALIA TERMICA

	calda
	molto calda
	fredda
	molto fredda

VENTO

	moderato
	forte

NEBBIA

	locale
	diffusa

GELATE

	sparse
	diffuse

IL BOLLETTINO DI ALLERTA METEOROLOGICA

ALLERTA VERDE

Assenza di fenomeni significativi prevedibili.
Eventuali danni puntuali.

ALLERTA GIALLA

Si possono verificare fenomeni localizzati.
Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.

ALLERTA ARANCIONE

Si possono verificare fenomeni diffusi.
Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

ALLERTA ROSSA

Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi.
Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

BOLLETTINO 468754682

ALLERTA METEOROLOGICA

Regione Piemonte
Datore protezione civile

BOLLETTINO N	DATA EMISSIONE	VALIDITA'	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE
4/2016	06/10/2016 ore 12:00	36 ore	07/10/2016 ore 12:00	Arpa Centro Funzionale	Regione Piemonte

ZONE di ALLERTA	LIVELLI DI ALLERTA										SINTESI dello SCENARIO ATTESO	
	LIVELLO ALLERTA MASSIMO	oggi					domani					
		IDROGEOLOGICO	IDRAULICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	NEVE	VALANGHE	IDROGEOLOGICO	IDRAULICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	NEVE		VALANGHE
A	ARANCIONE											Valanghe di medie dimensioni con possibile interessamento della viabilità di fondovalle
B	ARANCIONE											Valanghe di medie dimensioni con possibile interessamento della viabilità di fondovalle. Diffusi problemi alla viabilità e ai servizi essenziali. Quota neve 700-600 m s.l.m.
C	GIALLO											
D	VERDE											
E	VERDE											
F	VERDE											
G	VERDE											
H	VERDE											
I	ROSSO	ARANCIONE	ARANCIONE									Valanghe di medie dimensioni viabilità di fondovalle
L	GIALLO	GIALLO										Valanghe di medie dimensioni viabilità di fondovalle, Diff. Quota neve 700-900 m s.l.m.
M	GIALLO	GIALLO										Locali problemi alla viabilità

Commento aggiuntivo: Sulla base delle previsioni...

OGGI (12h) (pomeriggio)

DOMANI (24h)

ZONE di ALLERTA	LIVELLO ALLERTA MASSIMO	oggi					domani					SINTESI
		IDRAULICO	IDROGEOLOGICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	NEVE	VALANGHE	IDRAULICO	IDROGEOLOGICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	NEVE	VALANGHE	
		A	ARANCIONE									
B	ARANCIONE											Valanghe di medie dimensioni viabilità di fondovalle, Diff. Quota neve 700-900 m s.l.m.
C	GIALLO											Locali problemi alla viabilità

QUADRO DI SINTESI

Livelli di allerta massimi nel periodo di validità del bollettino

LIVELLI DI ALLERTA

- VERDE**: Assenza di fenomeni significativi prevedibili
- GIALLO**: Fenomeni localizzati
- ARANCIONE**: Fenomeni diffusi
- ROSSO**: Numerosi e/o estesi fenomeni

L'allerta per valanghe è valutata solo sulle aree montane e nel periodo di emissione del bollettino del Pericolo valanghe

Attenzione: per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare

Diffusione: <http://www.arpa.piemonte.it/meteor> - <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteor> con password di accesso

www.arpa.piemonte.it

IL BOLLETTINO DI PREVISIONE DELLE PIENE

Il Bollettino di previsione delle piene contiene una valutazione delle possibili criticità idrauliche lungo la rete idrografica principale per le successive 36 ore, in termini di probabilità di superamento delle tre soglie idrometriche definite nel presente disciplinare, per vari istanti temporali.

Le valutazioni sono effettuate sulla base delle previsioni dei modelli idrologici ed idraulici disponibili presso il Centro Funzionale, alimentati con le previsioni quantitative delle precipitazioni ed inizializzati con le misure pluviometriche ed idrometriche raccolte in tempo reale, nonché sulla base del sistema modellistico di riferimento per il governo delle piene del Po a supporto del Centro Regionale di Coordinamento Tecnico Idraulico e dell'Unità di Comando e Controllo del Bacino del fiume Po di cui alla Direttiva P.C.M. 8/2/2013.

Il Bollettino viene emesso dal Centro Funzionale del Piemonte entro le ore 13, tutti i giorni dal lunedì al venerdì; nel caso di allerta arancione o rossa per rischio geo-idrologico ed idraulico esso viene aggiornato anche il sabato e nei giorni festivi.

							
BOLLETTINO N		DATA EMISSIONE	VALIDITA'	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO	
231/2016		25/11/2016 ore 11:00	36 ore	26/11/2016	Dipartimento Sistemi Previsionali	Regione Piemonte	

Corso d'acqua	Stazione	Massimo storico		Portate di riferimento (mc/s)			Valori osservati			Previsione di criticità			Tendenza a + 48h
		Data	Valore (mc/s)	1	2	3	tendenza ultime 6h	portata (mc/s)	Criticità attuale	+ 12h	+ 24h	+ 36h	
Maira	Raconigi	n.d.	n.d.	100	150	300	crescita	n.d.	M	M	A	A	stazionario
Varaita	Polonghera	30/05/2008	220	150	220	350	crescita	229	M	M	A	A	stazionario
Pellice	Villafraanca	29/05/2008	1000	220	430	750	stazionario	n.d.	E	E	O	O	diminuzione
Dora Riparia	Torino	30/05/2008	338	160	290	490	stazionario	575	E	E	M	O	diminuzione

A

Assente: Valori di portata minori del valore di riferimento 1

O

Ordinaria: la portata occupa tutta la larghezza del corso d'acqua con livelli sensibile al di sotto del piano campagna; bassa probabilità di fenomeni di esondazione, prestare attenzione all'evoluzione della situazione. Valori di portata compresi tra i valori di riferimento 1 e 2. Con riferimento alla perimetrazione del PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) la piena transita generalmente all'interno della Fascia Fluviale A.

M

Moderata: la portata occupa l'intera sezione fluviale con livelli d'acqua prossimi al piano campagna; alta probabilità di fenomeni di inondazione limitati alle aree golenali e moderati fenomeni di erosione. Valori di portata compresi tra i valori di riferimento 2 e 3. Con riferimento alla perimetrazione del PAI la piena transita generalmente all'interno della Fascia Fluviale B.

E

Elevata: la portata non può essere contenuta nell'alveo; alta probabilità di fenomeni di inondazione estesi alle aree distali al corso d'acqua e di intensi fenomeni di erosione e di alluvionamento. Valori di portata maggiori del valore di riferimento 3. Con riferimento alla perimetrazione del PAI la piena può interessare anche porzioni della Fascia Fluviale C.

Fasi Operative

Le Fasi Operative sono **disposte, dichiarate ed attivate** dall'Autorità di protezione civile competente per territorio e, seppur collegate ai livelli di allerta, non ne discendono automaticamente e consequenzialmente. Esse, infatti, sono strettamente collegate ai dati di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale osservati sul territorio ed alla situazione contingente in essere.

ATTENZIONE

Comporta l'attivazione del flusso delle informazioni, la **VERIFICA** della procedure di pianificazione, l'informazione alla popolazione, la verifica della disponibilità del volontariato comunale e delle risorse logistiche.

Per eventi di tipo idraulico, idrogeologico e valanghe, la Fase di Attenzione si attiva a seguito dell'emanazione di livello minimo di **ALLERTA GIALLA** o **ARANCIONE** contenuti nel **Bollettino di allerta meteorologica** e, su valutazione, anche in assenza di allerta.

In particolare, la Fase di Attenzione si attiva direttamente a seguito della emanazione, nel **Bollettino di Previsione delle Piene**, di livello di Criticità attuale o previsto:

O - Ordinaria (piena all'interno della fascia A)

PREALLARME

Prevede l'**ATTIVAZIONE del COC**, anche in forma ristretta, il coordinamento delle prime azioni di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

Il COC si porrà in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione).

Garantisce l'informazione alla popolazione, l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (monitoraggio sul territorio, interruzioni o limitazioni stradali, ...).

Per eventi di tipo idraulico, idrogeologico e valanghe, la Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello minimo di **ALLERTA ROSSA**, contenuti nel **Bollettino di allerta meteorologica** e su valutazione, per i livelli di allerta inferiori.

In particolare, la Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione, nel **Bollettino di Previsione delle Piene**, di livello di Criticità attuale o previsto:

M - moderata (piena all'interno della fascia B) oppure

E - elevata (piena all'interno della fascia C)

ALLARME

La Fase di Allarme si attiva direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa, oppure in successione alle precedenti fasi in caso di evoluzione negativa degli eventi.

Prevede la piena **ATTIVAZIONE** del **COC** in caso di evento improvviso o ne **RAFFORZA** l'operatività qualora fosse già attivato in forma ristretta in caso di evento prevedibile.

Prevede il contatto diretto con le squadre operative sul territorio ed in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati.

Comporta il monitoraggio (strumenti) e la sorveglianza (persone) sul territorio, l'evacuazione, il soccorso, l'assistenza e l'informazione alla popolazione.

PROCEDURE OPERATIVE**EVENTI CONSIDERATI:**

- Meteorologico
- Idrogeologico (Esondazioni e Frane)
- Sisma
- Tecnologico:
 - industriale - trasporto merci pericolose
 - Interruzione rifornimento idrico
 - Black-out elettrico
 - Incidente stradale, incidente ferroviario, esplosioni, crolli di strutture
- Emergenze sanitarie

Per **EVENTI NON PREVEDIBILI** si considera direttamente la fase di **ALLARME**.

METEOROLOGICO



ATTENZIONE

SINDACO	Assicura i contatti con: Provincia e Prefettura; Comuni limitrofi; altre componenti / strutture operative. In via diretta, o per tramite della struttura comunale e relativi dipendenti, dispone e coordina il flusso informativo relativo ai documenti del sistema di allertamento.
SINDACO + Struttura comunale	Per eventi meteorologici di tipo: • NEVicate • TEMPORALI la Fase di Attenzione si attiva a seguito dell'emanazione di livello minimo di ALLERTA GIALLA o ARANCIONE e, su valutazione, anche in assenza di allerta. Per eventi meteorologici di tipo: • ANOMALIA TERMICA FREDDA • ANOMALIA TERMICA CALDA • VENTO • GELATE la Fase di Attenzione si attiva in modo discrezionale a seguito della valutazione delle informazioni contenute nel bollettino di Vigilanza Meteorologica o qualora l'entità del fenomeno in corso richieda una possibile prossima attivazione. Valuta la possibile evoluzione del fenomeno consultando i valori indicati dagli idrometri della rete regionale o da informazioni che arrivano dal territorio. Verifica la disponibilità di elenchi aggiornati delle persone con disabilità presso gli uffici comunali competenti (anagrafe, servizi alla persona, ecc.). Utilizzando gli appositi punti informativi presenti sul territorio comunale (pannelli per affissione pubblica e bacheche presso sedi comunali) e il sito internet comunale, dispone la diffusione dello stato di criticità previsto nel Bollettino. Verifica la disponibilità e le modalità di movimentazione delle risorse comunali. Verifica in via preventiva l'eventuale disponibilità del volontariato di protezione civile (uomini, mezzi, attrezzature), informando i referenti delle associazioni di volontariato che operano sul territorio.

PREALLARME

SINDACO	Attiva il C.O.C. anche in forma ristretta convocando i responsabili delle funzioni dell'Unità di Crisi.
	Partecipa alle attività del COM (se viene attivato).
	Gestisce le comunicazioni con gli Enti esterni (Ufficio Territoriale del Governo, Provincia, Regione,).
F0 - COORDINAMENTO UNITÀ DI CRISI	Per eventi meteorologici di tipo: • NEVicate la Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello minimo di ALLERTA ROSSA , e su valutazione, per i livelli di allerta inferiori.
	Per eventi meteorologici di tipo: • TEMPORALI • ANOMALIA TERMICA FREDDA • ANOMALIA TERMICA CALDA • VENTO • GELATE la Fase di Preallarme si attiva in modo discrezionale a seguito della valutazione delle informazioni contenute nel bollettino di Vigilanza Meteorologica o qualora l'entità del fenomeno verificatosi comporti la gestione di emergenze più o meno localizzate.
	Garantisce una prima attivazione attraverso il presidio operativo dalla funzione F 1- TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE.
	Mantiene le comunicazioni con gli altri comuni limitrofi per la definizione della situazione in corso e il coordinamento per l'impiego delle risorse.
F1 - TECNICO- SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Individua case sparse e nuclei abitati che potrebbero risultare temporaneamente isolati.
	Gestisce la squadra di pronto intervento tecnico, o altri operatori individuati, per la verifica e l'intervento sui punti critici della viabilità.
	Gestisce il monitoraggio e il controllo dei corsi d'acqua con attivazione di sopralluoghi da parte del volontariato di protezione civile.
	Dispone il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e di situazioni di pericolo per la caduta di alberi.
	Valuta l'eliminazione di ostacoli in alveo e all'imbocco di tombinature (solo se possibile effettuare l'operazione in sicurezza).
	Posizionamento avvisi di possibili allagamenti (mediante transenne, pannelli luminosi...).
	Dispone l'interruzione di tutte le attività in alveo e la messa in

	sicurezza di mezzi e macchinari.
F2 - SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Mantiene i contatti con ASL e CRI.
F3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE	Individua, in collaborazione con gli uffici Anagrafe e Servizi Informatici, i residenti in zone a rischio. Provvede alla la diffusione di informazioni circa la situazioni di rischio in corso e i possibili sviluppi e richiamando le norme di autoprotezione mediante invio di SMS (qualora disponibile il sistema automatico di allertamento mediante specifica convenzione con operatore di telefonia cellulare), oppure chiamata telefonica (sistema automatico di allertamento, qualora disponibile, oppure con telefonate dirette in caso di numero limitato di soggetti interessati e preventiva disponibilità di numeri di contatto). In caso di indisponibilità di mezzi di allertamento automatico, provvede all'invio di volontari o Agenti di PL per l'avviso alla popolazione mediante apparati di diffusione sonora (sistemi di amplificazione sui mezzi della polizia municipale o del volontariato).
F4 - VOLONTARIATO	Supporta le altre funzioni nelle attività di informazione alla popolazione e controllo della percorribilità viaria.
F5 - MATERIALI E MEZZI	Tiene i rapporti con la Regione e con la Prefettura per le richieste di materiali. Comunica un pre-avviso di mobilitazione ai detentori di risorse in convenzione.
F6 - TRASPORTI, CIRCOLAZIONE, VIABILITÀ	Dispone la verifica della situazione della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi. Intensifica i controlli e se necessario chiude al traffico i tratti stradali a rischio di allagamento o fenomeni franosi. Coordinandosi con la funzione Tecnico - scientifica (F1) nella gestione della squadra di pronto intervento, o di altri operatori individuati, controlla e se necessario chiude al transito, (mediante transenne, pannelli luminosi...) i sottopassi e i tratti critici della viabilità. Raccordandosi con la funzione Tecnico - scientifica pianificazione (F1) che gestisce il monitoraggio dei punti di vigilanza idraulica, se la situazione in corso lo richiede, chiude la viabilità in prossimità degli attraversamenti critici.
F7 - TELECOMUNICAZIONI	Valuta eventualmente la richiesta di supporto alle associazioni di radioamatori presenti sul territorio (ARI, ecc.), in via diretta o tramite la Prefettura, per il supporto e/o la gestione della Sala Radio. Dispone la verifica dei sistemi di comunicazione ordinari e alternativi in dotazione all'unità di crisi.
F8 - SERVIZI ESSENZIALI	Gestisce i contatti con i gestori dei servizi (gas, acqua, energia, servizi telefonici).
F9 - CENSIMENTO DANNI, PERSONE,	Predisporre ricognizioni delle aree, infrastrutture ed edifici a rischio.

COSE	Predisporre e aggiorna il materiale per un eventuale successivo censimento danni.
F10 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	Tiene i contatti con le strutture operative (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia, ...).
F11 - LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI	Verifica la reale disponibilità e funzionalità delle aree di emergenza. Provvede a contattare i dirigenti scolastici per informarli di possibili disagi per la gestione degli alunni e per avvisarli dell'eventuale necessità a poter disporre delle strutture per usi di protezione civile per ospitare gli evacuati.
F12 - AMMINISTRATIVA	Segue gli aspetti amministrativi necessari per la gestione delle operazioni (predisposizioni di ordinanze, operazioni contabili, ...).

ALLARME

SINDACO	Attiva il C.O.C. in caso di evento improvviso o ne RAFFORZA l'operatività qualora fosse già attivato in forma ristretta in caso di evento prevedibile valutando la convocazione di altre funzioni di supporto ritenute necessarie.
	Assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta regionale ed al Presidente della Provincia.
	Partecipa alle attività del COM (se viene attivato).
	Valuta se ordinare l'evacuazione di porzioni di territorio.
	Valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche.
	Gestisce le comunicazioni con gli Enti esterni (Ufficio Territoriale del Governo, Provincia, Regione).
	D'intesa con gli enti proprietari delle strade e con gli altri organi preposti (polizia stradale, VVFF, ecc.), dispone l'eventuale chiusura dei ponti e dei tratti di viabilità potenzialmente interessati da fenomeni di esondazione.
	Attiva le procedure per lo sgombero delle residenze e degli edifici ubicati in aree alluvionabili.
F0 - COORDINAMENTO UNITÀ DI CRISI	Dispone la turnazione del personale dipendente del Comune per assicurare continuità nelle attività di protezione civile.
	Gestisce le comunicazioni con gli Enti esterni (Ufficio Territoriale del Governo, Provincia, Regione, comuni appartenenti al COM).
F1 - TECNICO- SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Valuta l'opportunità di evacuazione delle zone che presentano criticità particolari; la decisione delle aree da evacuare deve sempre essere presa considerando la reale situazione in corso e i possibili sviluppi.
	Dispone del rifacimento di tratti stradali provvisori per il passaggio di mezzi di soccorso.
	Predispose ricognizioni delle aree, infrastrutture ed edifici a rischio.
	Studia gli scenari di rischio ed analizza la cartografia tematica disponibile individuando i bersagli presenti nell'area interessata dal fenomeno (aree in cui si ha il concentramento di popolazione, depositi di materiali inquinanti nell'area a rischio, beni d'interesse storico-architettonico-ambientale da tutelare).
	Intensifica il monitoraggio e il controllo dei corsi d'acqua con attivazione di sopralluoghi da parte del volontariato di protezione civile dei punti critici del rischio esondazione.
	Valuta la possibile evoluzione del fenomeno consultando i valori indicati dagli idrometri della rete regionale sui corsi d'acqua.

F2 - SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Verifica la presenza di inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza.
	Mantiene i contatti con ASL e CRI.
	In collaborazione con la ASL verifica le condizioni igienico-ambientali in relazione a possibili fonti di inquinamento e formula proposte per l'emanazione di ordinanze necessarie per la tutela della salute pubblica.
	In caso di black-out elettrico, individua i pazienti in terapia domiciliare che necessitano di apparecchiature elettromedicali.
	Fornisce collaborazione ai soggetti preposti (forze dell'ordine, organi di PG, magistratura, ecc.) in merito all'eventuale necessità di individuazione di un luogo per la raccolta delle vittime, nonché per quanto necessario al riconoscimento dei cadaveri (zone di attesa per i parenti, attività di supporto, ecc.).
	Fornisce collaborazione ai soggetti preposti (servizio veterinario ASL, ecc.) al fine di garantire adeguata assistenza veterinaria agli allevatori, procedendo se del caso all'approntamento di apposite aree per l'infossamento delle carcasse di animali.
F3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE	Individua in collaborazione con gli uffici Anagrafe e Servizi Informatici, i residenti in zone a rischio.
	Provvede alla diffusione di informazioni riguardante l'evento in corso e i possibili sviluppi (aree coinvolte, evacuazione) richiamando le norme di autoprotezione...).
	L'informazione è diretta a: _ Popolazione residente e referenti ditte di produzione; _ Occupanti insediamenti a carattere temporaneo; _ Attività produttive; mediante: _ diffusione di messaggi mediante auto munite di altoparlanti; _ casa per casa.
F4 - VOLONTARIATO	Definisce i comunicati da diffondere alla popolazione mediante auto dotate di altoparlanti.
	Gestisce le richieste degli altri responsabili di funzione per l'impiego dei gruppi volontari.
	Supporta le altre funzioni nelle attività di informazione/allertamento alla popolazione e interdizione del traffico stradale. Supporta nell'evacuazione di aree abitate verso le Aree di Attesa della Popolazione e nell'evacuazione di animali domestici e di allevamento.
F5 - MATERIALI E MEZZI	Mette a disposizione le risorse disponibili ed effettua la richiesta di risorse integrative.
	Acquisisce mezzi meccanici per sgomberi e rimozioni ostacoli.
	Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi in cui si sta lavorando, dei luoghi in cui occorre ancora intervenire e delle attività svolte.

	Organizza le turnazioni del proprio personale. Quantifica e organizza i mezzi necessari per evacuare la popolazione non provvista di mezzi propri.
F6 - TRASPORTI, CIRCOLAZIONE, VIABILITÀ	Dispone la verifica e l'eventuale chiusura della viabilità (per tramite del Sindaco e/o degli enti competenti superiori) sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi. Pianifica i trasporti eccezionali e il trasporto delle risorse. Individua le vie preferenziali per l'evacuazione. In caso di black-out elettrico, provvede ad informare la polizia municipale e/o le forze dell'ordine per l'eventuale controllo manuale dei principali nodi della rete stradale normalmente regolati da impianti semaforici, anche al fine di garantire precedenza ai mezzi di soccorso. Intensifica i controlli e se necessario fornisce informazioni al Sindaco per la chiusura al traffico dei tratti stradali a rischio di allagamento o frane. Raccordandosi con la funzione Tecnico - scientifica pianificazione (F1) che gestisce la sorveglianza dei punti di criticità idraulica, se la situazione in corso lo richiede, fornisce indicazioni al Sindaco per la chiusura della viabilità in prossimità di sottopassi e attraversamenti critici.
F7 - TELECOMUNICAZIONI	Assicura il collegamento radio raccordandosi eventualmente con il personale dell'associazione ARI (se attivata). Verifica l'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile. Riceve le segnalazioni di disservizio. Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni. Attiva un servizio provvisorio di comunicazione nelle aree colpite.
F8 - SERVIZI ESSENZIALI	Gestisce i contatti con i gestori dei servizi (gas, acqua, energia, servizi telefonici). Identifica i punti di interruzione di fornitura dei servizi essenziali (acqua, luce, gas) e ne segue il ripristino. Predisporre la fornitura dei servizi nei campi di accoglienza.
F9 - CENSIMENTO DANNI, PERSONE, COSE	Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini. Si coordina con le funzioni Sanità, Assistenza Sociale (F2) e Volontariato (F4) per stimare il numero delle persone evacuate, ferite, disperse e decedute. Contatta i professionisti ed organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi. Comunica i dati dei danni a Prefettura, Provincia, Regione Piemonte.
F10 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia, FF. AA...). Supporto alla funzione Mass-media informazione (F3) per l'informazione/allertamento dei residenti e dei referenti ditte di produzione delle zone a rischio. Allertamento/sgombero degli occupanti di insediamenti temporanei

	posti in situazioni di rischio.
	In collaborazione con la funzione Trasporto e circolazione, viabilità (F6) supporta le operazioni di evacuazione organizzando una scorta della colonna di mezzi privati che lasciano le aree a rischio.
	In collaborazione con la funzione Trasporto e circolazione, viabilità (F6) predispone il presidio dei cancelli alle aree colpite.
	Supporto alla funzione Logistica evacuati - zone ospitanti (F11) nella verifica della completa evacuazione della zona (confronto famiglie censite-abitanti residenti, verifica casa per casa);
	Collabora con le Forze dell'Ordine per operazioni antischiacciamento.
F11 - LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI	Con il supporto della funzione Mass-media informazione (F3) e dell'ufficio anagrafe quantifica le famiglie coinvolte dall'evento.
	Con il supporto della funzione Sanità assistenza sociale e veterinaria (F2) quantifica le persone con disagi fisici/mentali.
	Individua le strutture di accoglienza più idonee.
	Predisporre l'allestimento dei centri di accoglienza (predisposizione punto di accoglienza, suddivisione e allestimento degli spazi (dormitorio, mensa, ...).
	Censimento della popolazione accorsa presso le strutture di prima accoglienza.
	Eventuale successivo smistamento tra altri centri di accoglienza (scuole, palestre, alberghi)
	Verifica della completa evacuazione della zona (confronto famiglie censite abitanti residenti, verifica casa per casa).
	Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili da conservare in magazzino, letti, tende).
F12 - AMMINISTRATIVA	Segue gli aspetti amministrativi necessari per la gestione delle operazioni (predisposizioni di ordinanze, operazioni contabili, protocollo corrispondenza ...).
	Opera il controllo e gestione della spesa, individuando la disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale), le previsioni di spesa, gli impegni di spesa, gli ordinativi.
	Fornisce consuntivi e rendicontazioni.
	Liquida le spese

IDROGEOLOGICO (ESONDAZIONI E FRANE)



ATTENZIONE

SINDACO	Assicura i contatti con: Provincia e Prefettura; Comuni limitrofi; altre componenti / strutture operative. In via diretta, o per tramite della struttura comunale e relativi dipendenti, dispone e coordina il flusso informativo relativo ai documenti del sistema di allertamento.
SINDACO + Struttura comunale	Per eventi di tipo idraulico, idrogeologico e valanghe, la Fase di Attenzione si attiva a seguito dell'emanazione di livello minimo di ALLERTA GIALLA o ARANCIONE e, su valutazione, anche in assenza di allerta. Valuta la possibile evoluzione del fenomeno consultando i valori indicati dagli idrometri della rete regionale o da informazioni che arrivano dal territorio. In particolare, la Fase di Attenzione si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di Criticità attuale o previsto: O - Ordinaria (piena all'interno della fascia A) contenuti nel Bollettino di Previsione delle Piene. Verifica la disponibilità di elenchi aggiornati delle persone con disabilità presso gli uffici comunali competenti (anagrafe, servizi alla persona, ecc.). Utilizzando gli appositi punti informativi presenti sul territorio comunale (pannelli per affissione pubblica e bacheche presso sedi comunali) e il sito internet comunale, dispone la diffusione dello stato di criticità previsto nel Bollettino. Verifica la disponibilità e le modalità di movimentazione delle risorse comunali. Verifica in via preventiva l'eventuale disponibilità del volontariato di protezione civile (uomini, mezzi, attrezzature), informando i referenti delle associazioni di volontariato che operano sul territorio. Attua attività di vigilanza preventiva sul territorio, per segnalazioni tempestive di eventuali criticità nei punti e nelle aree di maggior rischio (secondo le analisi del piano di protezione civile comunale).

PREALLARME

SINDACO	Attiva il C.O.C. anche in forma ristretta convocando i responsabili delle funzioni dell'Unità di Crisi.
	Partecipa alle attività del COM (se viene attivato).
	Gestisce le comunicazioni con gli Enti esterni (Ufficio Territoriale del Governo, Provincia, Regione,).
F0 - COORDINAMENTO UNITÀ DI CRISI	Garantisce una prima attivazione attraverso il presidio operativo dalla funzione F 1- TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE.
	Per eventi di tipo idraulico, idrogeologico e valanghe, la Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello minimo di ALLERTA ROSSA , e su valutazione, per i livelli di allerta inferiori contenuti nel Bollettino di allerta meteoidrologica .
	Valuta la possibile evoluzione del fenomeno consultando i valori indicati dagli idrometri della rete regionale o da informazioni che arrivano dal territorio.
	In particolare, la Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di Criticità attuale o previsto: M - moderata (piena all'interno della fascia B) oppure E - elevata (piena all'interno della fascia C) contenuti nel Bollettino di Previsione delle Piene .
	Mantiene le comunicazioni con gli altri comuni limitrofi per la definizione della situazione in corso e il coordinamento per l'impiego delle risorse.
F1 - TECNICO- SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Individua case sparse e nuclei abitati che potrebbero risultare temporaneamente isolati.
	Gestisce la squadra di pronto intervento tecnico, o altri operatori individuati, per la verifica e l'intervento sui punti critici viari.
	Gestisce il monitoraggio e il controllo dei corsi d'acqua con attivazione di sopralluoghi da parte del volontariato di protezione civile.
	Dispone il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e di situazioni di pericolo per la caduta di alberi.
	Valuta l'eliminazione di ostacoli in alveo e all'imbocco di tombinature (solo se possibile effettuare l'operazione in sicurezza).
	Posizionamento avvisi di possibili allagamenti (mediante transenne, pannelli luminosi...).
	Dispone l'interruzione di tutte le attività in alveo e la messa in sicurezza di mezzi e macchinari.

F2 - SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Mantiene i contatti con ASL e CRI.
F3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE	Individua, in collaborazione con gli uffici Anagrafe e Servizi Informatici, i residenti in zone a rischio. Provvede alla diffusione di informazioni circa le situazioni di rischio in corso e i possibili sviluppi e richiamando le norme di autoprotezione mediante invio di SMS (qualora disponibile il sistema automatico di allertamento mediante specifica convenzione con operatore di telefonia cellulare), oppure chiamata telefonica (sistema automatico di allertamento, qualora disponibile, oppure con telefonate dirette in caso di numero limitato di soggetti interessati e preventiva disponibilità di numeri di contatto). In caso di indisponibilità di mezzi di allertamento automatico, provvede all'invio di volontari o Agenti di PL per l'avviso alla popolazione mediante apparati di diffusione sonora (sistemi di amplificazione sui mezzi della polizia municipale o del volontariato).
F4 - VOLONTARIATO	Supporta le altre funzioni di supporto nelle attività di informazione alla popolazione e controllo della percorribilità viaria.
F5 - MATERIALI E MEZZI	Tiene i rapporti con la Regione e con la Prefettura per le richieste di materiali. Comunica un pre-avviso di mobilitazione ai detentori di risorse in convenzione.
F6 - TRASPORTI, CIRCOLAZIONE, VIABILITÀ	Dispone la verifica della situazione della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi. Intensifica i controlli e se necessario chiude al traffico i tratti stradali a rischio di allagamento o fenomeni franosi. Coordinandosi con la funzione Tecnico - scientifica (F1) nella gestione della squadra di pronto intervento, o di altri operatori individuati, controlla e se necessario chiude al transito, (mediante transenne, pannelli luminosi...) i sottopassi e i tratti critici della viabilità. Raccordandosi con la funzione Tecnico - scientifica pianificazione (F1) che gestisce il monitoraggio dei punti di vigilanza idraulica, se la situazione in corso lo richiede, chiude la viabilità in prossimità degli attraversamenti critici.
F7 - TELECOMUNICAZIONI	Dispone la verifica dei sistemi di comunicazione ordinari e alternativi in dotazione all'unità di crisi. Valuta eventualmente la richiesta di supporto alle associazioni di radioamatori presenti sul territorio (ARI, ecc.), in via diretta o tramite la Prefettura, per il supporto e/o la gestione delle comunicazioni.
F8 - SERVIZI ESSENZIALI	Gestisce i contatti con i gestori dei servizi (gas, acqua, energia, servizi telefonici).
F9 - CENSIMENTO DANNI, PERSONE, COSE	Predisporre ricognizioni delle aree, infrastrutture ed edifici a rischio. Predisporre e aggiorna il materiale per un eventuale successivo

	censimento danni.
F10 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	Tiene i contatti con le strutture operative (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia, ...).
F11 - LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI	Verifica la reale disponibilità e funzionalità delle aree di emergenza. Provvede a contattare i dirigenti scolastici per informarli di possibili disagi per la gestione degli alunni e per avvisarli dell'eventuale necessità a poter disporre delle strutture per usi di protezione civile per ospitare gli evacuati.
F12 - AMMINISTRATIVA	Segue gli aspetti amministrativi necessari per la gestione delle operazioni (predisposizioni di ordinanze, operazioni contabili, ...).

ALLARME

SINDACO	Attiva il C.O.C. in caso di evento improvviso o ne RAFFORZA l'operatività qualora fosse già attivato in forma ristretta in caso di evento prevedibile valutando la convocazione di altre funzioni di supporto ritenute necessarie. Assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta regionale ed al Presidente della Provincia. Partecipa alle attività del COM (se viene attivato). Valuta se ordinare l'evacuazione di porzioni di territorio. Valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche. Gestisce le comunicazioni con gli Enti esterni (Ufficio Territoriale del Governo, Provincia, Regione). D'intesa con gli enti proprietari delle strade e con gli altri organi preposti (polizia stradale, VVFF, ecc.), dispone l'eventuale chiusura dei ponti e dei tratti di viabilità potenzialmente interessati da fenomeni di esondazione. Attiva le procedure per lo sgombero delle residenze e degli edifici ubicati in aree alluvionabili.
F0 - COORDINAMENTO UNITÀ DI CRISI	Dispone la turnazione del personale dipendente del Comune per assicurare continuità nelle attività di protezione civile. Gestisce le comunicazioni con gli Enti esterni (Ufficio Territoriale del Governo, Provincia, Regione, comuni appartenenti al COM).

F1 - TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Valuta l'opportunità di evacuazione delle zone a rischio e/o che presentano criticità particolari; la decisione delle aree da evacuare deve sempre essere presa considerando la reale situazione in corso e i possibili sviluppi.
	Dispone del rifacimento di tratti stradali provvisori per il passaggio di mezzi di soccorso.
	Predisporre ricognizioni delle aree, infrastrutture ed edifici a rischio.
	Studia gli scenari di rischio ed analizza la cartografia tematica disponibile individuando i bersagli presenti nell'area interessata dal fenomeno (aree in cui si ha il concentramento di popolazione, depositi di materiali inquinanti nell'area a rischio, beni d'interesse storico-architettonico-ambientale da tutelare).
	Intensifica il monitoraggio e il controllo dei corsi d'acqua con attivazione di sopralluoghi da parte del volontariato di protezione civile dei punti critici del rischio esondazione.
	Valuta la possibile evoluzione del fenomeno consultando i valori indicati dagli idrometri della rete regionale sui corsi d'acqua.
F2 - SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Verifica la presenza di inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza.
	Mantiene i contatti con ASL e CRI.
	In collaborazione con la ASL verifica le condizioni igienico-ambientali in relazione a possibili fonti di inquinamento e formula proposte per l'emanazione di ordinanze necessarie per la tutela della salute pubblica.
	In caso di black-out elettrico, individua i pazienti in terapia domiciliare che necessitano di apparecchiature elettromedicali.
	Fornisce collaborazione ai soggetti preposti (forze dell'ordine, organi di PG, magistratura, ecc.) in merito all'eventuale necessità di individuazione di un luogo per la raccolta delle vittime, nonché per quanto necessario al riconoscimento dei cadaveri (zone di attesa per i parenti, attività di supporto, ecc.).
	Fornisce collaborazione ai soggetti preposti (servizio veterinario ASL, ecc.) al fine di garantire adeguata assistenza veterinaria agli allevatori, procedendo se del caso all'approntamento di apposite aree per l'infossamento delle carcasse di animali.
F3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE	Individua in collaborazione con gli uffici Anagrafe e Servizi Informatici, i residenti in zone a rischio.

	Provvede alla diffusione di informazioni riguardante l'evento in corso e i possibili sviluppi (aree coinvolte, evacuazione) richiamando le norme di autoprotezione...). L'informazione è diretta a: _ Popolazione residente e referenti ditte di produzione; _ Occupanti insediamenti a carattere temporaneo; _ Attività produttive; mediante: _ diffusione di messaggi mediante auto munite di altoparlanti; _ casa per casa.
	Definisce i comunicati da diffondere alla popolazione mediante auto dotate di altoparlanti.
F4 - VOLONTARIATO	Gestisce le richieste degli altri responsabili di funzione per l'impiego dei gruppi volontari. Supporta le altre funzioni nelle attività di informazione/allertamento alla popolazione e interdizione del traffico stradale. Supporta nell'evacuazione di aree abitate verso le Aree di Attesa della Popolazione e nell'evacuazione di animali domestici e di allevamento.
F5 - MATERIALI E MEZZI	Mette a disposizione le risorse disponibili ed effettua la richiesta di risorse integrative. Acquisisce mezzi meccanici per sgomberi e rimozioni ostacoli. Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi in cui si sta lavorando, dei luoghi in cui occorre ancora intervenire e delle attività svolte. Organizza le turnazioni del proprio personale. Quantifica e organizza i mezzi necessari per evacuare la popolazione non provvista di mezzi propri.
F6 - TRASPORTI, CIRCOLAZIONE, VIABILITÀ	Dispone la verifica e l'eventuale chiusura della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi. Dispone la verifica della situazione della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi. Pianifica i trasporti eccezionali e il trasporto delle risorse. Individua le vie preferenziali per l'evacuazione. In caso di black-out elettrico, provvede ad informare la polizia municipale e/o le forze dell'ordine per l'eventuale controllo manuale dei principali nodi della rete stradale normalmente regolati da impianti semaforici, anche al fine di garantire precedenza ai mezzi di soccorso. Intensifica i controlli e se necessario fornisce informazioni al Sindaco per la chiusura al traffico dei tratti stradali a rischio di allagamento o frane. Raccordandosi con la funzione Tecnico - scientifica pianificazione (F1) che gestisce la sorveglianza dei punti di criticità idraulica, se la situazione in corso lo richiede, fornisce indicazioni al Sindaco per la chiusura della viabilità in prossimità di sottopassi e attraversamenti

	critici.
F7 - TELECOMUNICAZIONI	Verifica l'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile.
	Riceve le segnalazioni di disservizio.
	Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni.
	Attiva un servizio provvisorio di comunicazione nelle aree colpite.
F8 - SERVIZI ESSENZIALI	Gestisce i contatti con i gestori dei servizi (gas, acqua, energia, servizi telefonici).
	Identifica i punti di interruzione di fornitura dei servizi essenziali (acqua, luce, gas) e ne segue il ripristino.
	Predisporre la fornitura dei servizi nei campi di accoglienza.
F9 - CENSIMENTO DANNI, PERSONE, COSE	Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini.
	Si coordina con le funzioni Sanità, Assistenza Sociale (F2) e Volontariato (F4) per stimare il numero delle persone evacuate, ferite, disperse e decedute.
	Contatta i professionisti ed organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi.
	Comunica i dati dei danni a Prefettura, Provincia, Regione Piemonte.
F10 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia, FF. AA...).
	Supporto alla funzione Mass-media informazione (F3) per l'informazione/allertamento dei residenti e dei referenti ditte di produzione delle zone a rischio.
	Allertamento/sgombero degli occupanti di insediamenti temporanei posti in situazioni di rischio.
	In collaborazione con la funzione Trasporto e circolazione, viabilità (F6) supporta le operazioni di evacuazione organizzando una scorta della colonna di mezzi privati che lasciano le aree a rischio.
	In collaborazione con la funzione Trasporto e circolazione, viabilità (F6) predispone il presidio dei cancelli alle aree colpite.
	Supporto alla funzione Logistica evacuati - zone ospitanti (F11) nella verifica della completa evacuazione della zona (confronto famiglie censite-abitanti residenti, verifica casa per casa);
	Collabora con le Forze dell'Ordine per operazioni antisciacallaggio.
F11 - LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI	Con il supporto della funzione Mass-media informazione (F3) e dell'ufficio anagrafe quantifica le famiglie coinvolte dall'evento.
	Con il supporto della funzione Sanità assistenza sociale e veterinaria (F2) quantifica le persone con disagi fisici/mentali.
	Individua le strutture di accoglienza più idonee.
	Predisporre l'allestimento dei centri di accoglienza (predisposizione punto di accoglienza, suddivisione e allestimento degli spazi (dormitorio, mensa, ...).
	Censimento della popolazione accorsa presso le strutture di prima accoglienza.

F12 - AMMINISTRATIVA	Eventuale successivo smistamento tra altri centri di accoglienza (scuole, palestre, alberghi)
	Verifica della completa evacuazione della zona (confronto famiglie censite abitanti residenti, verifica casa per casa).
	Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili da conservare in magazzino, letti, tende).
	Segue gli aspetti amministrativi necessari per la gestione delle operazioni (predisposizioni di ordinanze, operazioni contabili, protocollo corrispondenza ...).
	Opera il controllo e gestione della spesa, individuando la disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale), le previsioni di spesa, gli impegni di spesa, gli ordinativi.
	Fornisce consuntivi e rendicontazioni.
	Liquida le spese

SISMA



ALLARME

SINDACO	Attiva il C.O.C. in caso di evento improvviso o ne RAFFORZA l'operatività qualora fosse già attivato in forma ristretta in caso di "sciame sismico" a seguito di evento tellurico in area di prossimità, valutando la convocazione di altre funzioni di supporto ritenute necessarie.
	Assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta regionale ed al Presidente della Provincia.
	Partecipa alle attività del COM (se viene attivato)..
	Valuta se ordinare l'evacuazione di porzioni di territorio.
	Valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche.
	Gestisce le comunicazioni con gli Enti esterni (Ufficio Territoriale del Governo, Provincia, Regione).
	Provvede all'ordinanza di predisposizione delle aree di emergenza per l'installazione di moduli abitativi temporanei.
	Dispone la chiusura delle aree dei centri abitati soggette a crolli e l'abbandono delle residenze giudicate non sicure dagli enti preposti (VVFF, Ordine Ingegneri, ecc.).
F0 - COORDINAMENTO UNITÀ DI CRISI	Coordina il funzionamento H24 della Sala Operativa Comunale e della sala radio.
	Dispone la turnazione del personale dipendente del Comune per assicurare continuità nelle attività di protezione civile.
	Gestisce le comunicazioni con gli Enti esterni (Ufficio Territoriale del Governo, Provincia, Regione, comuni appartenenti al COM).
F1 - TECNICO- SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Valuta l'opportunità di evacuazione delle zone a rischio e/o che presentano criticità particolari; la decisione delle aree da evacuare deve sempre essere presa considerando la reale situazione in corso e i possibili sviluppi.

	Dispone del rifacimento di tratti stradali provvisori per il passaggio di mezzi di soccorso.
	Collabora con gli enti preposti (VVFF, ecc.) alla programmazione delle ricognizioni delle aree, infrastrutture ed edifici a rischio.
	Studia gli scenari di rischio ed analizza la cartografia tematica disponibile individuando i bersagli presenti nell'area interessata dal fenomeno (aree in cui si ha il concentramento di popolazione, depositi di materiali inquinanti nell'area a rischio, beni d'interesse storico-architettonico-ambientale da tutelare).
	Individua e caratterizza dal punto di vista fisico-funzionale l'area colpita e quantifica i possibili elementi esposti individuando gli edifici ed i manufatti a rischio crollo.
	Valuta la necessità di attuare interventi per impedire il crollo e/o limitare i danni con puntellamenti, transennature delle aree a rischio.
	Individua le opere di urbanizzazione necessarie per l'attivazione delle aree di emergenza per l'installazione di moduli abitativi temporanei (tende e/o container).
F2 - SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Verifica la presenza di inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza.
	Mantiene i contatti con ASL e CRI.
	In collaborazione con la ASL, verifica le condizioni igienico-ambientali in relazione a possibili fonti di inquinamento e formula proposte per l'emanazione di ordinanze necessarie per la tutela della salute pubblica.
	In caso di black-out elettrico, individua i pazienti in terapia domiciliare che necessitano di apparecchiature elettromedicali.
	Fornisce collaborazione ai soggetti preposti (forze dell'ordine, organi di PG, magistratura, ecc.) in merito all'eventuale necessità di individuazione di un luogo per la raccolta delle vittime, nonché per quanto necessario al riconoscimento dei cadaveri (zone di attesa per i parenti, attività di supporto, ecc.).
	Fornisce collaborazione ai soggetti preposti (servizio veterinario ASL, ecc.) al fine di garantire adeguata assistenza veterinaria agli allevatori, procedendo se del caso all'approntamento di apposite aree per l'infossamento delle carcasse di animali.
	In accordo con le strutture sanitarie, valuta l'allestimento di un Posto Medico Avanzato (P.M.A.) e di centri di pronto soccorso in sede fissa o mobile, formulando ed inoltrando le relative richieste agli enti superiori (Prefettura, Regione, ecc.).
F3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE	Individua in collaborazione con gli uffici Anagrafe e Servizi Informatici, i residenti in zone a rischio.

	Provvede alla diffusione di informazioni riguardante l'evento in corso e i possibili sviluppi (aree coinvolte, evacuazione) richiamando le norme di autoprotezione...). L'informazione è diretta a: _ Popolazione residente e referenti ditte di produzione; _ Occupanti insediamenti a carattere temporaneo; _ Attività produttive; mediante: _ diffusione di messaggi mediante auto munite di altoparlanti; _ casa per casa.
	Definisce i comunicati da diffondere alla popolazione mediante auto dotate di altoparlanti.
	Cura l'affissione delle regole per l'accesso alle aree coinvolte dal sisma ed interdette al pubblico (zone rosse, ecc.).
	Predisporre specifici manifesti con le comunicazioni per i centri di residenza temporanea in caso di terremoto, nonché le regole di comportamento per l'utilizzo delle parti comuni.
F4 - VOLONTARIATO	Gestisce le richieste degli altri responsabili di funzione per l'impiego dei gruppi volontari.
	Supporta le altre funzioni nelle attività di informazione/allertamento alla popolazione e interdizione del traffico stradale.
	Supporta nell'evacuazione di aree abitate verso le Aree di Attesa della Popolazione e nell'evacuazione di animali domestici e di allevamento.
F5 - MATERIALI E MEZZI	Mette a disposizione le risorse disponibili ed effettua la richiesta di risorse integrative.
	Acquisisce mezzi meccanici per sgomberi e rimozioni ostacoli.
	Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi in cui si sta lavorando, dei luoghi in cui occorre ancora intervenire e delle attività svolte.
	Organizza le turnazioni del proprio personale.
	Quantifica e organizza i mezzi necessari per evacuare la popolazione non provvista di mezzi propri.
F6 - TRASPORTI, CIRCOLAZIONE, VIABILITÀ	Dispone la verifica e l'eventuale chiusura della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi.
	Dispone la verifica della situazione della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi.
	Pianifica i trasporti eccezionali e il trasporto delle risorse.
	Individua le vie preferenziali per l'evacuazione.
	In caso di black-out elettrico, provvede ad informare la polizia locale e/o le forze dell'ordine per l'eventuale controllo manuale dei principali nodi della rete stradale normalmente regolati da impianti semaforici, anche al fine di garantire precedenza ai mezzi di

	soccorso.
F7 - TELECOMUNICAZIONI	Verifica l'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile.
	Riceve le segnalazioni di disservizio.
	Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni.
	Attiva un servizio provvisorio di comunicazione nelle aree colpite.
F8 - SERVIZI ESSENZIALI	Gestisce i contatti con i gestori dei servizi (gas, acqua, energia, servizi telefonici).
	Identifica i punti di interruzione di fornitura dei servizi essenziali (acqua, luce, gas) e ne segue il ripristino.
	Predisporre la fornitura dei servizi nei campi di accoglienza.
F9 - CENSIMENTO DANNI, PERSONE, COSE	Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini.
	Trasferisce ai VVFF le richieste di sopralluoghi per accertare la stabilità e la sicurezza delle costruzioni.
	Si coordina con le funzioni Sanità, Assistenza Sociale (F2) e Volontariato (F4) per stimare il numero delle persone evacuate, ferite, disperse e decedute.
	Coordina i tecnici comunali e/o contatta professionisti esterni per l'organizzazione di squadre di verifica e rilievo (con sopralluoghi esterni) per l'accertamento preliminare dei danni.
	Comunica i dati dei danni a Prefettura, Provincia, Regione Piemonte.
F10 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia, FF. AA...).
	Supporto alla funzione Mass-media informazione (F3) per l'informazione/allertamento dei residenti e dei referenti ditte di produzione delle zone a rischio.
	Allertamento/sgombero degli occupanti di insediamenti temporanei posti in situazioni di rischio.
	In collaborazione con la funzione Trasporto e circolazione, viabilità (F6) supporta le operazioni di evacuazione organizzando una scorta della colonna di mezzi privati che lasciano le aree a rischio.
	In collaborazione con la funzione Trasporto e circolazione, viabilità (F6) predispone il presidio dei cancelli alle aree colpite.
	Supporto alla funzione Logistica evacuati - zone ospitanti (F11) nella verifica della completa evacuazione della zona (confronto famiglie censite-abitanti residenti, verifica casa per casa);
	Collabora con le Forze dell'Ordine per operazioni antisciacallaggio.
F11 - LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI	Con il supporto della funzione Mass-media informazione (F3) e dell'ufficio anagrafe quantifica le famiglie coinvolte dall'evento.
	Con il supporto della funzione Sanità assistenza sociale e veterinaria (F2) quantifica le persone con disagi fisici/mentali.
	Individua le strutture di accoglienza più idonee.
	Predisporre l'allestimento dei centri di accoglienza (predisposizione punto di accoglienza, suddivisione e allestimento degli spazi (dormitorio, mensa, ...).

	Censimento della popolazione accorsa presso le strutture di prima accoglienza.
	Eventuale successivo smistamento tra altri centri di accoglienza (scuole, palestre, alberghi)
	Verifica della completa evacuazione della zona (confronto famiglie censite abitanti residenti, verifica casa per casa).
	Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili da conservare in magazzino, letti, tende).
	Verifica e individuazione, in caso di evento sismico, delle Aree di accoglienza e ricovero più idonee ad accogliere la popolazione sfollata e allestimento campi di accoglienza (tendopoli, moduli abitativi) qualora si protragga l'impossibilità del rientro nelle proprie abitazioni.
F12 - AMMINISTRATIVA	Segue gli aspetti amministrativi necessari per la gestione delle operazioni (predisposizioni di ordinanze, operazioni contabili, protocollo corrispondenza ...).
	Opera il controllo e gestione della spesa, individuando la disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale), le previsioni di spesa, gli impegni di spesa, gli ordinativi.
	Fornisce consuntivi e rendicontazioni.
	Liquida le spese

TECNOLOGICO (INDUSTRIALE - TRASPORTO MERCI PERICOLOSE)



ALLARME

SINDACO

Attiva il C.O.C. in caso di evento improvviso o ne **RAFFORZA** l'operatività qualora fosse già attivato in forma ristretta in caso di evento prevedibile (per evoluzione di fenomeno dapprima contenuto e di mero interesse privato), valutando la convocazione di altre funzioni di supporto ritenute necessarie.

Assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta regionale ed al Presidente della Provincia.

Partecipa alle attività del COM (se viene attivato)..

Valuta se ordinare l'evacuazione di porzioni di territorio.

Valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche.

Gestisce le comunicazioni con gli Enti esterni (Ufficio Territoriale del Governo, Provincia, Regione).

SINDACO	Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un CENTRO DI COORDINAMENTO che, in particolare, provveda a: _ supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento; _ garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative; _ tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento; _ mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti; _ organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati. L'individuazione, l'attivazione e la gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura. (Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006)
F0 - COORDINAMENTO UNITÀ DI CRISI	Coordina il funzionamento H24 della Sala Operativa Comunale e della sala radio. Dispone la turnazione del personale dipendente del Comune per assicurare continuità nelle attività di protezione civile. Gestisce le comunicazioni con gli Enti esterni (Ufficio Territoriale del Governo, Provincia, Regione, comuni appartenenti al COM).
F1 - TECNICO- SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Valuta l'opportunità di evacuazione delle zone a rischio e/o che presentano criticità particolari; la decisione delle aree da evacuare deve sempre essere presa considerando la reale situazione in corso e i possibili sviluppi. Dispone del rifacimento di tratti stradali provvisori per il passaggio di mezzi di soccorso. Predisporre ricognizioni delle aree, infrastrutture ed edifici a rischio. Studia gli scenari di rischio ed analizza la cartografia tematica disponibile individuando i bersagli presenti nell'area interessata dal fenomeno (aree in cui si ha il concentramento di popolazione, depositi di materiali inquinanti nell'area a rischio, beni d'interesse storico-architettonico-ambientale da tutelare).

	Individua gli edifici ed i manufatti collassabili a seguito dell'onda d'urto generata da un'eventuale esplosione.
	Supporta l'autorità competente (ARPA - VV F) nella verifica dell'area contaminata e nella rimozione delle sostanze nocive depositatesi sugli edifici, sul suolo e sulle piante.
F2 - SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Verifica la presenza di inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza.
	Mantiene i contatti con ASL e CRI.
	In collaborazione con la ASL, verifica le condizioni igienico-ambientali in relazione a possibili fonti di inquinamento e formula proposte per l'emanazione di ordinanze necessarie per la tutela della salute pubblica.
	In caso di black-out elettrico, individua i pazienti in terapia domiciliare che necessitano di apparecchiature elettromedicali.
	Fornisce collaborazione ai soggetti preposti (forze dell'ordine, organi di PG, magistratura, ecc.) in merito all'eventuale necessità di individuazione di un luogo per la raccolta delle vittime, nonché per quanto necessario al riconoscimento dei cadaveri (zone di attesa per i parenti, attività di supporto, ecc.).
	Fornisce collaborazione ai soggetti preposti (servizio veterinario ASL, ecc.) al fine di garantire adeguata assistenza veterinaria agli allevatori, procedendo se del caso all'approntamento di apposite aree per l'infossamento delle carcasse di animali.
	In accordo con le strutture sanitarie, valuta l'allestimento di un Posto Medico Avanzato (P.M.A.) e di centri di pronto soccorso in sede fissa o mobile, formulando e inoltrando le relative richieste agli enti superiori competenti in materia (ASL, Prefettura, Regione, ecc.)
	Nel caso di intossicazione o contaminazione di buona parte della popolazione ricadente nelle fasce di rischio, si assicura che venga attuata una profilassi di massa da parte degli enti superiori competenti, collaborando eventualmente nell'organizzazione dell'attività sul territorio e fornendo l'assistenza richiesta dai soggetti titolati ad operare.
	A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente è necessario garantire assistenza psicologica alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento. (Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006)
F3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE	Individua in collaborazione con gli uffici Anagrafe e Servizi Informatici, i residenti in zone a rischio.

	Provvede alla diffusione di informazioni riguardante l'evento in corso e i possibili sviluppi (aree coinvolte, evacuazione) richiamando le norme di autoprotezione...). L'informazione è diretta a: _ Popolazione residente e referenti ditte di produzione; _ Occupanti insediamenti a carattere temporaneo; _ Attività produttive; mediante: _ diffusione di messaggi mediante auto munite di altoparlanti; _ casa per casa.
	Definisce i comunicati da diffondere alla popolazione mediante auto dotate di altoparlanti. Allerta i referenti degli edifici rilevanti presenti entro il raggio di circa 500 m dallo stabilimento/luogo dell'evento perché si predispongano ad attivare le procedure di emergenza (es: comunicazione ai clienti di non lasciare i locali commerciali per uscire all'aperto, gestione e assistenza ai clienti rimasti nei locali commerciali...) In accordo con la funzione Coordinatore (Funzione F0), predispone gli aggiornamenti della situazione da comunicare alla popolazione e le norme di comportamento da adottare.
	In caso di incidente stradale, trasmette immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118 comunicando, se noto: _ il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica; _ il numero dei veicoli coinvolti; _ le modalità di accesso al luogo dell'incidente. (Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006)
	In caso di incidente stradale, allerta le società in convenzione per la rimozione dei veicoli, che avverrà solo previo nulla osta dell'Autorità.
	L'informazione alla popolazione deve essere preventivamente predisposta dal Sindaco sulla base delle schede informative fornite dal gestore e nel rispetto del Piano di Emergenza Esterno. (Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006)
	Il Sindaco, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 334/99, informa la popolazione con il messaggio d'allarme prestabilito nel corso della campagna informativa preventiva. (Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006)
	A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente è necessario gestire l'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e il rapporto con i mass-media. (Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006)
F4 - VOLONTARIATO	Gestisce le richieste degli altri responsabili di funzione per l'impiego dei gruppi volontari. Supporta le altre funzioni nelle attività di informazione/allertamento alla popolazione e interdizione del traffico stradale.

	Supporta nell'evacuazione di aree abitate verso le Aree di Attesa della Popolazione e nell'evacuazione di animali domestici e di allevamento.
F5 - MATERIALI E MEZZI	Mette a disposizione le risorse disponibili ed effettua la richiesta di risorse integrative.
	Acquisisce mezzi meccanici per sgomberi e rimozioni ostacoli.
	Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi in cui si sta lavorando, dei luoghi in cui occorre ancora intervenire e delle attività svolte.
	Organizza le turnazioni del proprio personale.
	Quantifica e organizza i mezzi necessari per evacuare la popolazione non provvista di mezzi propri.
F6 - TRASPORTI, CIRCOLAZIONE, VIABILITÀ	Dispone la verifica e l'eventuale chiusura della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi.
	Dispone la verifica della situazione della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi.
	Pianifica i trasporti eccezionali e il trasporto delle risorse.
	Individua le vie preferenziali per l'evacuazione.
	In caso di black-out elettrico, provvede ad informare la polizia locale e/o le forze dell'ordine per l'eventuale controllo manuale dei principali nodi della rete stradale normalmente regolati da impianti semaforici, anche al fine di garantire precedenza ai mezzi di soccorso.
F7 - TELECOMUNICAZIONI	Individua i percorsi alternativi per far defluire il traffico dall'area di incidente.
	Verifica l'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile.
	Riceve le segnalazioni di disservizio.
	Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni.
F8 - SERVIZI ESSENZIALI	Attiva un servizio provvisorio di comunicazione nelle aree colpite.
	Gestisce i contatti con i gestori dei servizi (gas, acqua, energia, servizi telefonici).
	Identifica i punti di interruzione di fornitura dei servizi essenziali (acqua, luce, gas) e ne segue il ripristino.
	Predisporre la fornitura dei servizi nei campi di accoglienza.
F9 - CENSIMENTO DANNI, PERSONE, COSE	Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini.
	Si coordina con le funzioni Sanità, Assistenza Sociale (F2) e Volontariato (F4) per stimare il numero delle persone evacuate, ferite, disperse e decedute.
	Contatta i professionisti ed organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi.
	Comunica i dati dei danni a Prefettura, Provincia, Regione Piemonte.
F10 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia, FF. AA...).

	Supporto alla funzione Mass-media informazione (F3) per l'informazione/allertamento dei residenti e dei referenti ditte di produzione delle zone a rischio.
	Allertamento/sgombero degli occupanti di insediamenti temporanei posti in situazioni di rischio.
	In collaborazione con la funzione Trasporto e circolazione, viabilità (F6) supporta le operazioni di evacuazione organizzando una scorta della colonna di mezzi privati che lasciano le aree a rischio.
	In collaborazione con la funzione Trasporto e circolazione, viabilità (F6) predispone il presidio dei cancelli alle aree colpite.
	Supporto alla funzione Logistica evacuati - zone ospitanti (F11) nella verifica della completa evacuazione della zona (confronto famiglie censite-abitanti residenti, verifica casa per casa);
	Collabora con le Forze dell'Ordine per operazioni antisciacallaggio.
F11 - LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI	Con il supporto della funzione Mass-media informazione (F3) e dell'ufficio anagrafe quantifica le famiglie coinvolte dall'evento.
	Con il supporto della funzione Sanità assistenza sociale e veterinaria (F2) quantifica le persone con disagi fisici/mentali.
	Individua le strutture di accoglienza più idonee.
	Predisporre l'allestimento dei centri di accoglienza (predisposizione punto di accoglienza, suddivisione e allestimento degli spazi (dormitorio, mensa, ...).
	Censimento della popolazione accorsa presso le strutture di prima accoglienza.
	Eventuale successivo smistamento tra altri centri di accoglienza (scuole, palestre, alberghi)
	Verifica della completa evacuazione della zona (confronto famiglie censite abitanti residenti, verifica casa per casa).
	Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili da conservare in magazzino, letti, tende).
F12 - AMMINISTRATIVA	A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente è necessario provvedere alla distribuzione di generi di conforto. (Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006)
	Segue gli aspetti amministrativi necessari per la gestione delle operazioni (predisposizioni di ordinanze, operazioni contabili, protocollo corrispondenza ...).
	Opera il controllo e gestione della spesa, individuando la disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale), le previsioni di spesa, gli impegni di spesa, gli ordinativi.
	Fornisce consuntivi e rendicontazioni.
	Liquida le spese

INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio, il Servizio di protezione civile, in collaborazione con la ALPI ACQUE S.P.A., dovrà:

- localizzare punti ed aree di vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.);
- avviare controlli della potabilità dell'acqua;
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;
- nell'ambito dell'Unità di crisi comunale attivare le Funzioni: Materiali e Mezzi; Servizi essenziali; Volontariato; Sanità;
- comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.

BLACK-OUT ELETTRICO

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso il Servizio di protezione civile dovrà:

- localizzare punti e aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree di particolare vulnerabilità;
- controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;
- richiedere l'attivazione, nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: Materiali e Mezzi; Servizi essenziali; Assistenza alla popolazione; Sanità; Volontariato; Strutture Operative Locali - Viabilità.

INCIDENTE STRADALE, INCIDENTE FERROVIARIO, ESPLOSIONI, CROLLI DI STRUTTURE

Incidenti ferroviari con convogli passeggeri, incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- se indotti da eventi di maggior gravità (ad es.: terremoto), trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- se non connessi ad altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (V.V.F.; Centrale Operativa Sanitaria 118).

Il Servizio di Protezione Civile provvede a:

- trasmettere immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118, comunicando, se noto:

- il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;
- il numero dei veicoli coinvolti;
- le modalità di accesso al luogo dell'incidente;
- attivare la Sala Operativa e istituire un Centro di coordinamento, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse;
 - convocare l'Unità di crisi
 - inviare sul luogo dell'incidente personale della Polizia Municipale per la delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso, l'interdizione e controllo degli accessi all'area, in concorso alla Forze di Polizia, nonché per la individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso e relative aree di sosta;
 - informare la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
 - dare assistenza logistica (distribuzione generi di conforto) e psicologica alla popolazione;
 - organizzare un eventuale ricovero alternativo;
 - coordinare l'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
 - gestire l'afflusso dei giornalisti sul luogo dell'incidente e i rapporti con i mass-media;
 - assicurare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;
 - aggiornare la Sala Operativa Provinciale e l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

EMERGENZE SANITARIE

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- insorgere di epidemie;
- inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;
- eventi catastrofici con gran numero di vittime, che coinvolgono sia gli esseri umani che gli animali, richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo del Sindaco, in caso di emergenze sanitarie, vedasi "Schemi di ordinanze tipo per interventi di protezione civile" - edizione febbraio 1999 - della Regione Piemonte.

Per situazioni di emergenza sanitaria, determinate da anomalie termiche:

All' "Avviso di elevata anomalia termica", il Sindaco /Assessore delegato/ Dirigente del Servizio di protezione civile o suo delegato:

- attiva le Funzioni Assistenza alla popolazione, Sanità, e Volontariato per l'avvio delle misure finalizzate al sostegno delle persone a rischio;
- attiva, se necessario, la Funzione Informazione, sentiti i Servizi Sanitari, per far pervenire alla popolazione le raccomandazioni sulle misure cautelative da adottare;
- allerta le Organizzazioni di volontariato;

Formalizzazione della Fase Operativa

Le Amministrazioni afferenti al Sistema Regionale di protezione civile sono tenute a comunicare tempestivamente la Fase Operativa attivata agli Enti Sovraordinati e pubblicare detta fase attraverso i propri canali di comunicazione (“web”, piattaforme “social”, etc...). Parimenti, ogni cambiamento di Fase Operativa (verso l’alto o verso il basso) va anch’esso comunicato e pubblicato.

Per comunicare la Fase Operativa attivata:



Bot di telegram
“Fase Operativa Piemonte” - Piemonte fop”

L’applicazione usabile in modalità sia “fissa” (desktop) che “mobile” (smartphone) mette in comunicazione gli Enti Locali del Sistema Regionale di Protezione Civile.

Per qualsiasi comunicazione di emergenza con gli Enti sovraordinati, il Sindaco può utilizzare i seguenti contatti:

PREFETTURA DI TORINO	tel	011-55891
	fax	011-5589955
	pec	prefettura.prefeto@pec.interno.it
REGIONE PIEMONTE SETTORE PROTEZIONE CIVILE E AIB	tel	011-4326600
	fax	011-740001
	email	protciv@regione.piemonte.it
	pec	protezione.civile@cert.regione.piemonte.it
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	tel	0118615514-5522
	tel	011-8612111 - 9 (centralino)
	cell_h24	3494163308
	fax	011-8615555 (segreteria Servizio Protezione Civile)
	email	protezionecivile@cittametropolitana.torino.it

Comune di Beinasco

Piano comunale di Protezione Civile

Formazione, Informazione
Esercitazioni

Rev.01 - 2019

1 - FORMAZIONE.....	3
1.1 - FORMAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI.....	3
E DEI RESPONSABILI DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	3
1.2 - FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE..	3
1.3 - EDUCAZIONE ALLA CULTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE PRESSO LE SCUOLE DELL'OBBLIGO	4
2 - INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	5
2.1 - SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE	5
3 - ESERCITAZIONI	6
3.1 - PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE ESERCITAZIONI	6

Formazione, informazione, esercitazioni

1 - Formazione

Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della protezione civile:

Art. 5 - Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

co. b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

	CANALI DI COMUNICAZIONE ORDINARIA
	Incontri rivolti alla popolazione.
X	Pubblicazione dei contenuti del Piano sul sito internet comunale.
	Campagne di informazione (opuscoli/gazebo/volantini/...)

1.1 - FORMAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI RESPONSABILI DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

I soggetti privilegiati per la verifica delle indicazioni dei singoli piani comunali di protezione civile e del coordinamento territoriale sono innanzi tutto i Sindaci e gli Amministratori dei Comuni. Spetta infatti a loro, in prima persona, l'attuazione delle indicazioni fornite dal Piano stesso per fronteggiare le situazioni di emergenza. In secondo luogo la conoscenza del territorio e delle situazioni di rischio dovrebbe consentire un primo controllo delle informazioni raccolte e censite nel corso dello studio.

Dopo questa prima fase di verifica dei contenuti tra gli Amministratori, toccherà ai responsabili delle associazioni di volontariato di protezione civile conoscere le indicazioni dei piani. In questa fase, accanto ad un approccio formativo per gli stessi volontari che dovranno prendere conoscenza dell'organizzazione territoriale della protezione civile (dislocazione logistica di mezzi e risorse in funzione della distribuzione territoriale dei rischi), si può ipotizzare di procedere già ad una prima integrazione/correzione dei contenuti del piano, mediante la verifica in situ delle squadre di protezione civile.

1.2 - FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Per l'attenuazione degli effetti dannosi risulta essere fondamentale il comportamento coerente e la collaborazione degli individui direttamente e indirettamente coinvolti, ma tale comportamento coerente è possibile solo se esiste ed è diffusa la cultura della protezione civile, la convivenza cosciente con il rischio. Risulta pertanto fondamentale, in sede preventiva, l'educazione di massa alle tecniche di protezione civile e la conoscenza precisa del piano di protezione civile da parte della popolazione.

Mediante incontri pubblici rivolti a tutta la cittadinanza verranno diffuse le principali indicazioni dei piani di protezione civile, con riferimento ai rischi principali, all'organizzazione comunale dei soccorsi, alle Aree di emergenza individuate sul territorio ed ai comportamenti corretti da tenere in occasione dei diversi eventi calamitosi.

In considerazione della partecipazione della popolazione a incontri di questo tipo si potranno valutare anche altri sistemi di diffusione dei contenuti dei piani (gazebo in occasione di manifestazioni, volantini, pubblicazioni, articoli).

1.3 - EDUCAZIONE ALLA CULTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE PRESSO LE SCUOLE DELL'OBBLIGO

L'educazione alla protezione civile dei ragazzi riveste un ruolo di particolare importanza nell'ambito della diffusione della cultura della protezione civile, in quanto consente di addestrare i giovani a comportamenti coerenti di "protezione personale" in occasione di eventi calamitosi, che verranno acquisiti per tutta la vita. Il coinvolgimento dei ragazzi, inoltre, permette di far pervenire anche dei messaggi ai genitori, ampliando il campo di disseminazione dei contenuti dei piani.

In accordo con le moderne tecniche didattiche che privilegiano la multidisciplinarietà dell'insegnamento, si possono ipotizzare una serie di 4 lezioni tematiche da tenersi in aula da parte dei docenti, eventualmente con l'intervento di qualche specialista nelle ultime due lezioni. Nel seguito si abbozza una traccia di modulo didattico "tipo".

- 1^ LEZIONE: la conoscenza del territorio. Il docente fa svolgere agli allievi una ricerca sul territorio in cui abitano, introducendo l'argomento in aula e facendo svolgere la trattazione a casa, con il coinvolgimento dei genitori per l'identificazione della localizzazione della propria residenza, delle specificità ambientali limitrofe e dell'evoluzione recente e passata del territorio. In aula si riprenderanno le conclusioni delle attività svolte a casa.
- 2^ LEZIONE: gli eventi naturali e le situazioni di rischio. Il docente illustra le peculiarità ambientali della zona di riferimento e le principali categorie di rischio correlate agli eventi naturali, possibilmente con riferimenti storici generali. Gli allievi dovranno sviluppare a casa una ricerca storica presso parenti e/o vicini anziani sugli eventi calamitosi succedutisi nel tempo all'interno del territorio comunale e nelle aree limitrofe.
- 3^ LEZIONE: illustrazione dei rischi presenti sul territorio e dei mezzi e delle risorse disponibili. Con l'aiuto di un tecnico il docente illustra i principali contenuti del piano. In aula viene presentata la cartografia tematica. A casa i ragazzi dovranno condurre un'intervista ai genitori per verificare la conoscenza delle principali categorie di rischio.
- 4^ LEZIONE: convivenza con il rischio e comportamenti di protezione personale. Il docente, eventualmente assistito da un esperto di protezione civile (ad esempio il responsabile della locale squadra di volontariato), illustra le modalità di comportamento coerente in caso di rischio. Si può pensare anche ad una esercitazione simulata all'interno della scuola (evacuazione).

2 - Informazione della popolazione

2.1 - SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Art. 6. - La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

I canali di comunicazione che possono essere utilizzati in caso d'emergenza sono molteplici:

	CANALI DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA
X	Pagine web dedicate sul sito internet del Comune.
	Dispositivi di allarme (altoparlanti sul autovetture o altri sistemi acustici).
	Invio automatico o semi-automatico di SMS.
X	Invio automatico di messaggi tramite app dedicate.
	Utilizzo di pannelli informativi (totem).
	Assistenza / informazione di tipo telefonico.
	Comunicazioni porta a porta.
	Affissione di avvisi su transenna.

3 - Esercitazioni

3.1 - PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE ESERCITAZIONI

Le attività addestrative vengono classificate in **“Esercitazioni di protezione civile”** e **“Prove di soccorso”** secondo quanto previsto nella Circolare DPC n. 41948 del 28/05/2010 in cui vengono fornite le indicazioni in merito alla denominazione, alla programmazione, alla organizzazione ed allo svolgimento delle stesse.

ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Hanno lo scopo di verificare quanto riportato nel Piano di Emergenza comunale.

La fase di primo intervento risulta spesso essenziale per il contenimento delle conseguenze dell'evento calamitoso e per il controllo dell'evoluzione dello stesso. Risultano quindi fondamentali una buona conoscenza delle procedure e degli scenari di rischio contenute nel presente Piano per coordinare un intervento che coinvolga i diversi soggetti operanti nel settore della protezione civile a livello comunale (squadre di volontari, Vigili del Fuoco, Polizia Locale, ecc.). A tale scopo si rende necessario procedere ad una programmazione almeno annuale di esercitazioni:

- **Per posti di comando:** vengono coinvolti esclusivamente l'Amministrazione comunale e le associazioni di volontariato che attivano le rispettive strutture e verificano l'efficacia dello scambio di informazioni. Questo tipo di esercitazione non prevede azioni reali sul territorio.
- **A scala reale:** oltre all'attivazione dei posti di comando possono essere svolte azioni sul territorio compresa l'evacuazione di residenti.

PROVE DI SOCCORSO

Trattasi di esercitazioni aventi carattere tipicamente locale, che coinvolgono un ristretto numero di operatori-volontari e perciò di facile organizzazione, importanti per far acquisire una maggiore conoscenza delle problematiche puntuali e della realtà territoriale in cui si opera, agevolando così un più ordinato intervento e la gestione dell'emergenza nelle concitate fasi di manifestazione degli eventi calamitosi. Anche in questo caso si ritiene perciò opportuno pianificare almeno una esercitazione annuale da parte delle squadre di volontari locali.

Per il territorio interessato si ritiene di poter individuare i seguenti ambiti di sperimentazione:

- esercitazione di evacuazione della popolazione dalle aree esondabili;
- intervento di sgombero di materiale di deposito dalle luci dei ponti, con simulazione di monitoraggio delle sponde sia del corso d'acqua principale che dei corsi d'acqua secondari;
- esercitazione di evacuazione della popolazione dalle aree esondabili;
- intervento di sgombero di materiale di deposito dalle luci dei ponti sui rii tributari, con simulazione di monitoraggio delle sponde sia del corso d'acqua principale che dei corsi d'acqua secondari;